Anno 61° TORINO, Martedì 9 Agosto 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 189

ABBONAMENTI

Gli numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pungar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la zecca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea erariale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Vasto piano
per lo sviluppo economico
approvato da Mussolini
in un colloquio con un banchiere americano

Roma, 8 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha oggi concesso una prolungata udienza al signor M. J. Mandelbaum, banchiere di Cleveland, accompagnato dall'avvocato Valuri e dal marchese Godi di Godia. Vennero discusse questioni di grande importanza per lo sviluppo agricolo ed industriale in special modo dell'Italia meridionale. I piani ed i programmi sottoposti al Capo del Governo hanno avuto la sua approvazione ».

La vigilanza politica sui Sindacati

La maggiore attenzione del Governo e del Partito Fascista continua ad essere rivolta ai problemi economici, connessi colla rivalutazione della lira ed a quelli sindacali che con i primi hanno naturale attinenza. Così nella settimana corrente sarà definito il programma di azione del Comitato dei prezzi di cui già sabato il sottosegretario di Stato on. Bottai intrattenne il Capo del Governo e ministro delle Corporazioni on. Mussolini. Si afferma che del Comitato farà parte anche un rappresentante del Ministero delle Comunicazioni.

Giovedì prossimo si avrà una nuova riunione presso il segretario generale del partito on. Turati dei presidenti della Confederazione Generale. Sarà continuato l'esame di particolari situazioni sindacali e principalmente di quella di Torino, che viene considerata colla maggiore premura.

Il segretario generale del Partito, on. Turati, ha diramato, in questi giorni, a tutte le Federazioni provinciali fasciste, una circolare a proposito dei Comitati intersindacali, nella quale è detto:

« Ho dovuto constatare che non sempre, e non da per tutto, vengono esattamente interpretati i criteri che hanno suggerito la costituzione del Comitato intersindacale. Ritengo quindi necessario precisare le funzioni che debbono essere attribuite a tale Comitato, affinchè esso non devii da quelli che debbono essere i suoi compiti, ai fini del Partito e della produzione nazionale.

« Innanzi tutto, come è specificato dalla stessa denominazione, il Comitato intersindacale è l'organo di collegamento tra ciascuna Federazione fascista e le varie organizzazioni sindacali della provincia, per il controllo di tutte le ripercussioni che l'azione sindacale può avere nel campo politico, e per lo studio dei mezzi atti a contribuire al miglioramento tecnico della produzione.

« Pertanto al Comitato intersindacale dovranno essere costantemente e solamente attribuiti:

« 1.o — L'esame generale di tutte le grandi controversie della produzione e del lavoro che si presentino nell'ambito della provincia. Poichè sul terreno ideale del Partito, che è al di fuori e al di sopra di tutte le competizioni economiche, deve essere sempre possibile trovare il punto di incontro degli opposti interessi, il Comitato intersindacale può rappresentare una specie di magistratura del lavoro di prima istanza, costituita sul prestigio e nel nome della fede comune.

« 2.o — Elaborazione preliminare dei contratti di lavoro collettivo a carattere provinciale e sotto gli auspici del Partito, che possano meglio ispirarsi alle norme della Carta del Lavoro e alla disciplina corporativa. Inoltre sarà cura del segretario provinciale presso il comitato intersindacale, di ottenere che i contratti di lavoro stipulati non restino nelle sole intenzioni delle parti contraenti, ma vengano dovunque integralmente applicati;

« 3.o — Controllo e vigilanza politica ed economica sull'indirizzo generale delle singole associazioni sindacali e sull'azione dei loro dirigenti, in quanto il Partito vuole praticamente affermare il suo diritto a volere che i nuovi organismi sociali, creati dalla rivoluzione fascista, condizionino la propria opera ai fini superiori del regime e che i loro dirigenti siano e si considerino sempre fedeli gregari del partito.

« Tutto quanto non è compreso in questi tre punti non rientra nelle funzioni del comitato intersindacale, il quale pertanto dovrà assolutamente evitare di ingerirsi in questioni proprie alla gestione particolare degli stabilimenti e delle aziende, questioni che fanno capo alle varie associazioni sindacali. Il Comitato intersindacale, inoltre, non dovrà mai intervenire per ciò che riguarda l'assunzione ed il licenziamento della mano d'opera, salvo nei casi essenzialmente politici, la costituzione e l'attività degli Uffici di collocamento, la disciplina delle condizioni dei turni di lavoro, dato che tali funzioni spettano, per legge alle associazioni sindacali che rappresentano e tutelano giuridicamente gli interessi delle singole categorie di lavoratori e di datori di lavoro ».

I doveri delle varie categorie
in un articolo dell'on. Rossoni

I doveri delle varie categorie così della produzione come del lavoro in rapporto alla fase attuale cui è giunta la campagna per la rivalutazione della lira sono presi in esame dall'on. Rossoni in un articolo sul *Lavoro d'Italia*. Egli premette che per quanto la battaglia finanziaria sia entrata in una fase più tranquilla, non per questo non devono prevedersi nuovi assalti da parte della speculazione, e si rende quindi necessario sorvegliare e scoprire in anticipo le sue manovre. Poi continua:

« E già si parla di tristi conseguenze della politica di rivalutazione della lira: disoccupazione, disagio e malcontento delle masse. Un bel giorno salterà fuori qualche bel tipo a dire: Vedete, senza le masse che protestano contro la politica finanziaria di Mussolini. Dunque le masse sono sempre... bolsceviche e antifasciste. Gli speculatori, gente da vigilare assiduamente, devono sapere che perderanno la battaglia se si ostineranno a ostacolare la vittoria della lira colle armi comuni del loro mestiere. Discutere ancora e cercare dei cavilli intorno alla possibilità o meno di durare a quota 90 è perdita di tempo se non disfattismo. Gli uomini di poca fede non sono di tempra fascista e per quanto il campo finanziario sia delicatissimo, non è detto che davanti alla sua entrata debba restare scritto in eterno il divieto assoluto a non inoltrare il passo per chi non sia consumato negli affari e nella speculazione. La storia prossima dirà che un vero grande uomo di Stato non si lascia abbattere la porta in faccia dai misteriosi pontefici dei misteriosi templi dell'oro. Il dilemma è dunque inesorabile anche per la gente dei grandi affari: o questa gente subordina i propri interessi alle esigenze stesse della rivoluzione fascista o la rivoluzione fascista deve piegarla alla ragione suprema del regime, che non subisce pressioni di folla ».

L'on. Rossoni insiste per una educazione sindacale delle classi che devono subordinare i loro interessi alla valorizzazione economica della nazione, ed a proposito delle classi dei commercianti ancor restie ad adeguare i prezzi al mutato valore della lira invoca provvedimenti eccezionali come per le case:

« Invece delle Commissioni annonarie o delle allegre Commissioni di vigilanza in famiglia, invece dei fallitissimi calmieri, noi abbiamo proposto i prezzi di imperio. Il Governo non ha adottato presso a poco questo sistema per gli affitti? Un esperimento fascista del genere col mirino della licenza ai trasgressori e qualche invio al confino — come si va facendo per i proprietari di casa... nemici della legge — darebbe in breve tempo risultati discreti. Il resto... potrebbe essere fatto dalle organizzazioni dei commercianti, a condizione però che certi segretari di provincia delle associazioni commerciali non insegnino ai loro soci niente di meno che con apposite circolari, a cambiare non appena i cartellini dei prezzi prima di annunciare al pubblico, in omaggio ad altre circolari, il ribasso del 10 o del 20 %.

L'on. Rossoni conclude dicendo che è ora di parlare chiaro e di agire con fermezza.

Il Convegno delle Mutue agrarie

Roma, 8 notte.

Promosso dall'Ente Nazionale della Cooperazione, si è tenuto in Roma un convegno di rappresentanti delle Mutue agrarie italiane. Al convegno erano rappresentate circa 600 organizzazioni, rappresentanti oltre 70.000 soci ed un capitale assicurato di più di un miliardo di lire. Nel convegno, che è stato presieduto dall'on. Bagnasco, si sono esaminati i vari problemi interessanti la mutualità e la cooperazione di assicurazione sotto il punto di vista organizzativo e legislativo. La discussione alla quale hanno partecipato tutti i convenuti si è conclusa colla votazione unanime del seguente ordine del giorno:

« Il convegno, preso atto del magnifico stato dell'organizzazione mutualistica agraria piemontese, plaude ai dirigenti della cooperazione del Piemonte che, guidati dall'on. Bagnasco, hanno saputo imprimere alle organizzazioni cooperativistiche e mutualistiche piemontesi un moto rinnovatore e squisitamente fascista ».

Il Duca d'Aosta
sui campi gloriosi della III Armata

La cittadinanza onoraria di Gorizia -- Sulle tombe di Redipuglia -- Una lapide sulla soglia del Carso -- La spada d'onore -- Il ponte ferro viario di Salcano.

Gorizia, 8, notte.

La ricorrenza della battaglia di Gorizia coincide quest'anno con avvenimenti di importanza eccezionale: la proclamazione a cittadino onorario del Duca d'Aosta, comandante della invitta III Armata; la consegna della spada d'onore, a nome delle Città d'Italia, a Colui che seppe guidare le giovani schiere dell'esercito contro l'usurpatore, annientandolo nelle sue munitissime sedi, scacciandolo dai suoi fortilizi, annientandolo nei suoi baluardi ritenuti imprendibili; l'inaugurazione della Prima Esposizione del Ferroviere, organizzata dal Dopolavoro ferroviario di Gorizia e l'inaugurazione del ponte di Salcano, che è l'opera più ardimentosa del genio italiano.

La Messa nel Cimitero di Redipuglia

Il Duca d'Aosta è giunto con il treno delle 9,52 a Cormons. La pensilina della stazione era stata trasformata in una magnifica serra di fiori. Le colonne che sorreggono la pensilina son rivestite di verde. Prima dell'arrivo del treno giungono alla stazione il sen. conte Segrè Sartorio con tre automobili, il Podestà di Gorizia sen. gr. uff. Giorgio Bombig ed il Prefetto di Gorizia comm. Anselmo Cassini. E' pure ad attendere l'arrivo di Sua Altezza il Podestà di Cormons. Fanno servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta. Fuori del piazzale della stazione sono schierati i Balilla, le Giovani e le Piccole italiane, i Fasci maschile e femminile, il Dopolavoro, i combattenti. Appena il treno entra in stazione le autorità muovono incontro al Principe. Dopo avere scambiato alcune cortesi parole con il sen. conte Segrè con il quale è legato da vincoli di amicizia che risalgono all'epoca della guerra, Sua Altezza si sofferma a parlare con il sen. Bombig e con il Prefetto comm. Cassini. Quando il Duca d'Aosta con il seguito appare sulla porta di uscita della stazione, il gruppo delle Associazioni e l'intera cittadinanza commossa ivi raccolta prorompono in entusiastiche acclamazioni.

Le automobili si avviano rapida verso Redipuglia. Lungo il percorso, in tutte le borgate la popolazione è schierata sulle piazze con i gagliardetti dei Fasci ed acclama entusiasticamente al conduttiero della III Armata. A Redipuglia, all'ingresso del cimitero monumentale militare, sono ad attendere Sua Altezza l'on. Dino Alfieri, in rappresentanza dell'on. Turati ed il segretario politico provinciale del Fascio di Gorizia, signor Caccese. Il Duca scorge due donne ed alcune bambine: sono piemontesi che si recano alla tomba di Lorenzo Cera, caduto sul Carso. Il Duca si intrattiene a parlare con le donne che commosse ringraziano. In vetta al Colle, dove sorge il mausoleo, attende il Duca, l'on. Martelli, sottosegretario alla Comunicazioni. Giunto alla sommità del Colle Sua Altezza si reca a visitare alcune tombe di medaglie d'oro, fra le quali quella del generale Paolini morto a Gorizia, del Riva, del Villasanta e di altri eroi. Il Duca d'Aosta si reca poi nella Cappella del Mausoleo per assistere alla Messa. Durante la cerimonia religiosa una squadriglia di aeroplani volteggia nel Cielo. Prima di abbandonare il sacro recinto S. Altezza Reale si volge verso il Colle salutandolo militarmente. Tutti i presenti si raccolgono per pochi istanti salutando romanamente.

Si procede quindi fino alla stazione di Redipuglia ove ha luogo lo scoprimento di una lapide a ricordo degli Invitti della III Armata. Sulla porta d'ingresso della stazione sono a ricevere il Duca il generale Ferrario, comandante il Corpo d'Armata di Trieste, l'ing. Cabol segretario del Fascio di Trieste, il generale Marzoni, il generale Muro ecc.

Le lapide che ricorda
« i legionari ferrei »

La lapide sulla facciata della stazione dice:

« Tu che passi — per la via sacra d'Italia — qui sorta — e chiusa nel tuo cuore profondo — ascendi il colle di Sant'Elia — in offerta devota — di riconoscenza e di amore — ai legionari ferrei — della Terza Armata Invitta — che sull'arido Carso — fecero di porpora il cammino — verso Trieste agognata — condottiere di tenacia e di vittoria — S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta — 8 agosto 1927 anno V ».

Il maggiore Giacinto Antona Traversa pronuncia un breve discorso. Egli dice:

« Nello scoprire consegnare e affidare questa lapide all'egregio nipote Entrambi gli oratori, che hanno rievocato con commosse parole gli eroici fanti della III Armata ed i fasti eroici dell'esercito italiano, sono stati vivamente applauditi.

La rievocazione del Duca

Al tre oratori ha risposto S. A. R. il Duca d'Aosta con il seguente discorso:

« Goriziani, La vittoria che non ha tramonto, risplende oggi in tutta la purpurea gloria sua. Ed io, che la sognai, che la preparai, che la volli, sono in mezzo a voi, per esaltarla con voi in fraternità di spirito, con voi in comunione di cuore. Riprendo idealmente il comando della indimenticabile mia terza Armata. Dal Sabotino, dal Feuman dal Podgora, dal San Michele sfolgorano i miei artigliani, salgano alla conquista i miei fanti. Da Redipuglia, da Salcano, da tutti i cimiteri del Carso avanzano gli eroi vivi ai di là della morte e ritornano alla battaglia in un divino splendore di eternità. Dove il principe va essi vanno: dove il condottiero li guida essi si avventano. L'epica gesta del tormentato Carso riprende. Gorizia corrusca nel carcolio del nostro inflammato amore. Gorizia risplende nella raggera del suo travagliato martirio. Avanti per i vivi e per i morti! E Gorizia balena nel duplice fulgore della vittoria e della libertà.

« Concittadini: Con fierezza di italiano accolgo la cittadinanza che mi avete offerto. E non per me solo, ma per i prodi della mia armata, per tutti i miei indimenticabili fratelli, che da me mai non disgiungo. Principe e popolo: Savoia e Italia. E' la nostra storia di ieri e di domani. Dovunque sia una meta da raggiungere, un baluardo da espugnare, una vittoria da ambire, l'intera stirpe muoverà con la coscienza del suo destino, coll'orgoglio del suo passato, colla fede nella sua immortalità.

« Signor podestà: Vi affido la medaglia d'oro che S. M. il Nostro Augusto ed amato Sovrano ha decretato alla città dalle mille ferite. So che siete un gagliardo, degno di rappresentare la vostra fierissima gente. So che in sacra custodia serberete lo standardo che recherà l'oro e l'azzurro degli eroi. Rammentate che la città, che fu ieri mèta delle nostre speranze, del nostro amore, è oggi sentinella della nostra fierezza e del nostro orgoglio. Rammentate che il passato impegna pei forti l'avvenire e dalle balze gloriose a nuova ascesa tende la patria, nel volere del Duce, sotto la guida del Re ».

Il discorso di Sua Altezza è stato vivamente applaudito. Allorchè il Duca d'Aosta, seguito dall'on. Giuriati e dalle altre autorità, è sceso dal Municipio, è stato fatto segno a dimostrazioni di frenetico entusiasmo da parte di tutta la popolazione che con il suo commosso fervore manifestava la sua viva gratitudine pel riconoscimento sovrano delle benemerenze patriottiche della città.

Cerimonie inaugurali

Il Duca d'Aosta, il ministro Giuriati e tutte le autorità si sono quindi recati ad inaugurare la prima esposizione del ferroviere italiano, nell'edificio del R. Ginnasio Liceo « Vittorio Emanuele III ». Dopo un applaudito discorso del presidente del Dopolavoro Bonaldi, il Duca ha visitato l'esposizione compiacendosi vivamente con gli organizzatori.

E' seguita l'inaugurazione del ponte in pietra di Salcano, distrutto dagli Austriaci e rifatto a cura della Direzione delle Ferrovie dello Stato con un gigantesco arco, uno dei più ardimentosi del mondo. Ha pronunziato il discorso inaugurale il sottosegretario alle Comunicazioni Martelli, che ha messo in rilievo la grandiosa opera che onora altamente l'ingegneria italiana. Poscia l'ing. Ragazzi, a nome dei costruttori del ponte e delle maestranze, ha porto un fervido saluto al Duca d'Aosta. Dopo i discorsi una locomotiva ha attraversato il ponte ed allorchè è giunta a metà ha lanciato una ghirlanda di alloro nel fiume in segno di omaggio ai caduti dell'Isonzo.

La lira a Londra

Londra, 8, notte.

Stasera allo Stock Exchange la quotazione finale della lira è rimasta quella ordinaria di 89,25, mentre il franco, guadagnando qualche centesimo, chiudeva a 124; e la belga rimaneva invariata.

Il cuore del mondo
non basterà a salvare Sacco e Vanzetti?

Gli ultimi disperati espedienti della difesa per guadagnar tempo ai morituri - Il progetto dell'« habeas corpus » respinto dalla Corte Suprema - Notturna tentativa contro il carcere: 10.000 persone trattenute a mala pena - 12 mitragliatrici con 15.000 cartucce - Il figlio di William James tra gli arrestati - Terroristiche minacce a New York - Lo sciopero stamani?

LONDRA, 8, notte.

Gli echi delle immancabili manifestazioni che i partiti di estrema sinistra stanno ora conducendo in tanti paesi sull'increscioso caso di Sacco e Vanzetti (quasi che il desiderio di scongiurare la sedia elettrica ai due disgraziati rappresentasse un monopolio loro proprio, anzichè estendersi anche a larghe correnti della borghesia), hanno sortito alquanti effetti quasi interamente deleteri per la causa dei due condannati. Ma il più grave è che hanno offuscato, con il polverone ardente delle proteste aggressive, non soltanto l'imagine dei due condannati in attesa del supplizio, ma il proposito puro e semplice che anima tutti i buoni di salvare due vite umane.

Chi ha dato i sette milioni
per la difesa

Il grande quesito non è se il capitalismo americano senta il bisogno di sopprimerli e se la giustizia del Massachussetts usi bilancia falsata: ma che Sacco e Vanzetti possano venire strappati al patibolo. Il capitalismo, in linea di fatto, anzichè scagliarsi in blocco contro queste due persone confessatamente anarchiche, ha fornito sette milioni di lire per coprire le spese della loro lunga difesa, giacchè i 350 mila dollari che sono stati profusi negli ultimi sei anni nella speranza di rivendicare l'innocenza di Sacco e Vanzetti non uscirono certamente dalle tasche degli agitatori estremisti dell'America nè di altri paesi. Furono dei borghesi di Boston a provvedere alla quasi totalità di questa somma; ed il capo del collegio difensivo da essi prescelto fu, fino a ieri, un avvocato bostoniano, conservatore di tre cotte. Come pure è di parte conservatrice l'avvocato Hill, che l'altro ieri succedeva al suo collega suddetto nelle vesti di capo del collegio di difesa, per un estremo tentativo legale di ottenere il rinvio della esecuzione. « Viva l'anarchia! », gridarono la settimana scorsa i due condannati nelle lettere che scrissero apprendendo la fatale decisione del governatore Fuller. Ma se esiste tuttora un barlume di speranza sulla loro salvezza, ciò si deve non alle mosse dei dimostranti socialisti, comunisti ed anarchici, ma ad un nucleo di cittadini di Boston che appartengono alla borghesia danarosa, e che cercano di patrocinare fino all'ultimo la causa umana dei due condannati, al disopra di ogni spirito di parte.

La pregiudiziale costituzionale

Quanto poi all'amministrazione della giustizia nel Massachussetts, le critiche che sentiamo fare arrivano in ritardo, perchè sono state fatte già da lungo tempo e vengono ripetute da una sezione tutt'altro che estremista della popolazione degli Stati Uniti. Ma il grande scoglio sulla via della riforma giudiziaria invocata anche da tanti cittadini autorevoli del Massachussets risiede nella volontà della maggioranza di serbare autonomi gli istituti giudiziari dello Stato. Il Massachussetts, qualunque parte integrante della Federazione americana, ha sempre voluto e continua a volere amministrare da sè la giustizia entro i suoi confini. Il sistema è incorporato nel suo Patto di Unione, in virtù del quale l'Alta Corte del Massachussetts non ammette che l'Alta Corte Federale eserciti un potere di seconda istanza su di essa, ed allo stesso Presidente è interdetta ogni prerogativa di grazia nei riguardi del Massachussetts. Ciò può sembrare incredibile per chi non conosca la Costituzione americana, e basta poi conoscere la natura umana per comprendere quale resistenza opponga la popolazione del Massachussets alla rinunzia di uno dei suoi privilegi statutari.

Le violenze e la pietà

Queste considerazioni chiudono ogni dibattito che non si inspiri a fini puramente umani. E, quando le estreme sinistre di tanti Paesi coprono di invettive roventi il capitalismo americano e la giustizia del Massachussetts, mentre gli anarchici di America estrinsecano la stessa virulenza sotto forme diaboliche, non è difficile spiegarsi come gli umori americani in generale, anzichè ravvedersi verso i due condannati, tendano ad irrigidirsi contro di loro mettendoli in un fascio con tutti i loro amici più immediati e diretti. In verità, la stato d'trepidazione che i corrispondenti d'America segnalano — dopo quella che il corrispondente del Times descrive come un'orgia di violenze » — induce quasi a pensare che la collettività americana non possa neanche più dedicare un istante agli orrori fantasiosi della difesa di Sacco e Vanzetti, dovendo anzitutto provvedere — fra gli attentati dinamitardi — a difendere se stessa.

Invece, a chi guarda Boston con occhi semplicemente umani, l'immagine dei due sventurati sono chiare dal polverone dei movimenti partigiani a doppio fine se non addirittura a secondo fine; e la pietà si fa così profonda che non si riesce a concepire da lontano la loro esecuzione fra 48 ore. Essi, in base agli ultimi dispacci, persistono nello sciopero della fame, dicendo che non prenderanno più cibo se la revisione del processo non verrà loro accordata. Frattanto, non la pietà, ma l'aggressività armata dei dottrinari si stringe sulle mosse intorno allo stretto recinto delle carceri.

Dinanzi al carcere

Un tentativo di evasione tardiva tardivo allorchè una folla di comunisti concentratasi a Charlestown presso le Carceri, era venuta ingrossandosi fino a diecimila persone. La moltitudine vociferante tentò di prendere l'abbrivio per la cancellata del reclusorio. La polizia che vigilava il carcere con un forte nerbo di agenti, trattenne a mala pena la folla. Un grande comizio fu sciolto dopo una serie di disordini.

Oggi, intorno al carcere di Charlestown, è stata piazzata una dozzina di mitragliatrici con una dotazione di 15.000 cartucce. Inoltre sono stati distribuiti agli agenti fucili e baionette, mentre la guardia nazionale e le truppe locali vengono tenute in caserma per far fronte ad eventuali esplosioni popolari nella serata di mercoledì o il mattino di giovedì, quando Sacco e Vanzetti dovrebbero essere giustiziati. Nel frattempo si annuncia l'arresto di tre supposti caporioni delle tumultuose scenate di ieri sera. Uno degli arrestati sarebbe il giovane Edwin James, nipote del compianto filosofo William James.

L'espediente fallito

E' un tramestio di cattivo augurio. Se le escussioni appaiono da lontano inconcepibili, non è facile intravedere, a ragion veduta, lo spiraglio attraverso cui possa venire determinato almeno un nuovo rinvio. Difatti, uno dei disperati espedienti giuridici a cui la Difesa ricorse in questi giorni si è già spezzato oggi stesso nelle sue mani. Il nuovo capo del collegio difensivo, avv. Hill, presentava l'altro giorno alla Suprema Corte di Giustizia del Massachussetts una petizione imperniata sulla cosidetta regola dell'Habeas corpus, la quale corrisponde alla richiesta che l'autorità giudiziaria produca in tribunale corporalmente una data persona la quale si trova in suo possesso entro il carcere. Se, nel caso concreto, la richiesta fosse stata ammessa, Sacco e Vanzetti avrebbero dovuto ricomparire in una Corte di Giustizia per essere nuovamente interrogati e per altre pratiche del genere, col risultato che la esecuzione sarebbe stata rinviata per forza. I due disgraziati non avrebbero certo potuto essere trascinati in tribunale in questi giorni, date le loro condizioni di estrema debolezza fisica in seguito al digiuno volontario.

Varie settimane di tempo sarebbero state guadagnate anche nella peggiore delle ipotesi. Per disgrazia, la Corte Suprema — sotto la responsabilità del giudice Sanderson — emanava stasera una ordinanza in cui si dichiarava incompetente a ricevere alcun precetto di Habeas corpus nei riguardi di Sacco e Vanzetti. L'udienza che precedette l'ordinanza ebbe qualche istante drammatico, allorchè un rappresentante del collegio difensivo, l'avvocato Thompson, produsse anche qualche testimonio ed accusò il giudice Thayer di essere stato manifestamente prevenuto contro i due imputati durante il processo originario.

Questa decisione, dell'Alta Corte rende inevitabile — secondo i corrispondenti — l'esecuzione dei due condannati. Vero è che il Collegio di difesa ha inviato nel contempo al governatore Fuller una petizione di rinvio pendendo la sentenza relativa alla domanda presentata alla Corte Superiore del Norfolk — un organo giudiziario provinciale — per ottenere la riapertura del processo. Ma il governatore non ha ancor risposto verbo.

Il giudice Thayer
tra manipoli di truppe

Similmente venne spedito un messaggio dalla «Commissione prodifesa Sacco e Vanzetti» al presidente Coolidge, colla preghiera di occuparsi della questione e di sollecitare l'assicuramento immediato della esecuzione. Gli sforzi legali si rinnoveranno in giornata anche in una aula del tribunale della città di Deham, dove il giudice Thayer arrivò scortato da squadre di gendarmi e da manipoli di truppe per deliberare sopra un'altra mozione per la riapertura del processo. Sul dibattito che seguì e sul suo esito mancano finora ragguagli.

Si moltiplicano intanto i referti su quello che gli anarchici si preparerebbero a fare nei prossimi giorni. I custodi di 15 dei più grandiosi edifici commerciali di New York — immensi grattacieli torreggianti sulla metropoli — avrebbero ricevuto una circolare anonima di provenienza anarchica la quale preannuncia che gli edifici medesimi saranno dinamitati. La circolare è scritta a macchina, e benchè la sua autenticità appaia piuttosto dubbia, la polizia ha prestdiato frettolosamente i grattacieli che sembrano ora torriti in istato di assedio. Al sindaco di Houston, nel Texas, è pervenuta una lettera anonima secondo cui il palazzo del Comune verrà fatto saltare in aria entro le prossime 48 ore. Anche qui la polizia è intervenuta provvedendo un corpo di guardia formidabile.

Lo sciopero generale abolito?

Avrebbe dovuto scoppiare oggi negli Stati Uniti un grande sciopero, per quale alcune organizzazioni sindacali newyorkesi avevano sollecitato la adesione di 400.000 operai. Finora, il movimento risulta abortito, ma varie organizzazioni estremiste della metropoli sono tornate alla carica stasera, invitando 50.000 lavoratori di varie categorie ad iniziare domattina uno sciopero di protesta della durata di 12 ore. La vigilanza intorno alla persona del Presidente a Rapid City si è fatta meticolosa al punto che una chiesuola campestre dove Coolidge ieri si recò per le sue pratiche religiose, venne diligentemente scrutata in tutti i suoi più reconditi ripostigli da una squadra di agenti speciali, poco prima dell'arrivo del Presidente.

Voce inverosimile

La Central News riceve da New York:

« Si annunzia che un policeman che si trovava venerdì notte sul luogo della prima esplosione nella Metropolitana riuscì ad identificare il numero dell'automobile misteriosa di cui si parlò nella cronaca iniziale del misfatto. Le ricerche del veicolo hanno permesso di assodare che l'automobile in parola apparterrebbe ad un distinto cittadino italiano di Boston, che aveva criticato aspramente il governatore Fuller per la sua decisione in danno di Sacco e Vanzetti. Una squadra di detectives ha ricevuto l'incarico di rintracciare al più presto il proprietario dell'automobile che da giovedì scorso, quando lasciò la sua residenza partendo in automobile, non ha più fatto ritorno a casa».

Riportiamo questo telegramma a pura titolo di cronaca, perchè la sua evidente inverosimiglianza giova a mostrare in quale stato di orgasmo si trovino in questo momento anche i servizi di informazione dell'America.

Tra i commenti è notevole la lunga lettera uscita sul Times sotto uno pseudonimo che copre evidentemente una persona molto autorevole. La lettera si risolve in una ragionata e convinta discolpa di Sacco e Vanzetti. Al tempo stesso gli attentati dinamitardi per opera dei loro correligionari anarchici suscitano editoriali energicamente reazionari del Daily Mail e della Morning Post. Pronostici assai pessimisti appaiono intanto sul Manchester Guardian, il cui informatore londinese ritiene che ogni speranza sulla sorte dei due italiani debba essere purtroppo abbandonata. Le esecuzioni — secondo lui — avverranno senza scampo alla data prefissa. L'informatore fra l'altro consiata che Sacco e Vanzetti non sono comunisti come vengono ripetutamente definiti, ma bensì anarchici. Gli attentati dinamitardi avvenuti in America riusciranno loro fatali, perchè tendono a confermare l'opinione popolare che i due italiani sono dei sicari della repubblica.

MARCELLO PRATI.

Presidente di Tribunale
ucciso da uno sconosciuto

Budapest, 8, notte.

Il presidente del tribunale provinciale di Sopron, Stefano Szoka, mentre transitava per la strada provinciale è rimasto vittima di un attentato da parte di uno sconosciuto, che si è servito di un fucile da caccia. In seguito alle ferite riportate, il presidente del tribunale è spirato.

Una lettera al « Times »

su Sacco e Vanzetti

« Giustizia »

« La Stampa » ha pubblicato il racconto della drammatica vicenda giudiziaria di Sacco e Vanzetti, riferendo le circostanze affermate in America e in Europa, alcune delle quali risultano incontestabili, altre dubbie. Ora, il « Times » — il grande giornale inglese dell'autorità mondiale, — pubblica una importante lettera, che ribadendo taluni dati di fatto già da noi esposti, mette in luce lo svolgimento del processo contro Sacco e Vanzetti e dimostra positivamente almeno questo: che manca la prova della presunta reità dei due condannati a morte. La lettera al « Times » — riferita dal « Corriere della Sera » — è firmata: « Giustizia ». Dice:

« Avendo seguito tutti gli sviluppi del caso Sacco-Vanzetti, e avendo letto settemila pagine di relazioni, io sento il dovere di fare qualche cosa per mettere tutta la questione nella sua vera luce dinanzi ai lettori inglesi.

« Sacco e Vanzetti — italiani di nascita e socialisti tolstoiani in politica — avevano, precedentemente al loro arresto, una fedina penale assolutamente immacolata. Il delitto del quale essi furono imputati fu l'uccisione, avvenuta nell'aprile del 1920, di un ufficiale pagatore e di una guardia in una fabbrica di scarpe. L'omicidio fu accompagnato da un furto di 15.000 dollari che erano in possesso delle due vittime. I colpi furono sparati da due uomini che si allontanarono immediatamente con un'automobile.

« Ora certe cose non sono state mai provate contro Sacco e Vanzetti: non è stata mai prodotta alcuna prova che essi fossero in possesso dei 15000 dollari o di parte di questa somma che era stata rubata alle due vittime, non fu neppure dimostrato che essi fossero in possesso dell'automobile con la quale gli uccisori fuggirono. L'accusa da parte del magistrato del Massachusetts si fondò su due argomenti: primo, che si avevano testimonianze secondo cui i due accusati si trovavano nell'automobile quando il delitto fu perpetrato; secondo, che la condotta dei due accusati era stata, dopo il fatto, tale da dimostrare chiaramente che essi erano colpevoli.

« L'autorità giudiziaria presentò 59 testimoni a carico mentre la difesa ne presentò a discarico non meno di 99. Fra le testimonianze è notevole quella di un ufficiale del Consolato italiano che confermò un alibi presentato dai due accusati. E' molto difficile in una lettera esaminare accuratamente tutte le testimonianze che sono state prodotte dall'autorità giudiziaria americana, ma mi sia permesso di notare, per esempio, che miss Mary Spaine, una delle principali testimoni, vorrebbe avere visto la scena del delitto da una finestra alla distanza di 15 metri. Ella avrebbe visto un uomo che le era assolutamente sconosciuto il quale stava in un'automobile che correva alla velocità di 22 chilometri e mezzo all'ora e in non più di tre secondi alla sarebbe stata in grado di notare di questa persona una grande quantità di particolari che comprendevano il suo peso, la grandezza delle sue mani, il colore della sua camicia, la sua figura, la lunghezza dei suoi capelli.

« Inoltre la testimone potè affermare che questa persona era Sacco. Il curioso si è che sei settimane dopo il delitto essa non riuscì a riconoscere Sacco, ma avendole la polizia concesso di rivedere Sacco isolato in una prigione, ella ebbe modo di poter affermare al processo, che fu tenuto un anno dopo il delitto, che l'accusato Sacco era veramente l'uomo che ella aveva veduto nell'automobile.

« Altre testimonianze prodotte dalle autorità americane furono incriminate: tra questa la testimonianza di un accusato, tale Goodridge, che aveva una sentenza in sospeso contro di lui e quella di una donna di facili costumi che aveva paura dell'autorità. Essa si chiamava Lola Andrews ed era stata in un primo tempo incapace di riconoscere Sacco come presunto assassino. Ora queste testimonianze provarono una volta che Vanzetti si trovava nel sedile anteriore dell'automobile e un'altra volta che era invece nel sedile posteriore. Lo stesso avvocato dello Stato di Massachussetts chiese ai giurati di non tener conto di questa testimonianza, ma forse il migliore commento si deve al giudice Thayer, il quale, nel riassumere il processo, dichiarò: — Il verdetto, secondo la mia opinione, non si forma sopra le testimonianze di coloro che han visto il delitto o di coloro che non l'hanno visto: nè si può discutere se i due imputati erano o no nell'automobile.

« In sostanza che cosa rimaneva? La prova della condotta che tennero gli accusati dopo il delitto. Fino al loro arresto avvenuto tre settimana più tardi Sacco e Vanzetti non tentarono in alcun modo di fuggire; essi non mutarono il loro sistema di vita e non spesero più denari di quanti ne spendessero prima. Quando furono arrestati, per quanto armati, non opposero alcuna resistenza. D'altra parte è indiscutibile che essi si mostrarono estremamente nervosi prima dell'arresto e cercarono con tutti i mezzi di ottenere da un *garage* un'automobile a nolo. E quando furono arrestati dissero il falso alla polizia circa quanto avevano fatto nelle tre settimane dopo il delitto e circa una quantità di altri particolari. Perchè?

« Essi erano socialisti e in quei tempi, nel 1920, era in piena corsa la campagna anti-rossa, condotta dall'avvocato generale Michiel Palmer. Per il più essi erano amici di Salsaro, il quale pochi giorni prima era stato trovato morto a Nuova York, sul pavimento, fuori delle stanze nelle quali il dipartimento di Giustizia lo aveva confinato. Sacco e Vanzetti sapevano cercando di ottenere l'automobile allo scopo di far una gita nei centri socialisti per diffondere una grande quantità di opuscoli di propaganda. Quando furono arrestati non sapevano neppure le ragioni del loro arresto: temevano che fosse per il caso di Salsaro. A quei tempi era una cosa abbastanza seria l'ammettere solamente che si avevano simpatie socialiste.

« Ma l'autorità giudiziaria non volle accettare queste loro ammissioni: — Come è possibile che voi non siate stipulando di essere rossi per giustificare il vostro nervosismo che altrimenti sarebbe inesplicabile? — Così le loro idee politiche divennero un delitto e il delitto prese un carattere politico. Così a Vanzetti fu chiesto di spiegare perchè fuggì nel Messico nel 1917 per evitare il servizio militare in tempo di guerra; e Sacco fu esaminato a lungo e dovette dare spiegazioni circa il suo servizio militare e circa le sue idee sul socialismo e sulla guerra mondiale.

« E su tali testimonianze e in simili circostanze Sacco e Vanzetti furono giudicati colpevoli da un giurato il quale aveva sempre pubblicamente dichiarato prima del processo che, sia che essi fossero colpevoli, sia che fossero innocenti, « avrebbero dovuto essere impiccati in ogni modo ».

Una bomba a Montevideo

Montevideo, 8, notte.

(A. A.) — Nelle adiacenze della « National City Bank of New York » è stata trovata una bomba. Il fatto si ricollega alle manifestazioni di protesta per la condanna di Sacco e Vanzetti.

La battaglia del grano vista sul campo

Quel che si fa in Piemonte

C'è realmente qualcosa di mutato, nel profondo, in Italia se ogni giorno vien fatto di leggere di adunate, decisioni, sopraluoghi, esperimenti, provvidenze d'ogni sorta, dagli sgravi fiscali a più concrete ed estese possibilità di aiuto finanziario da parte degli enti di risparmio, tutto un vasto movimento di uomini e di cose, riferentisi all'agricoltura. Quando mai la grande Cenerentola aveva avuto dai pubblici poteri un così intenso alternarsi di cure e dai giornali tanto lusso di titoli e di spazio?

Dal passato al presente

Se il giornalismo, per quel che lo concerne, è immediatamente in causa per questa rivalutazione operatasi nella sua funzione rispetto alla campagna, il giornale è vita, sensibilità, cherme fedele dell'incalzare degli avvenimenti; e invece, fosse idillio georgico, dura fatica quotidiana, o anche più modernamente espressione di larghe correnti di interessi, era la campagna che in passato rimaneva assente dalle vie sulle quali bene o male cammina la civiltà contemporanea che di quegli avvenimenti è sostanziata. Un Ministero d'Agricoltura figurava bensì anche allora nei quadri governativi e sarebbe ingiustizia affermare che venisse completamente meno al suo scopo. Opere pubblicate di notevole importanza (prosciugamenti di paludi, risanamenti di zone malariche, canali d'irrigazione) erano compiuti in accordo con gli altri organi statali; e lo stesso on. De Stefani, lasciando due anni or sono il Ministero delle Finanze, ne dava leale documentazione in un persuasivo volume, nel quale l'attività del lungo ciclo trascorso era posta a confronto con quella dei primi tre anni del nuovo regime.

Tuttavia, politicamente, quell'azione era elegiaca, dilettava di unità, e soprattutto mancava ed esso la visione d'insieme di un grande paese agricolo che richiede mezzi continuativi e adeguati al suo sviluppo terriero. I contadini, prima ancora della nascita dei partiti che da essi prese il nome, « lavoravano da sè » e erano abbandonati all'iniziativa dei ricchi conduttori di fondo. Ma anche tale iniziativa, quando c'era, non aveva che un nome: isolamento. L'economia agraria procedeva così col suo « tran-tran », un po' claudicando, scossa dal torpore secolare solo durante la fiera delle elezioni o stimolata in qualche zona dall'avanzare delle organizzazioni e delle cooperative, che prima della guerra e della degenerazione moscovita costituivano uno dei pochi reagenti alla parcosi a cui, nonostante la famosa inchiesta Jacini, la produzione agricola infesta in senso unitario nazionale, continuava a soggiacere.

Il valore della terra

A operare il miracolo del risveglio non occorreva meno di un animatore d'eccezione, investito di autorità e di volontà, che chiamasse a raccolta la gente del sul sudore la terra si imbeve e con esse quanti hanno bisogno di convincersi che in un paese come il nostro anche dalla terra, insieme con l'industria, può venire la salute: oltre ciò occorreva che una leva potente nelle mani di quest'uomo gli consentisse tutte le operazioni del comando. L'animatore fu l'on. Mussolini; la leva, la legge sindacale col suo inquadramento esteso alle campagne.

Nella parola « nell'azione del Capo del Governo — non c'è che da ascoltare la voce della cronaca — la terra si è trasfigurata, ha assunto un valore nuovo, prima non bene stabilito e conosciuto. Da cosmicherie è divenuta strumento-base della produzione; e nell'assenza di materie originarie, ha assunto i caratteri e la funzione dell'unica grande materia prima di cui possiamo totalmente disporre. E' avvenuto, insomma, un fatto che solo un profondo senso psicologico della vita sociale e politica poteva determinare: l'entrata in scena dell'elemento drammatico della nostra esistenza di popolo che cresce e che deve trovare in casa propria i mezzi per sorreggersi, per superare la crisi, temprare le forze e lo spirito e tenderli al raggiungimento della sua espansione civile. In altri termini la terra è assunta in Italia a protagonista della vita nazionale

Quanto paghiamo all'estero

Dopo i tecnici e gli esperti, è venuto dunque il momento di osservare da vicino il grandioso fenomeno con occhi di cronisti, cioè di amanuensi della storia. Prima di tutto il pane, vale a dire il grano. Sulla, apparentemente, di complicato nella battaglia impegnata. Si tratta di accrescere la produzione « giacchè l'Italia paga ogni anno allo straniero un tributo variante, a seconda delle annate, dai tre ai cinque miliardi di lire per acquistare i 15-20 milioni di quintali di grano mancanti al suo fabbisogno interno ». D'altro canto il Capo del Governo ha detto con la consueta precisione « che sarà strettamente necessario estendere la superfice coltivata a grano, per non sottrarre terreno ad altre colture che possono essere più redditizie e che, comunque, sono indispensabili al complesso dell'economia nazionale »; che « a parere unanime la cifra di ettari 4.732.700 raggiunta con la semina del 1924 può bastare »; che « occorre invece aumentare il rendimento medio di grano per ettaro », giacchè « un alimento medio, anche modesto, dà risultati notevolissimi ».

Vediamolo nella pratica. E' noto che la battaglia del grano si concreta nell'opera che la Commissione istituita in ogni capoluogo di provincia sono tenute a svolgere, sotto la vigilanza dei prefetti, nei Comuni dipendenti dalla loro sede giurisdizionale. A Torino la Commissione, che ha per presidente il conte Luigi Petronio Zavattaro ed alla quale il prefetto De Vita ha recato più volte l'alto contributo del suo intervento personale, è stata tra le più benemerite della crociata bandita da Roma. Seguendola nel suo lavoro e mettendoci nei panni di un cittadino di tipica classificazione metropolitana — agnostico, indifferente, quando non pure un tantino buffardo in tema di rurali — poteva accaderci di esclamare: — Il grano? Sarà forse questione di concimare meglio il terreno, ma da che mondo è mondo l'agricoltore in autunno concima il suo campo, lo ara, vi getta la semente, e fino alla mietitura nell'estate successiva, non ha altro da vedere.

I campi dimostrativi

Indagando più a dentro, si potrà magari scoprire che un siffatto modo di porre il problema ha una inesegabile base di realtà. Non che la granicoltura nel nostro paese sia ancora quella di cui parla in qualche luogo la Bibbia; ma certo esistono zone che suggeriscono spontaneamente l'idea dei patriarchi del Vecchio Testamento. In Sicilia e nell'Italia meridionale, ci dicono i tecnici, l'aratro in uso è quello così detto « a chiodo », che scalfiva la superficie dei campi ai tempi di Cincinnato e di Omero. Nello stesso Piemonte, l'aratro « a sliora », progresso sul siciliano ma regresso di fronte ai bisogni odierni, gode tuttora di moltissime preferenze. Ed è poi altresì vero che, seminato il grano, il contadino per nell'alta Italia non crede di aver altro da fare che attendere pazientemente il raccolto. Ma allora ognuno comprende che la nostra ora... la scoperta dell'America, perchè è appunto da questa situazione che emerge tutta l'importanza della battaglia in corso.

Per raggiungere il fine proposto, la Commissione provinciale si è fatta promotrice dei campi dimostrativi istituiti nei Comuni per il tramite dei podestà e dei suoi fiduciari, e in essi ha impegnato tutte le proprie forze. Divulgati con la propaganda orale e scritta i principii informatori, persuaso il primo nucleo di contadini, il campo dimostrativo, composto di almeno una giornata di terreno affatto da uno o più proprietari, comincia a funzionare.

Atto iniziale: il dissodamento. Canone elementare noto anche ai profani, che più il grano può affondarsi nel terreno per cercarvi la necessaria umidità, diminuendo il pericolo della « siccità », che si verifica nell'epoca del maggior calore, maggiori saranno le probabilità di un raccolto ottimo e abbondante. Di qui l'importanza delle buone concimature e dell'aratro. Per quest'ultimo, dove non può giungere la mota aratrice, dev'essere fatto posto all'aratro moderno in ferro. Ecco così sposati gli interessi dell'agricoltura con quelli dell'industria.

Poesia di semi in un primato positivo

La Commissione passa quindi con i contadini alla scelta della semente. I tipi non sono pochi e la loro denominazione assume spesso un carattere pittoresco che non disdice col quadro aperto della natura. L'Italia è alla testa del movimento per la creazione di nuove qualità di grano attraverso le sue stazioni di fitogenetica: famose fra gli intenditori quella di Bologna, diretta dal prof. Todaro, che si è specializzata nella selezione e ha fornito con l'« inalterabile 96 » una delle specie meglio riuscite e più diffuse; non meno celebrata quella di Rieti, diretta dal prof. Strampelli, che invece si è dedicata alla formazione di varietà attraverso l'ibridazione, mandando, com'è naturale, avanti a tutti, l'« ardito », il quale ispirandosi a « Villa Glori » arriva infallantemente a « Vittorio Veneto » per essere con gentile e simbolico pensiero incoronato dall'« Edda ». Si deve aggiungere, per essere esatti, che il « Vittorio Veneto », proveniente da un grano giapponese, è uno dei tipi di più alta produzione. Nel movimento, il Piemonte non è rimasto indietro e, mentre le altre due istituzioni sono governative, esso, contando sulle sole forze locali, ha fondato in provincia di Cuneo, direttore il dott. Jacometti, la stazione di Villafranca, da cui è uscito il « Precoce », ancora suscettibile di miglioramenti, e nella quale sono in preparazione novità che si assicura potranno assumere grande importanza nella granicoltura regionale.

In presenza di tutte queste varietà di sementi, il conduttore del campo dimostrativo non avrà che l'imbarazzo della scelta. Guidato dal fiduciario, seguendo i consigli della Commissione granaria, egli si fermerà sul tipo meglio adatto alle condizioni del clima e del terreno. Di regola, esiste la tendenza a scegliere i grani in modo da mettere sovente l'« Ardito » e i suoi confratelli di più pronta maturazione, sebbene l'« Ardito » appunto per ciò e per la sua bassa statura, sia facile preda degli stormi di passeri, e abbandonare i grani tardivi più esposti al pericolo della « stretta » e delle intemperie.

Anche il seminatore scompare

La semina avviene in passato ed avviene tuttora su vasta scala, a mano. Ora anche la figura del classico seminatore idealizzato dalle poesie, è destinato a scomparire. La scienza lo sostituisce con la macchina che lascierà cadere il seme sul terreno a righe distanziate da 25 a 30 centimetri per rendere possibile la sarchiatura, la monda e quegli altri lavori di concimazione e liberazione delle erbacce che richiedono la presenza costante dell'agricoltore sino alla trebbiatura. Pure qui la Commissione granaria vigila per impedire i danni della mietitura precoce e cui il contadino si sente portato per preparare il campo al secondo prodotto, che è di solito il granturco, per evitare gli incendi, disporre subito della paglia. E in tutta questa serie di applicazioni razionali, completate dall'alternarsi annuale delle colture nel medesimo campo, e lo scardinamento totale dei vecchi sistemi.

I risultati il troviamo, ancora per la provincia di Torino, in una circolare che il comm. Zavattaro ha diretto recentemente ai podestà e ai fiduciari della circoscrizione. Afferma l'attivissimo presidente che nei 135 campi dimostrativi impiantati in 95 Comuni, si ottennero quest'anno produzioni varianti da 6 a 15 quintali per giornata, tenendo presente che il minimo di 6 si ebbe in soli sette campi, i 14 si toccarono e si oltrepassarono in cinquanta, ed 18 uno, di cinque giornate il limite massimo arrivò a diciassette quintali per giornata; in moltissimi campi poi la media locale fu duplicata. Onde

« la battaglia del grano sarà vinta quando in ogni Comune le terre coltivate a grano o a regalia daranno quelle maggiori produzioni che la buona tecnica agraria consente e che (i dati si riferiscono sempre a Torino) possono raggiungere cifre elevatissime, scavalcando i 40 quintali per ettaro anche su estese superfici ».

Quel giorno l'Italia avrà intero il suo pane.

FRANCESCO ODDONE.

Lo scambio delle ratifiche

del Trattato italo-ungherese

Roma, 8, notte.

Oggi ha avuto luogo a Palazzo Chigi tra il Capo del Governo on. Mussolini ed il sig. Hori, ministro d'Ungheria in Roma, lo scambio delle ratifiche del trattato italo-ungherese di amicizia, di conciliazione e di arbitrato firmato il 5 aprile di questo stesso anno. (*Stefani*)

I funerali di donna Italia Garibaldi

Orvieto, 8, notte.

Le onoranze funebri rese a donna Italia Garibaldi, vedova del generale Menotti, cinceduta com'è noto il giorno 3 u. s. dopo breve malattia nella sua villa di Canale di Orvieto sono riuscite solenni. Il corteo che si formò per trasportare la salma era preceduto da una nutrita rappresentanza di contadini venuti a rendere l'ultimo saluto all'umile e distinta signora scomparsa. Ai lati del feretro facevano scorta d'onore un manipolo di militi della milizia volontaria per la sicurezza nazionale; seguivano il feretro il figlio Giuseppe che più volte nei tratti di strada volle portare a spalla la bara che racchiudeva la madre; i figli Rosita, Anzita e Gemma Garibaldi, i nipoti Odoardo e Giulio Ravizza, quest'ultimo colla propria signora, il genero conte Vittorio Ravizza, il conte e la contessa Fano, ecc. Dopo lo svolgimento della cerimonia religiosa la salma, deposta sopra un cassone parato di nero, venne trasportata alla stazione donde nel pomeriggio, presenti pure il cimitero di Caprino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Un discorso dell'on. Turati

ai fascisti di Chieti

Chieti, 8, notte.

L'on. Augusto Turati, accolto a Chieti da calorose manifestazioni, ha tenuto un discorso al teatro Marrone.ni.

Quivi il comm. Bottari, segretario provinciale, gli ha porto il saluto accennando dettagliatamente alle opere compiute per la rinascita economica della provincia. L'on. Turati ha risposto con questo breve discorso:

« Camerati della provincia di Chieti.

« Vi sono particolarmente grato perchè voi avete voluto mandarmi incontro, in luogo degli inutili manifestini di saluto, gli attrezzi del lavoro rurale, le possenti macchine della battaglia per la nostra completa libertà economica. Vi sono grato, perchè questo gesto mi dice quale sia la vostra vita, la vostra passione di ogni giorno; mi dice che voi sapete credere, sapete volere, anche quando la sorte è avversa. Quest'anno non è stato troppo buono per le sorti dell'agricoltura e per questo è bene che voi ripetiate alla terra ed al cielo: noi vogliamo più di ieri, meglio di ieri. Tutto questo non è — non vi sembri un'eresia quello che dico — italiano; è solamente fascista; perchè è vecchia consuetudine affermare che le virtù delle fede possenti e della volontà tenace sono qualità non italiche. Ora la ripresa e la resistenza sono giunte al nostro popolo per merito del fascismo.

« Qualcuno domanda qualche volta — qualcuno dell'altro mondo, non quello dei morti, ma quello dei morituri della vecchia Europa — quale sia il segreto di questa forza e di questa potenza. Noi possiamo rispondere a questo qualcuno: non possiamo darvi la ricetta che voi volete. Bisogna che voi soffriate quello che noi abbiamo sofferto; che voi abbiate passato quello che numerosi di noi hanno passato; che voi costruiate quello che la nostra civiltà secolare ha costruito; bisogna che voi andiate, come noi siamo andati, per tutte le città del mondo; che voi abbiate pianto lagrime di dolore e di speranza.

« Sono grato all'amico Bottari che, invece di fare delle parole, mi ha dato delle cifre. Voi, o fascisti, per l'ora che viviamo e per i destini che ci attendono, avete molti doveri da compiere. Troppe volte mi trovo, piccolo uomo tra piccoli uomini, che non se ne abbiano la percezione esatta dell'ora che passa. Noi abbiamo acceso in Roma non soltanto il faro del nostro orgoglio, ma la luce di una nuova civiltà. Non mi ce un giorno al comando del Duce dovremo scattare per la santa battaglia che darà all'Italia la sua grandezza nel mondo, ma è certo che, oggi, a Roma, guardano tutti gli uomini. Cittadini di Chieti, vi sono fatti, vi sono talune cose che riassumono il dovere di quest'ora. Voi siete i confessori di una fede. Pensate che non basterà avere soltanto un moschetto, ma è necessario avere un grande cuore. Lasciate che io rechi al Duce, del quale non voglio essere che il milite più fedele, la certezza, da questa provincia, che egli può tranquillamente guardare al domani d'Italia, perchè questo suo popolo sta forgiando un'anima nuova per la più grande prova ».

Il breve discorso dell'on. Turati è stato interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una calorosissima ovazione.

Dopo una visita alla Sagra del Maiella l'on. Turati si è recato a Guardiagrele ed a Orsona a Mare, accolto da una imponentissima adunata di autorità, di Fasci e di popolo plaudente. L'on. Turati ha parlato dal balcone del Municipio, calorosamente applaudito da una numerosissima folla. Ad Orsonia il segretario generale del Partito ha visitato la Cappella votiva ai caduti in guerra ed il Parco della Rimembranza. Anche in questo Comune e negli altri attraversati lungo il percorso, Turati è stato fatto segno a vivissime dimostrazioni da parte delle autorità e della popolazione. A Francavilla a Mare ha visitato la colonia marina dei figli dei ferrovieri fascisti ed ha assistito alla benedizione del gagliardetto. L'on. Turati è ripartito stamane da Pescara per Roma.

(*Ag. Stefani*)

Il Re d'Egitto a Cortina d'Ampezzo

Roma, 8, notte.

Il Re d'Egitto lascierà domani Roma con treno speciale diretto a Cortina d'Ampezzo, ove visiterà gli impianti idroelettrici dell'Adamello, accompagnato dal Presidente del Consiglio egiziano. Dopo una breve visita a Cortina, il Sovrano si recherà a Venezia, ove sarà ospite del nostro ministro delle Finanze, conte Volpi, mentre il Presidente del Consiglio egiziano si recherà a Salsomaggiore. Re Fuad visiterà quindi qualche altro importante centro dell'Alta Italia e quindi si recherà a Vichy, dove sarà raggiunto dalla Regina. La visita ufficiale di Re Fuad al Presidente della Repubblica francese si effettuerà nei giorni 20, 21 e 22 ottobre. Re Fuad ha fatto dono al Re d'Italia ed a S. E. l'on. Mussolini di due sue fotografie, racchiuse in una cornice d'argento sormontata dalla corona reale d'oro recanti dediche affettuose.

Chi spiccherà primo il volo?

Il contratto Levine-Drouhin per la transvolata atlantica sul « Columbia », se Germania o Francia non precedano

Parigi, 8, notte.

Dopo una buona settimana di lotta a coltello, Levine e Drouhin si sono riconciliati, se è lecito presumere riconciliati due uomini che non si possono vedere, ma che firmano ugualmente un contratto che li lega per la vita e per la morte. Il testo del contratto stipulato dagli avvocati Wadmans e Barrault dice così:

« Il presente atto è stato firmato tra Carlo Levine da una parte e Maurizio Drouhin dall'altra:

« Considerando che la prima delle parti ha attraversato l'Atlantico sull'aeroplano *Columbia* da Nuova York in Europa e desidera ritornare agli Stati Uniti sullo stesso aeroplano, ed a tal fine ha ricorso ai servizi della seconda delle parti come pilota di detto viaggio e per l'effettuazione della traversata durante un anno e che d'altra parte il pilota accetta di fare il viaggio sul *Columbia* con Carlo Levine nelle condizioni qui sotto stipulate, è convenuto ed accettato quanto segue:

100.000 lire per il volo
200.000 per la morte

« Art. 1. — Maurizio Drouhin sarà il pilota di Carlo Levine per un periodo di un anno a datare dal 7 luglio 1927. Egli si vedrà attribuire in tali condizioni una somma di 100.000 franchi. Carlo Levine pagherà a Drouhin duemila franchi alla settimana di stipendio pagabili alla fine di ogni settimana fino allo spirare del contratto, al completo esaurimento della somma di 100.000 franchi.

« Art. 2. — Levine, oltre allo stipendio summenzionato, deve, prima della partenza, depositare in una Banca in Francia una lettera di credito della somma di 300.000 franchi che sarà pagata alla moglie di Drouhin, signora Giorgetta Drouhin, nel caso in cui questi perdesse la vita durante la traversata. Questa somma sarà pagata alla signora Drouhin non appena avvenuta la morte del Drouhin e, nel caso in cui questi fosse scomparso, dopo un periodo di un mese a datare dal giorno della partenza. Una somma di 10.000 franchi sarebbe pagata in acconto, quindi, durante sei mesi una somma di 10.000 franchi verrebbe versata alla signora Drouhin fino a che la somma di 300.000 franchi sia completamente esaurita. Levine dovrà pure, durante la validità del contratto, garantire Drouhin da qualsiasi accidente incriale o che gli tolgliesse ogni capacità per esercitare la sua professione di pilota: tale garanzia non ecederà i 300.000 franchi.

« Art. 3. — E' pure deciso che nel caso di cessazione di tale contratto da parte di Lavine, o nel caso in cui questi decidesse che il *Columbia* non tenterà la traversata, o sostituisse Drouhin con un altro pilota per la traversata in questione, senza che vi sia colpa da parte di Drouhin e in particolar modo nel caso in cui la traversata non avesse luogo, eccetto che per una ragione che non dipendesse da Levine, entro un periodo di tre mesi a datare da oggi, Levine dovrà pagare una somma di 100.000 franchi per danni e interessi, deduzione fatta degli acconti che fossero già stati pagati a Drouhin.

Se altri volerà prima...

« Art. 4. — Nel caso in cui un altro volo transatlantico nel senso Europa-America avesse luogo prima della partenza del *Columbia*, ognuna delle parti sarebbe autorizzata ad annullare detto contratto per mezzo di una semplice lettera inviata entro un periodo di otto giorni dopo che tale evento si sarà verificato. Quale che sia la parte che abbia notificato detto annullamento, Drouhin sarà in diritto di tenere per sè gli stipendi ricevuti da lui, fino a quella data senza alcun ricorso possibile da parte di Levine.

« Art. 5. — Levine accetta di versare a Drouhin il 5,50 per cento dei benefici netti che risulteranno dallo sfruttamento del viaggio, nel caso che realizzasse, negli Stati Uniti o altrove, dei introiti per articoli su giornali, dischi di fonografi, scritture teatrali, cinematografi, ecc., o versamenti di qualsiasi Compagnia fondata specialmente per tale sfruttamento. Levine s'impegna di presentare a Drouhin dei conti di questo sfruttamento o mensilmente od ogni volta che Drouhin lo desideri. Resta ben inteso che Drouhin non dovrà presentarsi ad esibizioni che non fossero compatibili col suo carattere di pilota e di cittadino francese.

« Art. 6. — In conseguenza di quanto precede, Drouhin accetta l'impiego di pilota nei termini e nelle condizioni stipulate qui sopra e accetta di conservare tutta la sua attenzione a tale lavoro e di mettersi a disposizione di Levine per la preparazione del viaggio (dal punto di vista tecnico). Accetta di non firmare nessun contratto e di non comparire in nessuna esibizione pagata in nessuna parte del mondo e di non impegnarsi in nessun viaggio senza il consenso di Levine. Drouhin si terrà pronto a partire in qualsiasi momento, non appena le condizioni atmosferiche e tecniche saranno favorevoli. Levine dovrà fare tutto il possibile affinchè la partenza abbia luogo alla data più vicina.

« Art. 7. — Drouhin è pienamente avvertito degli azzardi e pericoli ai quali è esposto durante le prove e la traversata verso l'America, e tenendo conto degli impegni di Levine, assume la piena responsabilità di questi rischi e azzardi e rinuncia a qualsiasi ricorso contro Levine per ragioni che non siano quelle stipulate al paragrafo 2 del presente contratto. — Seguono le firme ».

Come vedete Levine non promette a Drohuin il Perù; 300 mila franchi in caso di morte non rappresentano per una vedova con prole se non una modesta pensione; senza dire che Drohuin ha avuto il torto di non stabilire l'indennità in dollari, il che l'espone, in caso di una nuova perturbazione della valuta francese a vedersi frustrato di una parte più o meno grande della somma. Ma la clausola veramente grave è quella contenuta nell'articolo 4. Sappiamo tutti che i piloti tedeschi stanno per salpare da Genova; se essi riescono a prendere l'aria prima del *Miss Columbia*, addio contratto. Levine farà a Drouhin un bell'inchino, e chi si è visto si è visto. L'avv. Barrault, è visto di una imprevidenza imperdonabile. Auguriamoci in ogni modo che l'articolo 4 non sia destinato a trovare applicazione. La cosa, in fin dei conti, non è impossibile, visto che il *Miss Columbia* è pronto e che a rigore non dovrebbe più attendere per prendere il volo se non il segnale del barometro.

La Francia in lizza con 2 apparecchi

Costes, dal canto suo, continua alacremente i propri preparativi che concernono l'installazione nella cabina dei navigatori di un posto di radio-telegrafia rimediante e ricevente di una portata di 700 chilometri; e il due piazzuole a carrello di approdo che, piegate in caso di ammaraggio, aiuteranno il cono-ancora il coda ad impedire all'aeroplano di capovolgersi. La cuffia che chiude la cabina e internamente terminata e guasta sulla fusoliera. Essa è di un profilo che aumenterà la qualità di penetrazione del « Breguet » transatlantico. Si provvederà ad attaccare un galleggiante di sposto nella parte inferiore della carlinga e del canotto di salvataggio che sarà fissato all'esterno sul fianco sinistro della fusoliera. Costes, che è andato stamane al Ministero della Marina per varie formalità, sorveglia personalmente questi ultimi lavori che spera saranno terminati prima di giovedì.

Intanto il *Farman* di Givon, ha effettuato un volo con un carico di 6500 chilogrammi, peso che si avvicina al carico totale del velivolo. Si considera che questo potrà senza partire con 500 chilogrammi di più e si dichiarano inutili ulteriori voli di prova. La Francia accenna dunque a mettersi anche essa sul serio in linea con gli altri concorrenti per il volo Europa-America. Come riserva, esso dispone di un terzo apparecchio nazionale, quello provato in questo momento, e pare con successo dall'aviatore Tarascon.

Si tratta di un monoplano ad ali trapezoidali arrotondate all'estremità, di un'ampiezza di 18 metri, pesante in ordine di volo 4250 chilogrammi. La cabina, posta nella carlinga, è lunga undici metri e mezzo ed è stata particolarmente studiata. Essa comporta nella parte anteriore due posti di pilotaggio; il posto del navigatore è nella parte posteriore. Il navigatore potrà lavorare in piedi e spiegare le sue carte su di un tavolo. La comunicazione col posto di pilotaggio avviene per uno stretto corridoio, allestito fra i due serbatoi laterali. L'equipaggio in tal modo non sarà costretto ad una immobilità penosa. I serbatoi sono vuotabili, e nel caso di ammaraggio forzato assicureranno il galleggiamento dell'apparecchio. La velocità commerciale di questo apparecchio uscito dalla fabbrica « Bernard Ferbois » è di circa 170 chilometri all'ora. La sua superficie portante di 42 metri quadrati, il suo motore di 280 HP. gli permetteranno di portare 3700 litri di benzina, calcolando il suo consumo di 70 litri all'ora l'aeroplano potrà volare 42 ore, con un raggio di azione di 7000 chilometri.

Il diffondersi nel pubblico di tutti questi dati, le notizie favorevoli degli ultimi voli, le prove eseguite sui vari aeroplani dalle Case costruttrici, hanno da ieri alquanto ravvivato la fiducia in una vittoria dei colori nazionali.

G. R.

La garanzia per gli esportatori

Relazione al disegno di legge

Roma, 8 notte.

Il ministro dell'Economia Nazionale ha presentato alla Camera per la conversione il decreto 2 giugno 1927 concernente l'autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere la garanzia dei crediti alla esportazione soggetti a rischi speciali. Il provvedimento è accompagnato da una relazione illustrativa. Dopo aver rilevato che in questi ultimi tempi produttori ed esportatori, per facilitare la vendita di merci nazionali sui mercati stranieri e superare la concorrenza degli altri paesi, offrono ai compratori facilitazioni più larghe di quelle ordinarie, e che fra tali facilitazioni le dilazioni nei pagamenti sono diventate oggi frequenti e spesso volte si rendono addirittura necessarie o per condizioni economiche degli acquirenti o per ragioni di concorrenza, la relazione continua:

« Il capitale privato però mostrasi in genere poco disposto a finanziare le forniture del genere che offrono sovenchi rischi, specie per quanto riguarda i pagamenti dilazionati. In molti paesi pertanto è stata riconosciuta la necessità di adottare provvedimenti diretti a facilitare i crediti all'esportazione o ad assicurarli contro i rischi di un mancato pagamento totale o parziale. Per l'Italia l'espansione commerciale all'estero è un problema di vitale importanza, date le nostre attuali condizioni economiche e demografiche. Conscio di ciò il Governo nazionale, che segue con vigile attenzione tale problema ha sempre cercato di appoggiare ed integrare validamente le iniziative private e di intervenire anche direttamente nel caso che esse fossero insufficienti di fronte alle esigenze esistenze. La questione del credito per le esportazioni è stata pertanto fatta oggetto di accurati studi. Si è cercato anzitutto il modo di poter assicurare tali crediti di esportazione esposti a rischi speciali e che più vivamente interessano l'economia della Nazione. In conformità di tali criteri si è ritenuto opportuno autorizzare l'Istituto nazionale delle Assicurazioni ad assumere garanzie, dietro corresponsione di un premio stabilito, in modo da poter coprire l'eventuale perdita senza gravare troppo l'onere dell'esportatore. Fino a quando però presso l'Istituto non sarà costituito il necessario fondo con i capitali a tale uopo destinati, la gestione sarà tenuta per conto dello Stato. Ma in analogia a quanto viene praticato in vari paesi esteri, la garanzia statale è limitata al massimo al 65 % del valore di imposizione della fornitura. All'esportatore viene però lasciata facoltà di provvedere in altro modo all'assicurazione del rimanente valore. L'accettazione e la definizione dei rischi, nonchè la liquidazione dei sinistri, è stata affidata sotto il controllo del Ministero delle Finanze a un apposito Comitato che avrà sede presso l'Istituto Nazionale per l'esportazione. I provvedimenti suddetti faciliteranno di certo la concessione da parte di istituti di credito dei finanziamenti necessari per la esecuzione delle forniture ammesse alla garanzia e, opportunamente integrate da altre iniziative private nel campo creditizio ed assicurativo, riusciranno indubbiamente molto utili al nostro commercio coll'estero e alla economia generale del paese ».

Modificazioni daziarie a Firenze

Firenze, 8, sera.

Il nostro Podestà, aderendo alla richiesta degli interessati, con provvedimento odierno ha modificato alcune voci della tariffa daziaria, in modo da renderne più pratica l'applicazione pur non alterandone la portata finanziaria; e nello stesso tempo ha apportato varie modificazioni quasi tutte aventi carattere di sgravio e di perequazione.

BORSE E MERCATI

Parigi, 8. — Titoli: Rendita francese 3 % 56,10; Rendita italiana 3 % 68,50; 5 % 75,60; 4 % 507 61,30; 4 ½ 1918 60,25; Prestito francese 5 % 1920 91,35; 6 % 97,91; Rendita ital. 3,50 % 81; Sola Viscosa 920.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 128,70; Londra

Machiavelli e la Sociologia

Il quarto centenario della morte di Niccolò Machiavelli è stato il primo che l'Italia abbia celebrato nelle condizioni da lui tanto ardentemente auspicate: nel precedente centenario della nascita un anno mancava ancora alla presa di Roma. L'ombra del patriota può dunque ritenersi placata, mentre il modo come l'unità fu raggiunta, affine per tanti riguardi a ciò che di più propriamente politico vi ha nei precetti e nelle divinazioni del *Principe*, potrebbe rendere orgoglioso il profeta, in una misura ben maggiore di quella che a Dante stesso converrebbe: nella stessa misura, cioè, in cui il *Principe* è più concreto e più tempestivo del *Valore*. Se il patriota e il profeta sono dunque realizzati negli eventi, e direi pertanto fissati nella pace della storia, restano come problemi vivi, come forse tuttora operanti (con significato e valore non solo nazionali ma universali) il pensatore e l'uomo, l'opera scientifica e il tipo spirituale.

E' noto come l'avversione a questi ultimi caratteri determinasse la reazione antimachiavellica, che accomunò tanti spiriti opposti, dai Gesuiti a Federico di Prussia a Metternich a Cesare Balbo; è noto altresì come la simpatia pei primi fu alla base della risorgente fortuna del Segretario fiorentino, quando nel '700 e nel primo '800 il Rousseau, l'Alfieri, il Foscolo, in omaggio allo scrittore della romanità e al profeta della patria vollero salvarne anche il moralismo politico, anzi repubblicano, sconfessandone la curiosa ipotesi conciliativa di un Machiavelli che aguzza le armi ai principi per farli vieppiù odiare dai popoli: *« quel grande, che temprando lo scettro ai regnatori... »* — del già tanto deprecato machiavellismo machiavellico facendo così (curiosa ipotesi e per non del tutto assurda) un machiavellismo al quadrato. Al chiudersi del Risorgimento s'inizia negli studi machiavellici (su per giù col Macaulay all'estero, col De Sanctis e col Ferrari in Italia) come un terzo periodo, in cui la complessità di questa strana figura è alfine compresa e affermata contro le semplificazioni opposte dei due primi tempi: terzo periodo corrispondente all'ingrosso a quella che nella dialettica hegeliana è, dopo la tesi e l'antitesi, la sintesi: ma una sintesi occhiuta, che accetti senza sfumarlo il non logico, l'incoerente che irriducibilmente è nel soggetto. In questo terzo periodo noi crediamo converga restare, se si vuoglia restare nel vero. Quanto ai vari aspetti del singolare personaggio che da Firenze, volgendo le spalle al medioevo e a Cristo, guarda alla modernità additandole Roma, già diciamo come riteniamo più importante fermar l'attenzione sullo scienziato e sul tipo umano: a sconcerarcene qui si primo. L'uomo non amava la retorica, ed era positivo, almeno a suo modo: metteva nelle sue stesse condizioni di spirito il miglior modo di celebrarlo.

***

Che rimane dell'opera scientifica di Machiavelli? Non sembri audace, o addirittura assurdo, questa domanda, trattandosi di un'opera vecchia di secoli, e di un pensatore fiorito prima che l'idea stessa di scienza avesse assunto il significato moderno, che la distingue dalla filosofia. Nello stesso modo che di Galileo, per la fisica, rimangano, oltre al metodo sperimentale perennemente fecondo, alcune scoperte specifiche e fondamentali, così è legittima, per la politica, analoga ricerca a proposito di Machiavelli. Legittima, e appassionante; il dibattito intorno al contenuto, ai limiti, alla stessa possibilità di una scienza politica è più che mai attuale; ed è gran ventura per un morto essere tuttora al centro di questioni così vive.

Vilfredo Pareto ha riconosciuto in Aristotele e in Machiavelli i fondatori della scienza politica; in un recente saggio Gaetano Mosca crede invece di doverlo negare: pare a noi che gli studi di Francesco Ercole sull'argomento diano ragione al primo contro il secondo; e che, a chiarire i diversi punti di vista, conciliandoli ove possibile, serva la buona regola scolastica del *distingue frequenter*.

Machiavelli non ha posto veramente le basi della *scienza* politica — dice Mosca — come non ha, d'altronde, dato precetti universalmente validi all'*arte* politica; gli mancava per il primo compito la vasta esperienza storica moderna (la sua essendo limitata alla romanità di Livio e Tacito); gli difettava per il secondo una profonda conoscenza degli uomini *in particolare*, la sua essendo piuttosto psicologia generica, e libresca. « Machiavelli non fu un teorico — ribadisce lo Chabod, che è sostanzialmente nell'ordine, se non di idee, di conclusioni del Mosca —; lo Stato in astratto egli non lo ha cercato, e in ciò sta la sua formidabile originalità di fronte al medioevo ». Mi piace rilevare (assentendo insieme e dissentendo) questo punto, che segna una caratteristica divergenza fra mentalità letterario-filosofica e mentalità scientifica. Sì, l'originalità di Machiavelli fu di non aver cercato lo Stato in astratto; ma, aggiungo io, di averlo cercato in *concreto*, fissando l'attenzione sugli Stati storici e sulle loro leggi. Quando dice: *« ma è forse più opportuno andare dietro alla verità effettuale delle cose che all'immaginazione di esse... e molti si sono immaginati repubbliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti »* — egli pone per la politica lo stesso basi che un secolo dopo Galileo porrà per la fisica. E qui torna utile una classificazione. Si possono, a mio avviso, distinguere nella scienza politica tre parti. Una prima studia come nasca e operi nello spirito l'attività detta « politica », se e come questa si differenzi dalle altre attività pratiche, l'economica e l'etica: è la *Filosofia politica*. Una seconda considera i prodotti storici di quella attività, Società e Stati, come la fisica studia la natura, individuando forze e leggi: è la politica sperimentale, o *Sociologia pura*. Caratterizza la terza parte un *fine* che si vuol raggiungere, ed elabora così sia quei fini (Società, Stati, Governi *ideali*), sia i *mezzi* atti a raggiungerli: è la *Sociologia applicata*, la quale, in quanto sia scienza spuria, può anche chiamarsi progettismo politico, o *Ideologia*, attività programmatica che sta alla base dei partiti. Se vogliamo dei nomi per esemplificare citeremo, per la filosofia politica, Croce; per la sociologia pura Pareto e Mosca; per l'ideologia Rousseau, Marx, Maurras.

E Machiavelli? Machiavelli sta a cavalcioni della seconda e della terza forma: egli è un glorioso progettista, in cui però la parte obiettiva, o sperimentale, è ampiamente e genialmente sviluppata, per la prima volta dopo il medioevo, e ben più che nel suo predecessore Aristotele e che in quasi tutti i progettisti posteriori. Il teorico esiste, e come, in Machiavelli, solo che (ed è qui, dicemmo, la sua originalità) è teorico non « astratto » ma « concreto »; ed è teorico non sistematico ma implicito nel progettista perchè, certo, nè i *Discorsi*, nè le *Storie*, nè l'*Arte della Guerra* nè il *Principe* si presentano come un moderno trattato di sociologia; ma che importa? I materiali esistono, e si tratterà di estrarnali, ordinandoli in altro modo; come a dire, da una chiesa ricavare un castello: mattoni e pietre sono sempre quelli. E' ciò che, meglio di tutti, ha fatto l'Ercole, la cui dottrina dello *Stato machiavellico* dà secondo noi ragione a Pareto contro Mosca.

Certo il teorico, quale appare dalla ricostruzione arduliana, è singolarmente limitato, il suo sistema rivela ampie lacune: vogliamo sommariamente misurarle?

Se tutto contribuisce, nel mondo fisico, a costituire l'equilibrio dell'universo, è certo che la pietra scagliata tremil'anni fa da Davide contro Golia conta meno dell'attrazione che la terra esercita sopra la luna; se ogni sfumatura di sentimento individuale ha, del pari, la sua importanza nell'equilibrio sociale, è certo che i gusti personali per la caccia o per la pesca, per le donne bionde o per le brune, hanno socialmente minor peso delle credenze politiche o religiose, delle concezioni giuridiche comuni a vasti gruppi umani. E' così che nella psicologia si può costituire tutto un ramo di preminente importanza sociale; ed è perciò che il Pareto s'indusse a isolare, nell'infinita gamma dei sentimenti individuali, certe masse compatte da lui chiamate *residui*. Ebbene, nonostante i famosi *Ritratti*, questa parte di psicologia sociale scarseggia in Machiavelli. Una sostanzialmente esatta, ma unilaterale e insufficiente, intuizione pessimistica della natura umana, espressa in massime ben note di questo genere: *« gli uomini sempre ti riusciranno tristi se da una necessità non sono fatti buoni »* — corretta in parte da quest'altra: *« gli uomini non sanno essere né in tutto buoni né in tutto tristi »* — forma la ristretta base della sua costruzione. Non diremmo pertanto con Mosca che una vera e propria scienza politica manchi in Machiavelli, diremmo piuttosto che essa è come un edificio sviluppato al vertice e che pecca per le fondamenta.

Il vertice è la teoria dello Stato. Si sa da quanto tempo i filosofi della politica vadano cercando se lo Stato machiavellico sia eticità, oppure soltanto forza e potenza; e come le opinioni più recenti mirino alla conciliazione dei due punti di vista. Ricerche senza dubbio importanti: è caratteristica però in lui, come poi nei fondatori della scienza fisica, una tendenza meno ad attardarsi nelle definizioni filosofiche che subito a entrare nel vivo della materia empirica. « *Tutti li Stati... sono o repubbliche o principati* ». Così comincia il *Principe*. Egli non si dilunga nè qui nè altrove a ricercare che cosa sia lo Stato in astratto: così poi Galileo e Newton non si dilungano a discutere che cosa siano la materia e la forza: ne accettano la nozione intuitiva per passare immediatamente al concreto. E il concreto per Machiavelli è quali siano i modi delle repubbliche e quali i modi dei principati: quali le condizioni sociali più propizie agli uni e alle altre (*dove è equalità non si può fare principato; dove non è non si può fare repubblica*); in quali « ordini » si precisi e difenda lo Stato « libero » e « sano »; quali siano invece le cause di « corruzione » dello Stato. Tutto ciò è ballo, profondo, nuovo (per quanto può esserci di nuovo sotto il sole): è la base della gloria scientifica di Machiavelli. Alcune delle sue intuizioni, o scoperte, sono divenute popolari, famose fra tutte la necessità per la conservazione dello Stato libero, di milizie cittadine e non mercenarie; un po' meno l'altra della sana necessità della religione; o l'altra ancora, più ardua, che le lotte di partiti e classi non siano nocive allo Stato finchè non degenerino in fazioni armate.

***

Lo schema logico che sta alla base della costruzione machiavellica considera gli Stati come organismi naturali, simili fra loro nella struttura e nelle vicende, per modo che ricercarne le condizioni, o leggi, di nascita, di sviluppo, di morte è fare opera scientifica in senso puro. Certo, altri schemi più vasti sono possibili, e cioè, invece di questo « biologico », degli organismi similari succedentisi, uno « meccanico », di un quadro generale, la Società, in cui operano forze non soltanto politiche, e di cui gli Stati singoli sono semplici assi particolari: a questo schema si avvicina forse più la Sociologia moderna. Machiavelli invece preferisce il primo, non solo perchè allora la meccanica non era ancor nata, ma perchè (la passione attiva prevalendo in lui sulla conoscitiva) egli aspira in fondo meno a vedere come stanno le cose che a dirigerle: e quindi gli serve meglio una sintesi magari più unilaterale ma più comoda. Per lui la politica è tutto. Che ci siano più cose in terra e in cielo ch'egli non metta nel suo quadro e lui importa poco, tanto gli pisce quello che ci mette. In ciò la sua diversità da Leonardo è evidente. Dell'organismo: Stato, egli desidera essere, ben più che l'anatomista impassibile, il medico curante appassionato: diagnosi delle malattie e cure dietetiche, igiene normale e rimedi specifici sono il suo vero pane. Ora, il sanitario è certo un professionista altamente rispettabile, non è però in genere uno scienziato puro: egli ha per definizione un fine, la salute del cliente, e non va a cercare più in là. Questo paragone precisa definitivamente, ci sembra, la posizione scientifica del Nostro.

Dopo, come lo scienziato, i suoi caratteri e limiti ci siavamo proposti di bravamente esaminare: e comincia il poeta, il creatore di un gran mito, in cui il Rinascimento tocca uno dei suoi fastigi, anzi l'umanità esprime uno dei suoi tipi: il *Principe*. « A dicembre l'uomo nuovo è sbozzato, si pone già solo sulla scena politica, aspro, pensoso, impenetrabile, e comprimerà in sè la vita di tutto lo Stato ».

FILIPPO BURZIO.

Preoccupanti condizioni
della madre dell'ex-imperatore Nicola

Parigi, 8, notte.

Telegrafano da Copenaghen che la salute dell'Imperatrice Maria di Russia, madre dell'ex-imperatore Nicola II, che attualmente conta 80 anni, causa grande preoccupazione al suo entourage. L'imperatrice crede sempre che suo figlio sia vivente, prigioniero in Siberia, e spera che risalirà sul trono, prima che essa muoia.

La tragedia di un banchiere
Uccide la moglie, i figli, e si uccide

Berlino, 8, notte.

A Ratibor, nell'Alta Slesia, è stata oggi scoperta una cupa tragedia famigliare. Il direttore della filiale di Ratibor di una grande Banca tedesca, nella notte dalla domenica al lunedì, ha ucciso la moglie ed i due figli di 10 e 12 anni. Quindi, egli salì sulla propria automobile e si sparò una rivoltellata al capo; dopo di che la macchina andava ad infrangersi contro un albero. Il banchiere fu estratto carbonizzato di sotto i rottami della macchina. La sera prima del delitto egli aveva scritto delle lettere di addio ad amici. Uno di questi, ricevendo stamane la lettera, si affrettò a recarsi in casa del banchiere. La domestica lo informò che il padrone l'aveva mandata via di casa domenica sera e che la famiglia probabilmente era ancora immersa nel sonno. Allarmatissimo, il visitatore si recò nella stanza da letto, che era chiusa, e trovò la moglie del banchiere e i due figli in un lago di sangue, colpiti da numerose rivoltellate a coltellate. La tragedia deve essersi svolta poco dopo mezzanotte, giacchè alle due del mattino alcuni vicini videro il banchiere salire in automobile ed allontanarsi. Egli era stato in questi giorni licenziato dalla Banca perchè, con operazioni imprudenti, aveva recato alla Banca un danno di circa 80 mila marchi.

6 morti e 35 feriti
in uno scontro ferroviario in Olanda

Amsterdam, 8, notte.

Nel villaggio di Laren, nèlla di numerose scampagnate dei cittadini di Amsterdam, due treni locali si sono scontrati con grande violenza. Entrambi erano carichi di viaggiatori. Di questi, sei rimasero uccisi, 15 gravemente feriti ed una ventina più leggermente.

La sciagura è stata resa possibile dalle condizioni della linea che comprende un solo binario e percorre un terreno che ostacola la visibilità.

La mugnaia e il milionario
... fuggono viaggio di nozze

Cherbourg, 8, sera.

Del milionario, figlio del banchiere multimilionario, che come si ricorderà ha sposato recentemente una giovane mugnaia canadese, è giunto insieme alla sposa a Cherbourg sull'« Olimpic » accolto da una schiera di fotografi americani. Essi sono rapidamente scomparsi in un'automobile che li attendeva.

UNA NOTTE DAGLI ZINGARI

Il racconto dell'antropofago

(DAL NOSTRO INVIATO IN CECOSLOVACCHIA)

BRATISLAVA, agosto.

Nella chiarità notturna, la sorda riva del Danubio, sommersa dagli alberi neri, che ancora stillavano le ultime lacrime della pioggia estiva, dava un senso di chiuso sgomento, quasi d'angoscia. Il buio versava nell'imbuto della valle larghe folate di freschura, che scherzavano appena con la corrente, di modo che i mulinelli attiravano per un attimo un prisma di scintille lunari, e si sfasciavano per ricomporre, più qua, più là, la loro insidia. E nulla, se non lo scroscio monotono del fiume, rompeva più il silenzio: neanche l'orchestrina di « Au café », che, nella filigrana nervosa degli alberi, sembrava venirci lontanissimo. Benchè scintillante delle mille lucciole verdi dei suoi lampioncini.

Attendevamo un piccolo rimorchiatore, da Samorin. Ma lo sciacquio delle ruote ed il fanaletto rosso, non si annunziavano ancora. Ed in quella immobilità sonnacchiosa, era come se fossimo in agguato.

Veramente, un po' in agguato ci sentivamo. Ma la fila degli alberi sembrava una foresta placida nella raccolta scia delle foglie tremule, e una falce di luna che si era tagliata un varco tra le nuvole inargentate, immobile ora sull'orizzonte, aveva quasi l'aria di volervisi precipitare dentro, da un momento all'altro.

Il mio compagno, poichè il rimorchio di Samorin era in ritardo, disse:

— Andiamo fino al bivacco degli zingari. Sono quelli di Kosice. Non ti pentirai della visita. Vuoi?

— Quelli di Kosice? Gli antropofaghi?

— Ma sì! Quelli. Gli altri. Sono accampati da ieri. Del resto tutta la Slovacchia n'è invasa. E questo è il vero regno della Boemia. Quello classico. Sei deciso? Andiamo, dunque...

Un lumicino, il gobbo

Non dovemmo percorrere molta strada. Mezz'ora di viaggio appena, nella tenebra. Finchè si vide un lume, apparire e scomparire, come nelle favole, e un'ombra d'uomo ci corse vicina, improvvisamente. Feci un salto in dietro. Ma udimmo subito una voce calda, bisbigliare qualche parola, ed avventarsi, come se, non emigrato, fosse trattenuta da una specie di guinzaglio ideale.

— Che cosa ha detto? — chiesi, in sussulto.

— Non aver paura, padrone!... — mi tradusse l'amico.

— Nemmen per sogno! Però... se tornassimo indietro!?... Eh?

Non era lo zingaro della buona tradizione spavalda quello che ci era sorto dinanzi, ma un piccolo essere deforme, quasi gobbo, col volto imbottito da una barba abbondante, nel quale gli occhi erano appuntati come due spilloni. Ed il sorriso bianco, nella faccia nera, sembrava scorticato in una noce di cocco pelosa.

Si mosse in un gomitolo di stracci.

— Che cosa facevi qui?

— Aspetto Radu. Che tavai dalla città.

— A quest'ora?

— Ha suonato a Presburgo. Coi fratelli.

Un silenzio.

— Vuoi mostrarci il tuo bivacco. E' possibile?

— Non so. Aspetto Radu... Aspettiamolo.

Ci consultammo.

— Aspettiamolo pure.

Seduti sull'erba umida, nel ciglio della strada, vedevamo dall'altra riva lo scenario quadrato del castello di Bratislava, dominare la valle notturna. Lo zingaro ci guardava. E taceva. Il lumicino della favola, oscillava nell'ombra, con un palpito di stella mattutina. Il cane che aveva abbaiato di ragguaglio in quattro salti. Ci annusò. Si accovacciò ai piedi del padrone.

— Come ti chiami? — feci chiedere al gobbo.

— Rigo.

Radu e le sue donne bellissime

Ma non aveva finito di rispondere che si rialzò con uno scatto. Accennò che qualcuno doveva giungere. E sentimmo, infatti, la pedana monotona del cavallo, battere la strada fangosa con uno zoccolio artificiale, come quello che si fabbrica fra le quinte di un teatro. Si avvicinò. A poco a poco. Poi, l'equipaggio trainato dal ronzino magro, legnoso, fu in vista.

Al richiamo, i quattro che montavano la carriola, tirarono le redini e saltarono a terra. Erano vestiti come comparse. Bottoni d'oro su giacche di velluto. Cappelli larghi e stivali alti. Barbe nere, capigliature come la notte ed occhi fosforescenti. Agitavano violini e balalaike. Ci furono intorno a squadrarci. Sorpresi.

— Che cosa volete?

Ci sentimmo intrusi, in quello sfondo di fiume, di corsa per l'Ungheria. Ed anche un po' intimoriti dall'aria di quei quattro briganti da operetta.

— Il mio amico è un poeta. E bisogna perdonare ai poeti. Egli desidera vedere il vostro campo.

Radu scoppiò in sospettoso. Guardò i compagni. Si consigliò sottovoce. Guardò ancora noi. Alzò le spalle. S'inchinò, dopo un attimo di silenzio.

— I poeti sono amici nostri. State dunque i benvenuti.

Rigo prese allora la briglia del cavalluccio dagli stinchi di legno, che nitrì.

E avanti.

Per poco.

Vedemmo subito il carrettone dalle finestrelle illuminate e le tende arcigne disposte in cerchio. Un via vai d'ombre come sullo schermo di un cinematografo: donne seminude, bellissime, quasi sorprese nel sonno, che si fregavano gli occhi, ragazzi scalzi e scamiciati d'ogni età, un malaticcio disturbato che grugnì come se lo scorticassero nel giorno del Giudizio, in un tanfo tiepido e stagnante di bestiame. Un lume fumoso a petrolio rischiarava da un trespolo la scena. E dico la scena, perchè ebbi ancora una illusione di teatro, aspettando non so bene perchè, una battuta da melodramma, ora che il campo era a riposo. E che il coro degli zingari si era destato.

« E li hanno anche mangiati... »

Fu così che ci trovammo in torno al fuoco crepitante, perchè la notte umida era tutta un fiato di brividi.

— Vuoi che il cantiamo le nostre canzoni? Abbiamo musici, improvvisatori, mercanti di cavalli, caldarai e donne che dicono la ventura. Questa è la tribù. Io sono il capo. D'inverno, i ragazzi vanno in città. D'estate, gli uomini spaccano le pietre per le vie maestre. Viviamo di lavoro. E, se ti piace, siamo comunisti. E ortodossi.

— Le « vostre » canzoni le canterai dopo. E noi le ascolteremo con piacere. Ma prima dovresti raccontarci qualche altra cosa. Sei di Kosice?

— Sì. Di Kosice.

— Allora, hai sentito parlare di Filko — soggiungemmo.

— E come vuoi che non ne abbia sentito parlare, se, per causa sua, i gendarmi mi hanno arrestato, tre volte?...

Passò un lampo livido, una frustata d'odio nelle sue pupille. O mi parve. Il gobbo portò dei bicchieri. Vino di Tokai. Cercavamo di guardarci negli occhi, quasi attanagliati dal mistero di quella seduta notturna.

— Sì. Fu alla fine di Febbraio, che un muto si presentò alla gendarmeria di Kasa. Fece intendere che aveva un segreto, un grande segreto da rivelare. « Apri bocca! » Non parla. Sembra che le parole che deve pronunziare siano enormi. Dice: « Non puoi parlare? ». Il muto fa cenno di sì. Dice: « allora scrivi! », E il muto scrive. Sì. A Uzhorod, nell'accampamento di Filko, hanno ucciso degli uomini! « Hanno ucciso degli uomini? », leggono quelli della Procura, ad alta voce. Sì risponde con un cenno. « E li hanno anche mangiati! ». « Cane di zingaro, segnato da Dio, perchè non puoi parlare, tu ci vieni a gettar delle favole su queste carte! ». « Giuro che dico la verità ». Dice: « scrivi ». E il muto scrive. « Chi sono questi assassini che poi si mangiano gli uomini? » domandano increduli e sorridenti i gendarmi. « Filko! Filko e i suoi zingari! ». « Pazzo lo sei! ». E non lo credono. « Giuro che dico la verità! ». Dice: « scrivi! ». E il muto scrive. « Ora firma! ». E lui firma. « Ma se hai mentito! ». E lo gettano in prigione...

La fiamma che crepita, illumina il Tokay nei bicchieri.

Sangue.

Abbiamo il volto rosso. Le mani rosse. La notte ci copre inutilmente col suo mantello bagnato.

— Allora i gendarmi vanno a Uzhord. Esplorano la terra. I fiumi: il Vag, l'Ung.

Finiscono per arrestare Filko, la tribù, e portano tutti a Kosice. Ora sono là, da cinque mesi, aspettando il processo.

— E gli uomini li hanno proprio mangiati? — insistiamo.

Fa un gesto misterioso. Solleva le mani.

— Lo dicono. Hanno confessato.

Gli sembra di aver parlato troppo. Ma soggiunge:

— Vuoi che ti canti le nostre canzoni?

Terra maledetta

In realtà, i cinquantatremila abitanti di Kosice, sono tetri in subbuglio. La procura è in gran moto i gendarmi vanno e vengono da Kasa a Uzhorod, la capitale della Russia subcarpatica, che prima apparteneva all'Ungheria. Ma il paese è così grande e così squallido! Monti e boschi. I boschi sono quasi impenetrabili. Per distese infinite. Bisogna interrogare centinaia di persone. E prima di trovarle, con una media di popolazione che si calcola sia di quarantotto abitanti ogni chilometro quadrato, col settanta per cento di analfabeti!

Ah, che terra! Terra maledetta, dicono coloro che la sentono nominare. E si fanno il segno della croce. Paesi sporchi che sembra sorgano su mucchi di letame, e sono quasi sepolti nella foresta. S'odono i tonfi dei tronchi degli alberi tagliati, che si abbattono via via, e che nessuno può raccogliere del tutto. Mancano le strade. Manca ogni mezzo di comunicazione. Non parliamo di ferrovie! Prima che la Cecoslovacchia vi andasse, vi era gente vestita soltanto di una camicia. I montanari non hanno mai la mangiare. La carestia ha stabilito nella zona una sua sede permanente. Il tifo ed il colera si alternano in tragiche epidemie. Passa il corteo della morte ad ogni ora.

Un tempo, queste terre appartenevano ai baroni ungheresi. Oggi, dopo la registrazione della nuova carta politica, ed in seguito alla riforma fondiaria, sono proprietà dello Stato o delle città: a due passi dalla Galizia. Quasi sulla bocca delle sorgenti di nafta. Ma chi ha mai permesso la colonizzazione e lo sfruttamento del paese? L'Ungheria, no. Il legname non si poteva e non si può trasportarlo. E per rotolarne una piccola quantità necessaria, si aspetta d'inverno, che la neve raggeli. E i traini delle slitte possano scivolare sul ghiaccio di vetro.

Allora, ecco i montanari alle prese coi lupi e con gli orsi. Ma come uccidere le belve, se non vi sono mezzi di difesa, e non è concesso a nessuno di portare armi, e dal '21, quando gli ungheresi promossero un inutile « putch » per riannettersi la Slovacchia, e re Carlo volò a Budapest inutilmente, il decreto permane, fermo ed inflessibile?

Filko l'antropofago

E' qui, dunque, che Filko e i suoi uomini hanno maturato i loro delitti, in questa avvelenata piaga d'Europa, che ebbe bisogno dei 20 delle colonne di autoambulanze cecoslovacche per disinfettarsi, e per avere degli ospedaletti da campo contro la distruzione e la morìa.

Gli zingari vivono nella foresta come barbari. Bisogna snidarli dai loro covi. La caccia all'uomo non ha tregua, finchè la giustizia non si è impossessata di tutti gli elementi possibili. Finalmente anche Filko è caduto nella rete. E' violento e astuto. Tiene in soggezione i suoi uomini, col fascino che gli deriva dalla sua vittoriosa giovinezza: trentacinque anni.

Ed incominciano, allora, gli interrogatori minuti, interminabili, snervanti, tormentosi. Al terzo, dopo una serie di disperati dinieghi, di contraddizioni, di minacce, Filko, finisce per confessare

— Sì. Abbiamo ucciso.

China la testa. E si chiude in un mutismo esasperante. Passano i giorni.

— Quanti ne avete uccisi? Dove li avete uccisi?

— Non so...

Oppone la sua testardaggine quadrata. Come se, ora, anche le sue parole gli facessero paura. Di nuovo, chiuso in se stesso.

Il giudice istruttore, raduna allora i giornalisti slovacchi ed ungheresi dei dintorni, perchè assistano agli interrogatori che si fanno sempre più mostruosamente interessanti. Cominciano a circolare voci paurose. Filko, a un tratto, si conferma tutte. Sembra che ormai la sua insensibilità sia assoluta. Un uomo di pietra. Un macigno. Ma anche i macigni rotolano dalla montagna. E la sua maschera si sfascia.

— Andavamo per la foresta. Ci siamo imbattuti in un mercante, in viaggio per Kasa. Portava con sè molto denaro. Troppo. Per togliergliclo, abbiamo dovuto ucciderlo con una randellata...

— E poi?

Ecco la timida ammissione, che, per la prima volta, conferma la denunzia dell'accusatore muto.

— E poi?

— Lo abbiamo bollito. Per farlo scomparire...

Dice una donna:

— Avevamo fame. Che cosa volete fare, contro la fame? Abbiamo mangiato la carne. Sì. Ed il cervello lo abbiamo dato ai bambini, perchè diventassero più intelligenti.

Soggiunge un giovine. E non trema.

— Una volta, mia madre, mi ha cucinato una zuppa. Buona. Era una zuppa di seni di fanciulla. Un po' insipida...

La scoperta delle ossa

Sono ammissioni incredibili. La pubblica opinione locale ne è commossa. Ma le prove? Le prove? Non basta che siano scomparse delle persone! In genere le vittime sono costituite da grassi mercanti d'altre contine, e da contrabbandieri ungheresi, che varcano la frontiera di nascosto. Chi può dunque documentare? Chi può precisare? Bisogna ricorrere alla ricerca degli scheletri e delle ossa. Le confessioni strappate ai colpevoli, non hanno un fondamento di verosimiglianza se non siano sorrette su un fatto preciso, palmare. E le ossa degli uccisi hanno trovato una tomba inaccessibile, nel silenzio umido della foresta!

Si scava, allora, la terra. E finalmente le ossa disperse compaiono. Un fremito d'orrore gela i ricercatori, che raccolgono e compongono i resti umani, per mandarli a Kosice, più tardi a Praga, per le indagini mediche.

Dapprima, la procura nega che si tratti di ossa umane. Ma Filko? Ma Filko? che ha confessato? I giornali che avevano già diffuso l'allarme e propagata la storia macabra, ora, per imbecillità governativa, vogliono sopire lo scandalo, nascondere l'esito delle perizie. Dicono che l'antropofagia è un bluff, una favoletta diffamatoria, per terrorizzare i bambini. Si rimane per un attimo col respiro sospeso, nella parentesi delle ricerche che continuano. E continua anche la raccolta dei resti umani. E si finisce per constatare, ancora una volta, che la tragica verità non può essere più angosciosamente vera.

La libertà perduta

Entrano in scena, a questo punto, i parlamentari slovacchi. Il rumore si fa generale, attraverso le interpellanze. Le polemiche sono clamorose. E si viene a una conclusione generalmente accettata: che si debba emanare, cioè, una legge eccezionale per gli zingari. E' dal '71, che si cerca di trovare una legislazione definitiva, per questa piaga sociale quasi insanabile. Gli studi vengono perciò ripresi, e si elabora un progetto — la cui approvazione non tarderà a sopraggiungere — secondo il quale tutti gli zingari di Cecoslovacchia debbano essere raccolti in una sola tribù stabile: con proprie scuole, propri mestieri, proprie attività. Che permettano loro di nutrirsi — come dire? — naturalmente... A Uzhorod, una scuola è infatti formata in fretta e furia. Gli zingari vi mandano i ragazzi, perchè vi sono trattati bene, e perchè vi si studia la musica. Ma il maestro slovacco, mantenuto dallo Stato, riceve un cosi magro compenso! Finirà per divorare i suoi allievi?

Il si stabilisce anche un regolamento di polizia provvisorio: gli zingari che non prenderanno dimora stabile, saranno internati in case di correzioni, ed obbligati a lavorare per forza. Ed allora, succede che, quando piove, gli zingari vanno al lavoro. Ma quando il sole batte implacabile, sulla campagna, l'istinto nomade li riprende.

E chi può raggiungerli è bravo.

Intanto, Filko, è condotto, un mese fa nella foresta per un sopraluogo, perchè si è accertato che proprio in un determinato punto egli ha ucciso due donne. Eccolo in mezzo ai compagni antichi. Un gran tremore lo prende. Si batte il petto e la fronte. A un tratto scoppia in un pianto dirotto. Sissignore. E' la prima volta in vita sua, che gli occhi gli si inumidiscono. Addio libertà! Addio complicità della selva impenetrabile! Addio istinto nomade dell'avventura!

Assisterà all'epilogo di Kosice, fra breve: in quello che, dicono, sarà il più grande processo d'Europa: un atto d'accusa di un migliaio di pagine e centinaia di testimoni.

Dieci uomini scannati. Cotti. Mangiati.

Canzoni

— Vuoi che ti cantiamo le nostre canzoni?

Veramente il fuoco si è quasi spento. Il cielo si è pulito, spazzolato. E la notte profonda si snerigita di stelle. Or sì, or no, dal gran fiume, sale come l'eco di un richiamo interrotto. Le balalaike gemono in tono minore. La musica soffocata nel fruscio delle piante, si accova. Martella un ritmo di singhiozzi. I violini fanno scivolare sotto l'ondata degli archetti torrentelli di lacrime.

Chi piange? Che cosa piangono questi quattro zingari pezzenti, dinanzi a noi, ora che le donne curiose sono rientrate nelle tende senza nemmeno predirmi l'avvenire, che i ragazzi dormono dopo essersi riempite le tasche delle mie corone, che i cavalli scalciano legati ad invisibili pali, e soffiano dalle froge insaziate?

Una voce di tenore, ecco sale, sopra la musica. Dolce. Di sillabe, di consonanti, mischiate in un vero tripudio impossibile. Si tace.

Radu mi porge ancora il bicchiere: un sorso di Tokay. Un guizzo di fiamma lo illumina fra le sue mani e le mie, nell'atto in cui sto per prenderlo.

Rivedo il mio volto rosso, riflesso nel suo. Sangue. Le mani rosse. Il bicchiere mi cade. Rotola per terra con un colpo secco.

— Andiamo via! Andiamo via!...

ENRICO CAVACCHIOLI.

Il colossale a Berlino
La lotteria prussiana truffata: 375.000 imbrogliati e 2 arrestati.
La torre fantastica: 700 metri, ristoranti, ascensori e taboga.

Berlino, 8, notte.

La scoperta di una grandissima truffa mette in agitazione le centinaia di migliaia di cittadini che sogliono affidare un po' di denaro, colla speranza di arricchire, alla lotteria periodica dello Stato prussiano. Due impiegati di essa, che godevano fama di assoluta sicurezza, hanno confessato di avere combinato il sorteggio di numeri prestabiliti per alcuni grossi premi delle ultime estrazioni, così da appropriarsi fraudolentemente di una somma complessiva di almeno 225 mila marchi, circa un milione di lire.

La prima traccia della truffa fu scoperta in modo degno di un romanzo poliziesco. Un giorno a Berlino, ad una Cassa della lotteria, si presentò il latore di uno scontrino vincente un premio di 200 mila marchi. Dopo le solite verifiche, l'importo, dedotte le tasse, gli fu pagato seduta stante. Il cassiere osservò che il cliente mostrava una precipitazione singolare e raccoglieva nervosamente le banconote, allontanandosi subito senza nemmeno verificarne il numero. Impassibile, lo seguì e lo vide entrare negli uffici di Direzione della lotteria. Le indagini quivi svolte fecero cadere i sospetti di irregolarità su di un ispettore e su un impiegato della Lotteria e questi infine confessarono la truffa.

La prossima estrazione della lotteria, che doveva avere luogo domani, è stata subito sospesa, temendosi che un colpo analogo sia stato preordinato dai due soci. Sul denaro da essi riscosso in modo fraudolento è stato possibile fortunatamente mettere la mano. Ci si domanda ora se le scorse estrazioni saranno rinnovate, almeno per i grossi premi, con tutte le garanzie. Le conseguenze giuridiche della truffa, dalla quale risultano danneggiati non meno di 375 mila persone che avevano giuocato alla lotteria, non sono lievi importanti, quanto la diffidenza contro la lotteria stessa, che sinora si ritenevа circondata dalle maggiori garanzie. Malgrado ogni nuovo provvedimento di controllo, resterà nel pubblico verso la popolare lotteria prussiana una impressione di sfiducia che non sarà facile cancellare.

***

L'Esposizione di Architettura che Berlino si prepara a inaugurare nel 1930, sorgerà nel quartiere permanente delle esposizioni all'estremo ovest della città. Questo presenta ora come principale attrattiva una « Torre Eiffel » alta 122 metri, che serve a diramare i concerti radiofonici e nello stesso tempo reca a mezza altezza un ristorante sospeso nell'aria. Ora il prof. Straumer, specialista in costruzioni in acciaio, ha preparato un piano arditissimo, secondo il quale non è improbabile che, per il 1930, venga costruita una torre che sarà alta più del doppio della torre Eiffel e cioè 700 metri. Questa costruzione di estrema arditezza si comporrà di due parti. La prima più ampia raggiungerebbe l'altezza di 450 metri con due piattaforme, una a 146 metri, l'altra a 280. Darebbero accesso a queste piattaforme ascensori e anche una normale scala a chiocciola. La principale attrattiva della torre sarebbe un ristorante mobile. Esso si comporrebbe di tre anelli concentrici di un diametro complessivo di 30 metri, i quali girerebbero continuamente con moto di diversa velocità, cosicchè i commensali (e il ristorante ne potrebbe contenere da cinquecento a mille) restando tranquillamente seduti potrebbero contemplare successivamente tutti i punti dell'orizzonte. La spesa di tutta la costruzione non dovrebbe superare i 10 milioni di marchi. Sopra il corpo principale, alto come si è detto 450 metri, sorgerebbe poi una torre più esile, una sorta di gigantesca antenna alta altri 250 metri. La sormonterebbe un faro gigantesco che sarebbe capace di lanciare fasci di luce, fino a 150 chilometri di distanza. Altre attrattive della torre sarebbero una specie di gigantesco taboga, grazie al quale si scenderebbe dalla sommità di esso fino a terra su vagoncini elettrici alla velocità di 60 chilometri all'ora, e infine un marciapiede mobile lunghissimo, che scenderebbe dalla torre scavalcando il fiume Havel, portando i visitatori fin verso Potsdam.

Antichi documenti di Re saraceni sulla Terrasanta
Roma, 8 notte.

(*G. C.*) La Custodia italiana di Terrasanta sta preparando la pubblicazione di un'opera di grande importanza storica. Si tratta della traduzione italiana e della riprodu

Il visitatore con la scure

nella casetta solitaria

Entra e chiedere da bere e fa strage dei due coniugi - Scena di terrore - La moglie morta, il marito morente - Alla ricerca dell'assassino.

Mondovì, 5, notte.

Un orribile delitto, perpetrato in condizioni drammatiche, ha vivamente impressionato la popolazione di Torre Mondovì. Due coniugi sono stati aggrediti nella loro casa da uno sconosciuto e ridotti in fin di vita a colpi di scure. Uno di essi anzi ha cessato di vivere poco dopo all'ospedale di Mondovì.

Ecco come si svolse la tragica scena. I coniugi Geronimo Rossi di anni 53, e Teresa Sciolla, di anni 50 — questi sono i nomi delle due vittime — sono stati sorpresi nel pomeriggio di ieri, dalla visita di uno sconosciuto che si qualificò per guardia di finanza e chiese, con modi non troppo cortesi, un po' d'acqua o di vino per dissetarsi. I coniugi Rossi che abitano in una casupola completamente isolata dall'abitato, ebbero subito l'impressione di essere alla mercè di quell'individuo. La visita li aveva colti infatti in un momento di isolamento ancora maggiore, inquantochè la loro unica figlia aveva da poco abbandonato la casa per recarsi ad assistere alle funzioni religiose della domenica. Furono perciò costretti a fare buon viso alla cattiva sorte. Preparono l'ospite di accomodarsi, e mentre la donna si rifugiava in una camera attigua a pianterreno, per accertarsi forse che una sorpresa ove i coniugi usavano deporre i loro risparmi fosse ben chiuso, il marito, preso un bicchiere dal tavolo uscì nell'aia e si diresse verso una scaletta che porta ai piani superiori della casa. Giunto però di fronte alla scala egli ebbe appena il tempo d'accorgersi che lo sconosciuto lo aveva seguito, che questi, brandendo una scure gli fu sopra.

Il marito sfugge alla morte gettandosi dalla finestra

Terrorizzato, il vecchio tentò di lanciare un grido di aiuto, ma una violenta mazzata al capo gli troncò in gola l'invocazione. Per quanto vibrato con selvaggia violenza il colpo non era però stato mortale. Bisogna considerare, a questo proposito che l'aggressione avveniva sotto un porticato d'accesso assai basso che non poteva permettere all'assassino di alzare l'arma come forse avrebbe voluto.

Questa circostanza invece di frenare l'impeto delittuoso dello sconosciuto, lo esasperò. Senza abbandonare l'arma egli si gettò infatti sopra la sua vittima, che, riavutasi dal tremendo colpo, era riuscita a raggiungere l'ultimo gradino della scala, cercando di afferrarla al collo.

Grondante sangue il Rossi cercò di reagire, e di allontanare l'assassino con ripetute grida di aiuto, ma questi brandì ancora una volta la scure, e si avventò come una belva sulla sua vittima. Fortuna volle però che il disgraziato avesse potuto retrocedere sino alla parete della stanza e si trovasse in quel momento a ridosso alla ringhiera di un balcone.

Come abbia potuto il vecchio, già così gravemente ferito, riuscire a scavalcare la ringhiera non è quasi possibile spiegarlo. Certo è che quello che avrebbe dovuto essere per l'aggredito il colpo di grazia, si abbattè nel vuoto, nello stesso momento che il Rossi precipitava nel cortile.

L'aggressore, che si riprometteva di compiere fulmineamente il delitto, capì in quel momento che tutti i suoi piani erano crollati. Qualcuno aveva infatti già udito le grida della sua vittima ed accorreva verso la casetta. Bisognava dunque fuggire senza indugio.

Egli si precipitò verso la scala, ed in un baleno raggiunse l'ultimo gradino. Qui però gli si parò dinanzi la moglie del Rossi. L'opera distruttrice dello sconosciuto non era ancora completa. Egli avrebbe forse potuto scampare la donna e fuggire ugualmente. Preferì invece brandire ancora una volta la scure e colpire inesorabilmente.

La donna stramazzò a terra prima ancora che avesse potuto rendersi conto di quanto stava accadendo. Con tutta probabilità ella è venuta a trovarsi sulla strada seguita dall'assassino nella fuga, inconsciamente. Affetta da sordità senile, ella deve forse aver presagito qualche cosa di grave quando, ritornata in anticamera non vi ha più trovato né il marito né la pseudo guardia di finanza, e stava dirigendosi verso i piani superiori della casa quando la furia omicida dell'aggressore l'ha colpita.

La moglie colpita dall'aggressore in fuga

Quando giunsero sul posto le poche persone che erano state richiamate dalle grida della prima vittima, uno spettacolo terrificante si è presentato ai loro occhi. Guidati dai lievi lamenti dei due sciagurati, essi trovarono infatti i coniugi Rossi immersi nel loro sangue, in condizioni di estrema gravità. Loro primo pensiero fu naturalmente soccorrere le vittime. Ma anche se si fossero messi alle calcagna dell'assassino, non è certo che la loro opera sarebbe stata coronata da successo, poichè l'autore della duplice aggressione, che indubbiamente era pratico di quella località, non deve aver faticato molto a raggiungere i boschi e a nascondersi, almeno per il momento.

I coniugi Rossi sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Mondovì, dove sono giunti sul declinare del giorno. Il loro stato è subito apparso disperato. Ciononostante i sanitari del nostro nosocomio si sono prodigati sino a tarda ora attorno ai loro capezzali. Ma, mentre il Rossi accennava verso la mezzanotte a qualche miglioramento, la Sciolla è andata aggravandosi di ora in ora e non ha potuto sopravvivere alla profonda ferita al capo che le aveva inferto la volta crudele.

I carabinieri di Mondovì, in unione a quelli di tutto il Circondario hanno iniziato attivissime indagini per rintracciare l'autore della duplice aggressione, ma sino a questo momento non si ha notizia del suo arresto. Di lui non si hanno del resto che indicazioni molto vaghe. I carabinieri non disperano tuttavia, battendo la campagna come stanno facendo, di mettere le mani sull'assassino.

Tutta una banda di falsari

nella rete

Un'abile trovata della polizia: ne ritirano uno per prenderne due. — Anche un colonnello francese?

Roma, 5, notte.

Una brillante operazione di polizia è stata in poco meno di un mese condotta a termine dalla pubblica sicurezza e dalle guardie di finanza. Una banda internazionale di falsari è stata scoperta e tutti i componenti sono stati arrestati. La difficile operazione ha richiesto un lungo periodo di tempo per le enormi difficoltà incontrate, stante la diffidenza che i componenti la banda dei falsari avevano per tutti coloro che li avvicinavano e l'omertà con la quale i primi arrestati scagionavano da certe accuse gli altri affiliati alla banda.

Fu nella prima decade dello scorso mese di luglio che la polizia romana mise le mani su di un affiliato alla banda criminale, il quale venne trovato in possesso di alcuni *coupons* dei Buoni del Tesoro, che vennero riconosciuti falsi e sequestrati. La polizia, d'accordo con la squadra tributaria della guardia di finanza, dopo un sommario interrogatorio durante il quale finse di credere alle dichiarazioni dell'arrestato, che giurava e spergiurava di essere venuto in possesso dei Buoni falsi in perfetta buona fede, lo rilasciò. Però, parecchi agenti si misero sui suoi passi, sorvegliandolo attentamente, e siccome egli tornò a mettersi in relazione con gli altri affiliati, dopo alcuni giorni si poterono arrestare altri due componenti la banda di falsari. Anche costoro vennero trovati in possesso di *coupons* dei Buoni del Tesoro falsificati, e per una ingente somma. Vennero entrambi sottoposti ad un lungo stringente interrogatorio, esito del quale fu la dichiarazione di arrestato di aver fatto di tutto per far credere alle sulle affermazioni di buona fede e venne come il primo lasciato in libertà. Anche il secondo individuo venne sottoposto a stretta sorveglianza. L'arte di Roma sembra non confacesse all'attività dei falsari, i quali partirono per Milano. In breve funzionari ed agenti li raggiunsero. Altri componenti la banda caddero nella rete tesa loro dalla polizia e dalle guardie di finanza: vennero sequestrate per circa 400.000 lire di *coupons* dei Buoni del Tesoro falsificati, che i falsari cercavano di rimettere. Venne anche sequestrata presso gli arrestati molta corrispondenza, in parte inviata da un individuo residente in Francia, che risultò essere il capo della banda dei falsari. Anche costui nel pomeriggio di sabato venne tratto in arresto al suo arrivo a Milano, arrivo che aveva precedentemente fatto noto in una lettera diretta ad un affiliato della banda e che la polizia aveva intercettato. Tradotto a Roma e sottoposto ad un lungo interrogatorio, sulle prime si mantenne sulla negativa più assoluta, ma cadde in numerose contraddizioni.

In conclusione, gli arresti effettuati, e che comprendono tutti gli affiliati, assommano a nove di cui due sono di nazionalità germanica. Nella numerosa corrispondenza sequestrata, che forma il maggior caposaldo di accuse dei componenti la banda, si parla anche di un colonnello dell'esercito francese, il quale sarebbe complice dei falsari, e che è stato segnalato alla polizia francese per i provvedimenti del caso. I *coupons* erano ben falsificati sono stati tutti sequestrati. Continuano le indagini per stabilire se vi siano altri responsabili.

Tragedia d'amore d'un carabiniere

Spara contro una ragazza e contro se stesso

Genova, 5, notte.

Una fulminea tragedia è avvenuta nelle prime ore di questa mattina a Lavagna presso Chiavari. Nei pressi di quella stazione si aggirava verso le sei un carabiniere, dal comportamento del quale si capiva facilmente come egli fosse in attesa di qualcuno. Dopo una mezz'ora compariva sulla strada un gruppo di ragazze dirette al cotonificio. Tutti per il lavoro quotidiano. Il carabiniere, che è tale Pasquale D'Adamo, di 24 anni, nativo di Reggio Calabria, si volgeva verso una ragazza, Amelia Casarotti, di 20 anni, e senza parole, estratta la rivoltella di ordinanza le sparò contro due colpi. La giovane, colpita al capo si abbatteva a terra urlando. Il carabiniere rivolta l'arma contro se stesso, si sparò un colpo in direzione del cuore. I due feriti vennero trasportati immediatamente all'ospedale dove versano in gravissime condizioni.

Sul movente della tragedia non si sa nulla di preciso. Sembra però che la Casarotti abbia risposto negativamente alle insistenti profferte d'amore del carabiniere, al quale in questi giorni era pervenuto notizia del suo trasferimento a Spezia. Il pensiero di dover abbandonare la donna amata senza poter ottenere la sperata promessa di amore gli deve aver sconvolto il cervello.

Domattina si recheranno sul posto il procuratore del Re e un giudice istruttore del Tribunale di Genova per gli accertamenti del caso. Sembra però difficile che essi possano giungere in tempo a trovare il carabiniere vivo, dato che questa sera le sue condizioni sono disperate. La ragazza è pure gravissima.

Gravemente ferita

dal ventilatore di un cinematografo

Milano, 5, sera.

Nel pomeriggio di ieri, mentre affollatissima era la sala cinematografica «Commenda» un'altra del grande ventilatore che si trova in mezzo alla sala si è staccata ed è andata a colpire alla fronte una spettatrice, la signora Carola Sesale, alla quale ha prodotto una vasta e grave ferita alla fronte per cui si trova in gravi condizioni all'ospedale. L'incidente, come è facile immaginare, ha destato il più vivo panico e confusione fra gli spettatori.

Aggrediscono gli zii a rivoltellate per questioni ereditarie

Catania, 5, notte.

Ieri mattina, a Centuripi, i fratelli Mario e Filadelfo Puleo, per questioni ereditarie, aggredivano a rivoltellate in piena campagna il proprio zio Giuseppe Costa di 48 anni colpendolo al torace. In seguito infuriavano anche contro un altro zio, fratello del Costa, accorso per difenderlo e lo colpivano coi calci della pistola riducendolo in condizioni gravissime. I due feritori si sono dati alla latitanza.

Soffocata da un boccone di carne

Napoli, 5, notte.

La settantenne Carmela Allonca, della sua abitazione sanguigna della carne, allorchè un pezzo di questa le rimaneva in gola e la sventurata rimaneva soffocata. Trasportata all'ospedale fu sottoposta ad intervento chirurgico ma questi riuscì vano e l'infelice poco dopo cessava di vivere.

Gli scherzi di cattivo genere

Un ingiustificato appello alla Croce Verde

Novara, 5 notte.

Una telefonata da Vespolate faceva correre sulla piazza-ambulanza della Croce Verde per un servizio di urgenza, ma quando i militi giungevano sul luogo venivano accolti da un gruppo di giovanastri, i quali ben sapevano che nulla era avvenuto da giustificare l'intervento della Croce Verde. Con clamorosa risata il comandante del distaccamento rimaneva però ad individuare due dei colpevoli, e colla stessa automobile ed accompagnati in Questura. Essi sono stati identificati e rispondono ai nomi di certi Angelo Colombara, di 21 anni, da Casalino, e Daniel Dunscelli, di anni 18, da Varallo Sesia. Entrambi stanno non stati rilasciati, ma sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

LA STRADA

Due morti e un moribondo

in una fulminea sciagura automobilistica

I fiori del tabernacolo caduti sui morti

Milano, 5, sera.

Ieri mattina, alle 9.30, partivano da Milano, per una scampagnata a San Colombano al Lambro, cinque amici: Giuseppe Vacchini, fu Giovanni, negoziante in gomme, d'anni 55, Cesare Bertoli, fu Nicola, nastraio, d'anni 54, Giovanni Gatti fu Costante, d'anni 58, direttore del nastrificio Valani, Cesare Antonini fu Carlo, di anni 55, calderaio addetto alle officine ex-Miani e Silvestri e Giuseppe Paietta, litografo, appartenente allo stabilimento Belardi in via S. Martino 21.

Il Vacchini, che aveva da pochi giorni acquistato un automobile, aveva invitato i quattro amici a partecipare alla gita; guidava egli stesso la macchina recante il numero di targa 38-28166 e ancora intestata al venditore. Di fianco al Vacchini s'era collocato il Bertoli, mentre nell'interno della vettura, scoperta, prendevano posto il Gatti, l'Antonini e il Paietta.

L'automobile giunse rapidamente a Melegnano e infilò la strada per Sant'Angelo Lodigiano, quando cozzava contro un camion della ditta Mascheroni, condotto dal titolare della ditta, rag. Carlo Mascheroni di Luigi, d'anni 23, abitante in viale Lodovica 2. Era carico di trentacinque bidoni di latte, porta vuoti, parte pieni. Pare che il Vacchini abbia perso completamente il dominio di sè, e quindi della vettura; giacchè non fece nemmeno funzionare i freni, che avrebbero inchiodato l'automobile sul posto o l'avrebbero rovesciata, forse con minori conseguenze, sulla strada. Invece la macchina, dopo aver rimbalzato paurosamente, tornò a marciare andando a sbattere, quasi piroettando, contro un muricciolo che s'elevava sul crocicchio, sfasciandosi. Questo cozzo fu ben più tragico. Il Vacchini e il Bertoli, l'uno al volante, l'altro al suo fianco, rimasero come imprigionati entro il groviglio a cui si ridusse subito la macchina, mentre il Gatti, l'Antonini e il Paietta venivano proiettati fuori e sbattuti contro il muro. Il Gatti e l'Antonini morirono sul colpo: avevano il cranio spaccato. Il Paietta rimase invece ferito al capo e sopravvisse al terribile cozzo, ma perdette subito i sensi. I tre corpi si adagiarono ai piedi del muricciolo, davanti a un'immagine sacra che rovinò in parte lasciando cadere i suoi fiori sui morti.

Accorsero subito alcuni contadini che provvidero ad avvertire telefonicamente, da una vicina fattoria, i carabinieri di Sant'Angelo e di Lodi Vecchio. Una automobile privata, sopraggiunta pochi minuti dopo, raccoglieva il Paietta e lo portava all'ospedale di Melegnano ove i sanitari praticavano allo sventurato le cure più pronte. Le autorità si sono recate sul luogo ed i carabinieri arrestarono il Vacchini e il rag. Mascheroni, entrambi tradotti poi alle carceri di Lodi. Le salme dei Gatti e dell'Antonini, compiute le formalità di legge, venivano trasportate al cimitero di Salerano. Nel pomeriggio si recavano sul posto i parenti delle vittime, dando luogo a scene di straziante disperazione.

Militi ferroviarie stritolato dal treno

Spezia, 5, notte.

La scorsa notte, mentre il milite ferroviario Enrico Fossati di anni 32 della settima Legione ferrovieri fascisti, era di servizio nei pressi della stazione di Baldichiona, in attesa del passaggio del treno reale, proveniente da Pisa e diretto a Sant'Anna di Valdieri, attraversava la ferrovia, veniva investito dal diretto n. 15 proveniente da Genova. Dalla sciagura si sono accorti altri militi che rinvennero sui binari un gambale ed una scarpa intrisi di sangue. Dopo brevi ricerche, il corpo del Fossati veniva trovato orribilmente stritolato, tanto che sulle prime non fu possibile identificarlo. I funerali hanno avuto luogo questa sera in forma solenne.

La mortale disgrazia di un ciclista

Cuneo, 5, notte.

Verso le 22 di ieri sera il contadino Pietro Dutto mentre in bicicletta si dirigeva alla propria casa nella frazione Spinetta, nei pressi del ponte di Gesso veniva investito dalla Fiovia di Peveragno e travolto sotto le ruote del pesante veicolo. Trasportato all'ospedale, nonostante le cure dei sanitari il disgraziato decedeva poche ore dopo per sopravvenuta commozione cerebrale. Il Dutto lascia la moglie e due piccoli figli.

Due feriti presso Susa

Susa, 5, notte.

Percorrendo in motocicletta la strada Susa-Bussoleno, certi Pio Rosso, meccanico, e Antonio Berrone, imbianchino, ambedue da Torino, in località San Giuliano, per evitare un carro trainato da un cavallo, urtarono violentemente contro un paracarro, riportando il primo lesioni alla fronte ed al femore destro guaribili in quattro mesi ed il secondo una ferita alle spalle guaribile in un mese.

LA MONTAGNA

3 alpinisti in pericolo di morte

per parecchie ore

Vienna, 5, notte.

Sulla Rax, tre alpinisti che si erano arrischiati in una delle più difficili gole hanno corso per parecchie ore pericolo di morte. Nell'eseguire una cordata, uno di essi riportò una grave ferita alla nuca. Gli altri due allora se lo caricarono addosso, ma ad un certo punto, estenuati dalla fatica, non furono più in grado nè di proseguire, nè di tornare indietro, e cominciarono a gettare grida di soccorso che furono udite da altri alpinisti. Il salvataggio fu reso molto difficile dato il luogo quasi inaccessibile in cui i tre alpinisti si trovavano, e durò lunghissime ore. Appena stanotte i tre poterono essere raggiunti da una spedizione che li trasse in salvo.

Milanese vittima degli edelweis

Sondrio, 5 notte.

L'avvocato Pietro Airoldi, domiciliato a Milano, era partito ieri per fare con una comitiva di amici l'ascensione del Rheinwaldhorn, cima della catena Adula che si eleva a 3398 metri. Egli era quasi arrivato alla mèta quando per cogliere degli «edelweis» scivolò e fece una caduta di 15 metri. I compagni con grande difficoltà pervennero nel luogo dove egli si trovava, ma, ahimè, l'infelice Airoldi aveva già ceduto di vivere. Il disgraziato teneva ancora in mano un mazzo di «edelweis».

Due vittime del fulmine

Palmira, 5, notte.

Ieri durante un violento temporale, a Montemurro, un fulmine si abbatteva su di una casa colonica ed uccideva tale Domenico Dura. Un'altra vittima si è avuta a Tolentino a Bari, anche per la caduta del fulmine. A Gessano la furia delle acque ha prodotto danni a due case ed il fulmine ha colpito pluttosto gravemente un contadino. A Palmira l'acqua torrenziale riversatasi nella località ha allagato alcune case, producendo danni.

Ucciso con uno schiaffo

Napoli, 5, notte.

La polizia si sta occupando dell'improvvisa morte d'un cameriere capo-servizio al «Trocadero», certo Alfredo Di Girolamo, il quale venerdì notte fu condotto al Policlinico con una ferita al capo e l'indomani nella sua abitazione cessava di vivere. Il Di Girolamo, ubriaco fradicio, pretendeva gli fosse aperto in una casa di piacere. Avvenne una breve discussione ed il nipote della proprietaria, certo Giuseppe Visco, diede uno schiaffo al Di Girolamo che cadde battendo forte il capo. Il Visco è stato arrestato.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

Le prove motoristiche

La Banca Gelia della Maddalena ha visto crollare ogni record precedente che fu abbassato dai corridori Goia, Marinoni e Ramponi classificatisi ai tre primi posti della classifica generale. Ecco le classifiche per categoria.

Categoria oltre 2000 cmc.: 1. Girardo (Isotta), in 50'32" e tre quinti, alla media di Km. 79,50 - 2. Strazza (Lambda), in 51'1" e quattro quinti - 3. Marinoni (Ansaldo), in 51'13" - 4. Balsagliati, in 52'36" - 5. Sacchi (Ansaldo). — Categoria 2000 cmc.: 1. Battaglino (Ansaldo), in ore 1.2'7", alla media di Km. 84,2 - 2. Rossi (Ansaldo), in 1.5'45" - 3. Romano (Bugatti). — Categoria 1500 cmc.: 1. Gelia (Alfa-Romeo), in 45'20" e due quinti, alla media di Km. 81,100 (nuovo record di categoria e record assoluto) - 2. Marinoni (Alfa-Romeo), in 45'41" - 3. Ramponi (Alfa-Romeo), in 46'1" - 4. Bruno (Alfa-Romeo), in 46'46" - 5. Armini (Chiesidri), in 52'16" - 6. Canevari - 7. Dolio - 8. Valle - 9. De Giovanni - 10. Musso. — Categoria 1100 cmc.: 1. Zampieri (Amilcar), in 56'17", alla media di Km. 76,898 (nuovo record) - 2. Biondetti (Salmson), in 57'18" - 3. Signoret (Salmson), in 57'46" - 4. Mazzei - 5. Pavesio - 6. Riolo.

La prova di turismo per la Coppa Abruzzo ha visto, dopo una vivace disputa, la seguente classifica:

Categoria 1100 cmc.: 1. Alizandri Carlo (Salmson), in ore 3.13'31" e un quinto, alla velocità media di Km. 73,867 all'ora - 2. Tassinelli (Fiat), in 3.23'46" - 3. Categoria 1500 cmc.: 1. Marchesi Guido (Alfa Romeo), in ore 4.10'32" e tre quinti, alla velocità media di Km. 91,777 all'ora - 2. Campari Giuseppe (Alfa-Romeo), in ore 4.17'34" e quattro quinti. — Categoria oltre 1500 cmc.: 1. Chiaregato Angelo (Alfa-Romeo), in ore 4.7'38" e quattro quinti, alla velocità media di Km. 92,565 all'ora - 2. Pintacuda (Alfa-Romeo) in 4.11'27" - 3. Radice (Lancia Lambda), in 4.14'37" - 4. Scarfiotti - 5. Perrelli.

La Coppa del mare motonautica ha visto una caduta di Nuvolari, che correva per un pelo quando già si trovava al comando della gara a guidare con una mano sola, cadeva ad una curva fratturandosi una spalla. Il disgraziato corridore che è stato ricoverato all'ospedale, ne avrà per più di un mese. Ecco la classifica: Categoria 500 cmc.: 1.0 ed unico concorrente rimasto in gara Quattrocchi Luigi su Sarolea, in 4.7'16" media km. 80,044. - Categoria 350 cmc.: 1. Starnardi Carlo su Chiaterica in 3.51'05" alla media di km. 68,836; 2. Marchi Luigi su Frera in 4.1'35"; 3. Manelli Enrico in 4.13'7". - Categoria 250 cmc.: 1. Piana Gualtiero su Piana in 3.58'34" alla media di km. 67,963; 2. Morandi Mario su Piana in 3.52'16"; 3. Fienelli su Piana in 3.55'16"; 4. Cimatti Arrigo su Gilzi in 3.54'05". - Categoria 175 cmc.: 1. Benelli Tonino su Frera in 2.37'55" alla media di km. 61,102; 2. Bernardoni Umberto su G. D. in 2.44'33"; 3. Brusi Riccardo in 3.0'54"; 4. Sisini Valerico su M. M. in ore 3.21'4". Primo assoluto Varzanti Carlo che vince la Coppa del Mare.

Le competizioni ciclistiche

Il Giro di Romagna è stato vinto da Granzetti che ha staccato tutti gli avversari giungendo al traguardo con 12 minuti di vantaggio, secondo il 2 classificato Zanetti e terzo Gordini.

Varzenga ha vinto la Coppa «Martini e Rossi» battendo il campione italiano dilettanti Visentini che si è classificato secondo. 3.o Giacobbe, 4. Lorenzetti, 5. Binda Attilio.

Il Bal d'Or corsosi al Velodromo di Buffalo a Parigi ha visto il ritiro degli italiani e la vittoria di Bartelemy seguito da Dubec, 3. Mentou.

Binda e Linari

al «Criterium dei routiers» a Ginevra

Ginevra, 5 notte.

Tutta Ginevra sportiva non si occupa ormai che del «Criterium dei routiers» che verrà disputato domenica prossima su al quale parteciperanno Pietro Linari, che già per due volte ha vinto l'importante gara, nonchè Alfredo Binda, il neo-campione del mondo su strada. Il contratto «La Tribune de Genève», organizzatore della prova, commentando queste iscrizioni, scrive:

«Quest'anno più che negli anni precedenti il lotto si annuncia formidabile. La presenza del campione del mondo su strada, l'italiano Alfredo Binda, contribuirà a rialzare singolarmente la nostra manifestazione ed a collocarla allo stesso livello del «Criterium degli assi» di cui i parigini sono tanto fieri. L'assillo che il campione del mondo Binda dovrà subire da parte dei suoi concorrenti, dovrebbe da solo bastare a giustificare il viaggio per prendervi alla competizione; ogni più piccolo gesto del campione sarà spiato dai Souchard, Suter, Nozzer, i battuti del «Nurburg Ring», che non dovranno lasciarsi mancare l'occasione di disputare la vittoria al campione dei campioni».

Il giornale, mette inoltre in rilievo il valore degli altri concorrenti minori, ed annuncia per l'ultimo momento altre iscrizioni sensazionali che varranno a rialzare sempre più l'importanza di questa grande prova internazionale.

Il grande tiro al piccione a Novi Ligure

Novi Ligure, 5 notte.

Ieri, sul campo sociale della Società cacciatori novesi, si sono svolte le annunciate gare di tiro al piccione. Ha partecipato un forte lotto di 45 tiratori, concorrenti da ogni parte. Ecco i risultati: Tiro medaglie d'oro: 1. premio, Giuseppe Perino, di Pontedecimo, con 12 piccioni su 12; 2. premio, Licio Chiapuzzo, di Novi, con 11 su 12; 3. premio, Ernesto Cerenzo, di Torino, con 10 su 12; 4. premio, Paolo Russi, di Novi, con 14 su 15.

Gran tiro S. S. della Neve: Tiro L. 4000, divisi fra: Rivera, Lorini, Perino, Russi, Profumo Chiapuzzo, Derviglia, Vassallo, Vignolo, Cristiani: tiro L. 2000 1.0 e 2.0 divisi, Manissero, di Torino, e Varese di Stazzano (con 13 su 15), tiratori della medaglia d'oro del Municipio di Novi; 3. Sciaccaluga, con 13 su 15; 4. e 5.: Vassallo e Perino, con 10 su 11; 6. Rivera; 7. Colzano; 8., 9., 10. divisi fra Ristatore, Chiapuzzo, Celesia; 11. pimenti; 12. Profumo; 13. Traverso.

La Francia non parteciperà

ai campionati europei di canottaggio

Parigi, 5 notte.

Il Comitato centrale e la Commissione degli arbitri dell'Unione delle Federazioni delle Società canottieri francesi, hanno deciso all'unanimità di non partecipare ai campionati di Europa che si svolgeranno a Como il 21 agosto poichè è stata mantenuta la scelta di un campo di gara che i francesi avevano rifiutato.

Mangiarotti battuto da Gaudin

Mont Doré, 5 notte.

La festa organizzata al Mont Doré pro' «Guelre Civile» ha ottenuto un successo notevole. Numeroso pubblico ha assistito alla riunione. Il campione internazionale di scherma Gaudin ha incontrato il prof. Mangiarotti, vincendo per 10 stoccate a 7. Mazzi di fiori legati coi colori dei due paesi furono offerti ai campioni, e le musiche suonarono gli inni nazionali italiano e francese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Per questioni campanilistiche, il carbonaio Vincenzo Alberti di 32 anni da Napoli, residente a Candelo, è stato gravemente ferito da un soldato rimasto sconosciuto ed ha avuto la mandibola assistra fratturata.

Tra turti in una stessa notte sono stati consumati da ignoti a Torazzo Biellese.

La fermentazione di una catasta di fieno ha provocato un incendio che ha distrutto la cascina di Giuseppe Ferrero a Donato Biellese.

Ustionse a gradinate diversi sognomi in diverse circostanze è stato arrestato certo Enrico Berzano di 24 anni da Novara, che risultò essere colpito da mandato di cattura per furto commesso nel Novarese.

Sedotta da una mascalzonata la quattordicenne Arturo Garzena ha riportato ferite ed abrasioni alla faccia, alle braccia ed alle gambe.

DA CASALE

Chiesta il perdono al marito per un fallo commesso. La trentaseienne Rosa Rottai, madre di tre figli, non ha saputo essere per conto suo altrettanto intelligente, e s'è uccisa ingerendo una forte dose di sublimato.

DA NIZZA MONF.

Il mio fire di paglia ha causato un incendio a Vaglio Serra, nella cascina dell'agricoltore Bartolomeo Ferraris, di 45 anni.

DA ALESSANDRIA

Investito da un altro ciclista, certo Umberto Ravazzi, operaio elettricista, ha riportato escoriazioni agli arti superiori ed inferiori.

Per combattere l'accattonaggio sono state versate alla Congregazione di Carità circa 200 azioni per un importo di 30.000 lire, raccolte fra la cittadinanza.

DA LOMELLO

A Ceva la bimba Anna Fiorito, precipitando dalle scale di una cantina, si feriva gravemente, riportando con principio di commozione cerebrale, la frattura di un braccio.

Da una rupe alta oltre 15 metri, nei pressi di Ceva, certo G. Solaro, si lanciava nel sottostante greto del Tanaro, sfracellandosi il capo. Si ignorano le cause del suicidio.

Canapa e cereali

in un'importante riunione a Carmagnola

Carmagnola, 5, notte.

Promossa dalla Federazione provinciale dei Sindacati fascisti degli agricoltori e dal podestà conte Lovera di Maria, si è tenuta qui ieri una riunione di agricoltori per esaminare due problemi essenziali della zona: la canapicultura e la cerealicultura. Oltre il podestà, il presidente della Federazione dott. Paolo Thaon di Revel e il segretario federale avv. Tamagnone, intervennero il comm. Zavattaro, presidente della Commissione granaria provinciale, il dott. Gindi, presidente del Consorzio nazionale canapicultori, il segretario comunale cav. Bezzaria. Il dott. Allomello della locale sezione dei sindacati agricoltori, l'avv. Milanesio, il geom. Gagliardi in rappresentanza anche dei combattenti, il dott. Cavazza per la Cattedra ambulante di agricoltura, il prof. Jacometti, il cav. Pagni, direttore della tenuta Casanova ed altre personalità della zona.

Dopo il saluto del podestà, il dott. Thaon di Revel illustrò sinteticamente la portata delle ultime disposizioni governative a favore dell'agricoltura: presentò poi il doter Gardi, il quale con parole chiare e persuasive spiegò agli intervenuti gli scopi ed il funzionamento dei Consorzi stessi; dimostrò quali progressi si siano fatti recentemente nella utilizzazione della canapa, cosicchè questa, mentre da un lato, opportunamente trattata, gareggia vittoriosamente col lino per le sete fine, dall'altra, specialmente lavorata allo stato verde (non macerata) è chiamata a sostituire con vantaggio economico la juta della cui importazione l'Italia è tributaria all'estero per 200 milioni all'anno. Spiegò pure come il Consorzio canapicultori, con opportuni accordi con la Federazione provinciale dei Sindacati agricoltori e col locale Consorzio produttori semi, possa assicurare ai produttori locali il più vantaggioso sbocco al loro seme di canapa, che è concordemente ritenuto il migliore di tutta Italia. Seguì il comm. Zavattaro che esaminò i risultati della campagna granaria testè chiusa, esortò gli agricoltori ad impegnarsi con maggiore attività per la campagna entrante, ed illustrò gli scopi e il funzionamento dei campi dimostrativi, che dovranno essere istituiti largamente diffusi.

Nel pomeriggio, dopo una colazione intima che il podestà ha voluto cortesemente offrire alle autorità intervenute, queste fecero una minuta visita ai campi dei migliori coltivatori di canapa, ed il comm. Zavattaro poso in basi dell'impianto dei campi dimostrativi, che gli agricoltori locali questo anno cimenano in gran numero, accogliendo il suo invito. Il podestà, con iniziativa che ha riscosso il più largo plauso delle autorità e della popolazione, ha assegnato cospicui premi per gli agricoltori che impianteranno i migliori campi, concedendo un concorso del Municipio per le spese di aratura meccanica, ed offrendo la propria la trattrice e l'aratro necessari ai lavori. La riunione ha lasciato nell'animo degli intervenuti la persuasione che con un lavoro disciplinato ed intelligente l'agricoltura locale debba conseguire un notevole sviluppo e la produzione della canapa (seme e tiglio) possa essere chiamata a dare cospicui benefici alla regione.

nei Calori estivi

DUE o TRE BOMBONS "RIM.. OGNI SERA PRIMA DI CORICARSI

SONO LA MIGLIOR CURA PERCHE' REGOLANO PURIFICANO E RINFRESCANO L'INTESTINO ESPELLENDO I VELENI CHE INTOSSICANO L'ORGANISMO

Il RIM i preparato specialità del Prof. Augusto Murri

AGENZIA GEN. LT. FARMACEUTICI MILANO-GENOVA

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE LA PIÙ LITIOSA LA PIÙ GUSTOSA LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

PICCOLE COSE CHE EVITANO GRANDI GUAI AL MARE - AI MONTI - IN CAMPAGNA

il cambiamento di regime di vita vi produrrà più facilmente disturbi gastro intestinali

LAXINA

compresse lassative, indolori, ristabiliscono subito la normalità delle funzioni gastro intestinali senza disturbi, e vi ridanno la gioia del vivere.

In tutte le buone Farmacie

Chiedete l'opuscolo «CONSIGLI UTILI PER GODERE LE VACANZE» agli

Stab. Chimici Farm. Riuniti TORINO SCHIAPPARELLI

Ingegnere ucciso dalla domestica

che egli aveva sedotta

Venezia, 5, notte

Stamane, alle 6 e mezza, una giovane si recò di corsa alla caserma dei carabinieri di Mestre gridando disperatamente di avere ucciso il padrone. Al maresciallo disse di chiamarsi Angela Piovesana, d'anni 20, da Monastier in provincia di Treviso. Narrò che da due anni era domestica presso l'ing. Mario Antonio Caradonna, d'anni 41, da Udine, capo dell'Ufficio tecnico municipale. Aggiunse che il padrone la perseguitava da tempo con discorsi sconvenienti e proposte oscene. Da circa un mese la signora dell'ingegnere era in campagna. Una notte, continuò la domestica, circa 15 giorni fa, il padrone penetrò nella sua stanza e riuscì ad usarle violenza. Da quel giorno essa non ebbe più pace. Si lagnava di disturbi e credeva che il padrone volesse farla passare per pazza affinchè anche che le compagne la deridessero. Per questa ragione formulò propositi di vendetta.

Stamane, volendo recarsi a messa, bussò alla porta della camera dell'ingegnere per dirgli, come era costretta a fare sempre, dove si recava. Il padrone le disse di entrare, ma quando la vide nella stanza non voleva più lasciarla uscire. Essa tentò tuttavia di andarsene, ma il Caradonna la inseguì e la ghermì. Allora la ragazza, con un coltello che aveva posto antecedentemente sopra un tavolo, gli vibrò un colpo al petto. L'ingegnere, estratta l'arma dalla ferita, cercava ancora di inseguirla. Allora essa si diede alla fuga, correndo a costituirsi.

Intanto il Caradonna si abbatteva sull'ingresso di casa, gridando aiuto. I vicini accorsi tentarono di prestargli qualche aiuto e subito fu telefonato all'ospedale da dove accorse un medico. Quando però il sanitario arrivò sul posto, l'ingegnere aveva già cessato di vivere. La salma è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria e la Piovesana è stata tradotta al carcere.

Il fuoco

Un bosco distrutto dalle fiamme

Savona, 5, notte.

Ieri sera poco dopo le ore 20, il Podestà di Bergeggi veniva informato di un altro grave principio di incendio che si era manifestato sul versante di levante di monte Mao e precisamente in una località soprastante l'Osteria antituberculare Merello, in un bosco di proprietà del Comune e confinante con un altro appartenente al Comune di Spotorno. I primi ad accorrere sul luogo furono i soldati del centro Controguerra di Spotorno, e l'opera fu poi sollecita ed efficace che allorquando giunsero i pompieri di Savona, l'incendio era già pressochè domato. Caratteristica il subito incendio è stata la forma di anello assunta dal fuoco, che ha avuto uno sviluppo di oltre un chilometro e cioè dalla località Mattazza sino alla località Fontanelle.

I dan

CRONACA CITTADINA

Le "lacrime di S. Lorenzo,,

Lorenzo Diacono era morto avanti la sera del 10 agosto, ed a notte molti cristiani che avevano assistito orando al supplizio, raccolsero come reliquie le ceneri ed i resti bruciati del suo corpo. Gli storici ci danno notizie e particolari intorno alla crudeltà dell'imperatore Valentiniano, e taluni interfacono frasi tuttercorse fra l'esecutore del supplizio, il prefetto Cornelio, ed il martire che moriva senza lamentarsi. Ma nessuno ci parla con precisione della notte in cui i cristiani dopo aver dato sepoltura ai resti del santo presso il Campo Verano, scorsero un gran numero di stelle cadere dal cielo. Discordi sono i brevi cenni che troviamo in scritti posteriori sulle *lacrime di S. Lorenzo* che ogni anno apparvero ed appaiono sempre nelle notti che di poco precedono e seguono quella del 10 di agosto, come pioggie di stelle a turbare la gran calma dei cieli.

Nella scienza, il nome tradizionale delle meteore luminose di agosto, è costituito con quello di *Perseidi* poichè tutte le stelle cadenti di questo sciame, sembrano distaccarsi da un punto del cielo situato nella costellazione di Perseo. Per gli occhi dei profani anzi il fenomeno si ripete nell'identico modo ed in la stessa apparenza. E se nel *Purgatorio* il sommo Poeta menziona mirabilmente le Perseidi nella similitudine:

> Vapori accesi non vidi io sì tosto
> di prima notte mai fender sereno,
> nè, sol calando, nuvole d'agosto.

In altro canto ci descrive meglio di ognuno, nella sua generale apparenza le meteore luminose:

> Quale per li seren tranquilli e puri
> Discorre ad ora ad ora subito foco,
> Movendo gli occhi che stavan sicuri
> E pare piella che tramuti loco,
> Se non che dalla parte, onde s'accende,
> Nulla sen perde, ed esso dura poco.

Ma per gli occhi dell'astronomo, il fenomeno ormai rivelato della sua genesi dal genio di Giovanni Virginio Schiaparelli, ha ben altro valore di quello che noi allo stesso si è in uso conferire per la semplice contemplazione. La denominazione di *stelle cadenti* è esatta solo per l'apparenza, poichè in realtà altro non si tratta che di masse roccione disseminate negli spazi interstellari e che attratte dal nostro Pianeta precipitano alla superficie di esso. Entrando nella nostra atmosfera con grande velocità, queste masse incontrano una resistenza, un attrito, che sviluppa un calore tale da renderle incandescenti quando addirittura non le volatilizzi trasformandole in tenue pulviscolo. Quindi noi ci accorgiamo delle stelle cadenti solo quando esse sono relativamente molto vicine a noi, poichè si incendiano, come diceramo, solo quando traversano la nostra atmosfera, e ad un'altezza non superiore al trecento chilometri.

E che non si tratti di stelle, noi possiamo averne certezza osservando dopo il fenomeno quella regione del cielo dalla quale il punto luminoso sembrò staccarsi: nulla o mutato e non manca stella che prima vi fosse. Cosa che sia, impressa mirabilmente nel «se non che dalla parte onde s'accende — nulla sen perde» dal Poeta.

Talvolta il fenomeno è seguito da un solco luminoso che per qualche secondo rimane visibile quasi a segnare il passaggio avvenuto della stella cadente, onde giustamente nell'*Eneide* si legge:

> ... cadit ardua caelo
> tranescurrens, crinemque volantia sidera ducunt
> fulgore.

La resistenza dell'aria, e le correnti atmosferiche, riescono in certi casi a ritardare la caduta di queste masse rocciose incandescenti, le quali allora ci appaiono più vicine, molto più luminose, e meno veloci nella loro caduta; si ha, in altri termini, ciò che dicesi un *bolide*. Generalmente i bolidi, nell'urto loro con la superficie terrestre si spezzano in più parti deflagrando in modo più o meno violento, ma talvolta si spengono lentamente in silenzio. Ma nell'un caso e nell'altro, sono molto appropriati, il nome di *shooting stars* (stelle sparanti) dagli inglesi alle meteore luminose di cui parliamo e quello di *sing-yuntching-chi* dato dai cinesi, poichè tal nome significa appunto *stelle cadenti mutate in pietra*.

Ma per non dilungarci oltre a questo proposito diremo come già in antico venisse suggerita una distinzione fra le stelle cadenti e queste pietre cadute in sciami dal cielo, proprio come oggi noi distinguiamo le prime dai meteoriti. Anzi, l'opinione di molti astronomi moderni, fra i quali citeremo il sommo Keplero, che le stelle cadenti siano un fenomeno di origine terrestre, è dovuta nella sua parte integrale ai greci. Soltanto Anassagora o Diogene da Apollonia ebbero concezioni più prossime alle nostre nel senso che essi ammettevano la natura celeste del fenomeno.

Bisogna giungere ai principii dello scorso secolo per trovare, fra l'incredulità e l'ironia di alcuni, e le opinioni controverse e favolose di altri, un serio cominciamento di studi e di osservazioni, che potessero contribuire alla risoluzione di questo particolare fenomeno celeste, che solo in tempi recenti il grande astronomo italiano Schiaparelli affrontò brillantemente e risolse. «Le orbite descritte dalle stelle meteoriche — dice lo Schiaparelli — sono analoghe per natura, forma e disposizione, alle orbite delle comete: la velocità assoluta delle meteore quando percuotono l'atmosfera, è generalmente assai prossima alla velocità che corrisponde al moto parabolico intorno al Sole, e sia alla velocità della Terra nella sua orbita; nella proporzione di 141 a 100; certe comete sono associate a certe pioggie meteoriche in modo da descrivere con esse nello spazio delle orbite identiche; ed infine molto probabilmente le meteore sono il prodotto della dispersione della materia cometica».

Quando il nostro pianeta nel suo giro annuo intorno al Sole, si trova in prossimità di uno di questi sciami, per la grandezza della sua massa, attrae verso sè molti componenti di tali sciami. E questi, precipitando, nel traversare la nostra atmosfera s'incendiano e danno luogo al fenomeno di cui abbiamo parlato.

Le Perseidi, o *lacrime di S. Lorenzo*, altro non sono che uno dei numerosi sciami meteorici originati dal disfacimento cometario. Più precisamente esse provengono dalla lenta e continua disaggregazione della terza cometa apparsa nel 1862. Ogni anno lo spettacolo della pioggia luminosa si rinnova con intensità varia nelle notti dal 9 al 12 di agosto, sebbene continui più scarso nelle notti successive oltre il 20 del mese.

E la nostra mente abituata ormai alle severe considerazioni del calcolo e dell'indagine scientifica, è tratta con nostalgia alla leggenda nordica che vede in ogni stella cadente il formarsi in terra di una bella Lelawitza biondissima come da noi si crede possibile la realizzazione di un desiderio, il raggiungimento di una speranza, che venga espressa od invocata fra l'accendersi e lo spegnersi di una stella cadente.

ALGOL.

L'arresto di due coniugi
per un pasticcio fallimentare

Sono stati arrestati ieri, in seguito a mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore, i coniugi Gaetano D'Angiò fu Pasquale e Luisa Palumbo di Gennaro, abitanti in via Crissolo, 9. L'arresto costituisce l'epilogo d'una disgraziata vicenda commerciale, iniziata dal D'Angiò e proseguita poi dalla consorte, ma con un esito uniforme e disastroso. Entrambi infatti vennero dichiarati falliti e gli accertamenti condotti nel corso della procedura rivelarono irregolarità di diversa specie, tali da far sorgere nei riguardi dei coniugi caduti l'uno dopo l'altro in dissesto, responsabilità di natura penale.

Dopo avere fatto una certa pratica a Como, durante gli anni dell'anteguerra, come agente produttore di una ditta che si occupava della vendita a rate, il D'Angiò, stabilitosi nel 1918 a Torino, aprì in via Germanasca, 17, un negozio per la cessione a pagamenti rateali di mobili, stoffe e confezioni. Il commercio in sè non aveva nulla di pericoloso e si presentava anzi promettentissimo. Era l'epoca quella in cui molti giovani anelanti di mettere su casa andavano alla ricerca dei mezzi più economici e vantaggiosi per realizzare il loro sogno. E l'azienda del D'Angiò, per quanto costui disponesse di capitali molto esigui (tratte le somme, egli non aveva raggranellato per impiantare il proprio commercio che le 4.000 lire prestategli dal suocero) ebbe un certo periodo di fortuna. Per le molte agevolazioni accordategli dai fornitori, riuscì ad estendere in poco tempo la rete delle vendite rateali e sviluppare gli affari. Tanto che la vita dell'azienda sembrava avere un corso del tutto tranquillante e vantaggioso.

Ma nel 1929, a causa di molti fattori, fra cui la disoccupazione, la più parte dei clienti del D'Angiò cominciarono a venir meno agli impegni assunti. Alla scadenza non effettuarono il pagamento dei rateali stabiliti, cosicchè il D'Angiò, che era pressato intanto dai suoi fornitori, dovette ricorrere al credito per far fronte agli impegni che a sua volta aveva assunti e per avviare modo di mantenere a piedi l'azienda. Ricorse a prestiti onerosissimi, impegnandosi a pagare tassi altissimi, perfino il 2 o 3 per cento al mese, e dando in garanzia delle somme avute, merci per un importo eguale. Questi ripieghi se potevano apparire sufficienti per fronteggiare la situazione in un determinato momento, andarono però a detrimento del regolare funzionamento dell'azienda. Non facevano, ovviamente, che aggravare la situazione. Per pagare i tassi agli usurai, i quali avevano in pegno le merci che il D'Angiò occorrevano per lo svolgimento del suo commercio, egli finì per cedersi insolvente verso i suoi fornitori. Ed qui una serie di atti, protesti, pignoramenti, nella quale il D'Angiò cercò invano di destreggiarsi.

Vedendo inutile ogni sforzo per rimediare al dissesto che si andava profilando, il D'Angiò stesso chiese al Tribunale di essere dichiarato fallito. E la dichiarazione avvenne il 21 maggio del 1926. Rassegnando il bilancio, egli denunciò un attivo di 74.600 lire ed un passivo di 73.300. Ma nel corso della procedura, dopo le indagini e gli accertamenti del curatore, dott. Nardone, queste cifre si spostarono sensibilmente. E la situazione non si manifestò naturalmente così rossa come il D'Angiò l'aveva inizialmente prospettata. Comunque, colpito da una sentenza di fallimento, il D'Angiò avrebbe dovuto astenersi quindi a pensare ad altra attività. Poichè il suo nome figurava nell'albo dei falliti gli era interdetto lo svolgimento di ogni attività commerciale.

Ma egli non era precisamente di questo opinione e nello stesso stabile di via Germanasca 17, due mesi dopo la dichiarazione di fallimento, apriva un nuovo negozio per la vendita a rate di stoffe e suppellettili, intestandolo alla propria consorte Luisa Palumbo. In effetto la donna non si occupò mai dell'azienda di cui appariva titolare: se ne occupava nella faccenda di casa, con alcuni bambini in tenerissima età, essa lasciò fare tutto al marito. E questi perpetuò naturalmente i sistemi che avevano già guidato la sua attività commerciale in passato. Le conseguenze, per quanto non immediate, furono le stesse: nel febbraio scorso, su istanza di un creditore che aveva inutilmente procefuto agli atti esecutivi contro la Palumbo per ottenere il realizzo di taluni crediti, la donna venne dichiarata fallita.

La procedura rivelò la natura del commercio svolto sotto il nome della Palumbo e ne rivelò anche gli scopi: essenzialmente di cui si servivano i coniugi D'Angiò per attingere i fondi necessari per il bilancio domestico. Risulta dagli accertamenti svolti dal giudice che nel periodo 1.o marzo 1925 31 dicembre 1926, su un movimento di 192 mila lire si ebbero prelievi a titolo vario (spese generali, spese famigliari ecc.) per oltre 87 mila lire. Il bilancio che in un primo tempo era rappresentato da queste cifre: attivo 17.500; passivo 36.000, ha subito in seguito un peggioramento. E la procedura, appunto in seguito alle circostanze emerse, è stata unita a quella precedente riguardante il D'Angiò, con cui ha così intime ragioni di connessità.

Dall'esame degli atti, come si è detto, il magistrato inquirente ha riscontrato a carico dei coniugi D'Angiò responsabilità penali, che si possono identificare con le ipotesi dell'unione della bancarotta fraudolenta. E per tale ragione ne ha ordinato l'arresto.

A proposito delle accuse
ad un ex-agente di cambio

Abbiamo dato notizia che prossimamente dovrà comparire in giudizio l'ex-agente di cambio signor Luigi Fiorini, in seguito a denuncia per appropriazione indebita sporta alla Procura del Re dal signor Enrico Netter. Ora il signor Fiorini ci manda in proposito queste dichiarazioni che imparzialmente pubblichiamo:

«Non consta che il signor Netter abbia comunque a suo tempo sollecitata la consegna del ricavato della vendita titoli e neppure che il sequestro da parte di terzi sia stato da me richiesto o voluto. Sta per contro che le somme già di spettanza del Netter e poste sotto sequestro dalla Banca Cassin e pignorate dal signor Odetti vennero da me depositate al Sindacato di Borsa, con esplicita dichiarazione del sequestro operato a mie mani, quando addivenni ad amichevole sistemazione coi miei creditori, sistemazione comportante il pagamento integrale di ogni differenza col solo beneficio esclusivo di mora per una parte. A documentazione di quanto sopra tengo regolari dichiarazioni del Netter e delle parti creditrici del Netter stesso con quietanza a piano scarico in data 30 luglio 1926. Confido nella sua ben nota imparzialità per la pubblicazione integrale della presente a tutela del mio buon nome, in attesa che dal pubblico dibattimento venga a suo tempo provata la su esposte dichiarazioni».

Ciclista sfortunato

Il diciassettenne Giustino De Valli, elettricista, mentre percorreva in bicicletta il corso Giovanni Lanza, perdette l'equilibrio e cadde producendosi abrasioni alle mani ed alla testa, con sintomi di commozione cerebrale. Trasportato al R. Giovanni, è stato ricoverato d'urgenza, con prognosi riservata.

Una moglie con due mariti

Non è molto comune il caso di un uomo sposato il quale si senta rivolgere a bruciapelo due o tre domande di questo genere e che devono lì per lì farsi per lo meno l'effetto di essere impallinato:

— Scusi, lei è ammogliato?
— Signorsì, se la accomoda...
— E se non mi accomodasse?
— Lo sarei lo stesso.
— E se lo fossi anch'io?
— Chi la dice nulla? Padronissimo.
— C'è un ma...
— Fuori...
— Di una certa importanza.
— Dica lo stesso.
— Lei ha sposato mia moglie...

Dopo lo scambio di simili confidenze a due uomini resta ben poco da dire e allora interviene il giudice, la Giustizia e i carabinieri, ai quali spetta naturalmente il compito di snidare la colombella che, per volere troppo, finisce col non sapere più dove posarsi.

Lo stranissimo caso di bigamia è successo a Trofarello. La donna tratta in arresto è certa Cristina Travaglio, fu Michele, di 24 anni, da Serravalle Langhe; con lei è stato pure arrestato l'inconsapevole... secondo marito Giulio Alessio Matteini, residente in quel comune. Il marito numero uno che era legato alla donna da vincoli d'affetto a quello che ha fatto la rivelazione al marito numero due, legato dai carabinieri.

E' risultato che gli arrestati sono colpevoli di bigamia, in quanto la Cristina Travaglio, dopo di aver contratto matrimonio in Alba con certo Andrea Gramaglia, fin dal 27 aprile 1922, e pur sussistendo in pieno tale matrimonio, è passata a seconde nozze in Trofarello col Matteini, il 2 novembre 1926. Da questa seconda unione ha anzi avuto un bambino, che ora conta cinque mesi.

Come sia ciò potuto avvenire e quali sieno le responsabilità specifiche del fatto e quanto l'Autorità giudiziaria va indagando. Pare che la Travaglio, che a 19 anni aveva sposato il Gramaglia a Serravalle Langhe si sia presto stancata dello sposo e l'abbia piantato in asso senza più dar notizia di sè. Capitò qualche tempo dopo a Trofarello, dove il Matteini se ne innamorò. La giovane si guardò bene dal confessare il suo passato e quando fu richiesta in sposa... arrossì come una pudibonda fanciulla. Le cose andarono così liscie in fatto di documenti di Stato Civile, che il matrimonio avvenne senza difficoltà e con molte feste nel parentado del Matteini.

Si ignora invece come il Gramaglia, che invano aveva ricercato la moglie fuggita, sia venuto a conoscere la nuova residenza. Quando apprese che sua moglie era la moglie di un altro caso dalle nuvole e non si arrese alla evidenza che dopo un burrascoso e tragicomico colloquio col suo concorrente. Il Matteini — all'oscuro di tutto — lo trattò da pazzo e visionario, perchè a sua volta non voleva credere d'aver sposato una donna... maritata, e allora l'altro per tagliar corto ricorse ai carabinieri. E adesso i due sposi sono al fresco in attesa che il Magistrato dica a chi deve appartenere la donna. Il primo marito però non sembra più disposto a riprendersela dopo questo po' po' di pasticcio e quanto al secondo è poco probabile che se la riprenda lui.

Il falso abbonato tramviario
e le sue marachelle

Giorni fa era stato tratto in arresto sulla linea tramviaria numero 4 un giovane, il quale richiesto dal bigliettaio aveva dichiarato d'essere abbonato mentre non lo era affatto. Condotto in Questura dichiarò di essere lo studente liceale Roberto Gasperini da Trieste, di passaggio a Torino e diretto a Roma e spiegò anche che dal segretario generale del Partito fascista (nientemeno!) era stato provvisto di una tessera di libera circolazione sui tram di Roma, Torino e Milano, tessera ch'egli aveva smarrita. Non fu creduto e mandato in carcere. Finalmente dinanzi al giudice istruttore avv. Cornaglia ed al sostituto Procuratore del Re cav. Caron Ceva, il giovane rivelò tutte le corbellerie delle e confessò di essere invece lo studente Ernesto Perissutti di Enrico, d'anni 17, da Segrado di Gorizia e di essere fuggito da Trieste perchè bocciato agli esami.

Le indagini per accertare la consistenza di queste dichiarazioni misero in chiaro come egli non fosse nuovo alla Giustizia. La sua giovanile età non gli impedì di imbrattare il cartellino penale con condanna per furto, falso in atto pubblico e rifiuto di generalità. Durante il suo vagabondaggio venne fermato a Milano dalle autorità di P. S. per misure di ordine pubblico. Qualificatosi pittore dilettante con studio a Torino venne munito di foglio di via obbligatorio coll'ingiunzione di presentarsi all'arrivo in Questura. Cosa che naturalmente il giovane si guardò bene dal fare.

Qualche giorno di poi su un treno della linea Milano-Torino, in arrivo nella nostra città nelle prime ore del mattino, veniva sorpreso a viaggiare senza biglietto. Era la sua mania! Condotto davanti al capo stazione chiese il tempo di recarsi nella sua abitazione di via Roma per provvedersi di denaro e rimborsare il prezzo del biglietto. Ma si allontanò invece senza farsi più vivo.

Il viaggetto in tram gli è costato caro e adesso dovrà rispondere di truffa in danno dell'amministrazione tramviaria, di trasgressione al foglio di via obbligatorio, di truffa in danno dell'amministrazione ferroviaria e di false generalità in giudizio.

Un ferimento misterioso

Si è fatto medicare dal dott. Galanzino dell'Ospedale di S. Giovanni, tale Michele Casamichiela, di 21 anni, impiegato, abitante in via Gassino, n. 7, il quale presentava una ferita da arma da fuoco alla gamba destra. Interrogato dal brigadiere Del Sarto ha dichiarato d'esser stato ferito domenica a Moncalieri in circostanze piuttosto curiose. Stando al racconto fatto, il giovanotto si trovava nei pressi del Tiro a Segno, in compagnia di un amico, certo Maggiorino Gramaglia, allorchè udì un colpo d'arma da fuoco e vide in un vicino campo di granturco un individuo che, dopo sparato il colpo, si era dato a precipitosa fuga. L'individuo gli era completamente sconosciuto e non è stato possibile seguirne le tracce. La versione data dal ferito è stata resa nota all'autorità per gli accertamenti del caso. In quanto alla ferita essa richiederà una ventina di giorni di guarigione.

Grave investimento

Alle ore 17.30 di ieri, il muratore Giovanni Camagna, fu Luigi, d'anni 20, abitante in via Goletta 5, trovandosi in via Genova, presso il corso Spezia, intento a lavori di scavo per la sistemazione dei tubi dell'acqua potabile, fu investito da un'automobile di proprietà del dott. Vittorio Vottero, abitante in via Chisola 5. Prontamente soccorso dal conducente della macchina stessa, il Camagna fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove i sanitari gli riscontrarono lo schiacciamento del ventre e lo ricoverarono con prognosi riservata.

Due accidenti d'automobile
Parecchie persone ferite

Una gita domenicale in automobile è finita con una sosta nella sala del pronto soccorso dell'Ospedale Martini. Quattro persone sono state ferite nell'accidente ch'è avvenuto l'altrieri sera verso le ore 23 in prossimità della Borgata Leumann sulla strada di Rivoli. I gitanti, la signora Angela Emanuel fu Costanzo abitante in via S. Tommaso n. 5, il signor Francesco Matis fu Giuseppe con la propria moglie Maria Pionetto abitanti in via Rivalta n. 21 e il conduttore della macchina Giovanni Valmet, facevano ritorno da Rivoli dove avevano trascorso la giornata. Nella località indicata incontrarono un'automobile che proveniva da Torino a grande velocità e che era dotata di fari potentissimi. Il Valmet si portò sul ciglio della strada per lasciar passare il nuovo veicolo, ma per causa della vivissima luce che quasi lo abbagliava non potè controllare pienamente la sua manovra e andò ad urtare con violenza un paracarro. Per il contraccolpo tutti vennero lanciati contro il vetro anteriore della vettura e si produssero ferite al viso, fortunatamente non gravi.

L'automobile che aveva provocato l'accidente proseguì la sua corsa senza che fosse possibile rilevarne il numero. I feriti vennero poco dopo soccorsi da un'altra automobile sopraggiunta e trasportati all'Ospedale Martini per la medicazione. Le cure vennero loro prestate dal dott. Citadini che giudicò le due signore guaribili in 15 giorni e il signor Motis in 8 giorni. Il guidatore Valmet ha riportato contusioni di poco conto.

— Un'altra sciagura automobilistica è avvenuta l'altra notte sulla strada di Santhià. Sulla macchina si trovavano due donne, Fortunata Bertolino nata Gay, di 47 anni, abitante a S. Mauro Torinese, in frazione S. Anna, e Bergamasco Maria nata Martini, di 38 anni, abitante a Torino in via Sesia, n. 4; pilota era il genero della Bergamasco, Antonio Olivero, di 43 anni, abitante in via Balangero, 15, esercente. Essi avevano trascorsa la giornata a Gattinara e se erano ripartiti a notte alta.

La disgrazia improvvisa è avvenuta verso le ore 3, poco oltre Santhià. Lo sterzo si è rotto e la macchina non più dominata dall'Olivero ebbe uno scarto paurosa, che provocò altissime grida di spavento delle donne. Nonostante gli sforzi del pilota la vettura sbandò andò a rovesciarsi sul ciglio della strada: i passeggeri vennero proiettati lontano. Il primo a rialzarsi fu l'Olivero che era appena contuso; ma non così fu delle donne, entrambe ferite al capo; esse rimasero a terra come tramortite.

Un'automobile che si trovò a passare sul luogo andò in cerca di soccorso a Santhià, dimodochè le ferite poterono ricevere le prime cure. Entrambe apparivano in condizioni gravi, tanto che non appena fu possibile vennero trasportate a Torino all'ospedale S. Giovanni, accompagnate dal figlio della Bergamasco, Carlo, che era subito accorso sul luogo delle sciagura quando la notizia gli giunse a Santhià.

Al S. Giovanni il dott. Traducco ricoverò entrambe le disgraziate. La Bertolino presentava, oltre ai sintomi della commozione cerebrale, la frattura del polso sinistro e dell'omero destro, contusioni e ferite al capo e al viso. La Bergamasco ha anch'essa la commozione cerebrale e una vasta ferita lacera al cuoio capelluto. Il sanitario, dopo le medicazioni del caso, non si è pronunciato sulla prognosi.

Alla guardia medica

— Il ragazzo tredicenne Valentino Villata, abitante in via Verolengo 172, transitava ieri per via Lanzo conducendo un carretto a mano quando, all'altezza della stazione del tram, è stato urtato da un carro di cui cavallo si era improvvisamente imbizzito. Il conducente, certo Michele Perlo, non aveva fatto in tempo a fermare la bestia messa in orgasmo dal rumore di un autoveicolo e il carro urtò con la parte posteriore il petto del ragazzo facendolo cadere al suolo. Il ferito è stato raccolto dal vice-brigadiere del dazio Battista Garrone e adagiato poi su un'autoambulanza della Croce Verde, con la quale fu trasportato all'Ospedale Martini. I sanitari, avendogli riscontrato alcune escoriazioni al torace, lo hanno ricoverato giudicandolo guaribile in 10 giorni.

— Alle ore 11.45 di ieri, il manovale Mario Carli, d'anni 23, residente nel cascinale di Rosta, mentre era al suo lavoro, sul ponte di una casa in costruzione in via Verolengo, in regione Lucento, per causa imprecisata, cadde sulla sottostante impalcatura, dall'altezza di tre metri, rimanendo privo di sensi. Trasportato nell'ufficio del cantiere stesso, per i primi soccorsi, fu in seguito condotto con autoambulanza all'Ospedale Martini, ove quei sanitari lo medicarono di lesioni ed abrasioni in diverse parti del corpo. Avendogli riscontrato sintomi di commozione cerebrale lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

— Il bambino Pierino Meinardi, di Giovanni, d'anni 5, abitante in via Cibrario 21, mentre si trastullava nel cortile della sua abitazione, fu preso, a un tratto, dal capriccio di arrampicarsi su una porta a vetri, uno dei quali era rotto. Perduto l'equilibrio, in seguito ad un movimento falso, si produsse una ferita lacera al pugnello sinistro. Trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Martini, fu visitato dal dott. Bellisario, che lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

L'arresto di due prepotenti

Due figuri poco rassicuranti sono stati notati nei giorni scorsi nelle vie di Borgo Po, con maggior frequenza nella zona della collina oltre il fiume. Poichè il loro aspetto incuteva veramente timore, si è segnalata la cosa alla sezione di Borgo Po. Alcuni agenti si sono tosto messi alla ricerca dei messeri e li hanno tratti in arresto proprio nell'istante in cui commettevano una bravata ai danni di una portinaia. Essi si erano presentati assai male in arnese alla villa contrassegnata col n. 9 di v. Monte dei Cappuccini ed avevano chiesto, con fare prepotente, l'elemosina. Poichè la donna aveva... osato rifiutare, i bruti figuri la coprirono di ingiurie e la minacciarono... di morte se non si affrettava a consegnare del denaro. La buona donna, in preda a vivo spavento, offrì loro del pane, non avendo lei denaro; essa dovette in fretta e furia richiudere il cancello per tema di un'aggressione.

Gli agenti poco dopo li incontrarono e li accompagnarono in sezione sotto l'imputazione di questua vessatoria e minaccie. Sono stati identificati per tali Pasquale Piannacò di anni e Vincenzo Anichino di 24 anni, entrambi senza fissa dimora. Sul loro conto vennero chiesti informazioni al paese d'origine.

Le contravvenzioni agli esercenti

Viene comunicato questo nuovo elenco di contravvenzioni annotarie per vendita di oggetti a prezzo superiore: Possetto Margherita, alimentario, via Pisa, 39; Nicola Carolina fu Giuseppe, drogheria, via Napione, ...; Rocca Caterina, commestibili, corso Tortona, 8; Girlaldi Federico, drogheria, via Pisa, 13; Gay Pietro, alimentario, via Pisa, 92; Gambaudo Marianna, alimentario, via Parolo, 25; Gerardi Luigi, alimentario, via Bardo, 37; Nuova Maria, alimentario, via Guastalla 16.

Il costo della vita nel mese di luglio
diminuito di punti 5,71

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia tipo che ha per base il mese di luglio 1927, 133,17 contro 138,88 del precedente mese di giugno, con una diminuzione di punti 5,71.

Le cinque categorie di spese che concorrono alla costruzione del bilancio considerato, presentano le seguenti variazioni: indice spese alimentari —4,54 punti; 132,81 contro 127,36; indice spese vestiario —2,68 punti, 127,73 contro 129,81; indice spese abitazione —68,66 punti, 400 contro 468,66; indice spese calore e luce —1,21 punti, 88,04 contro 89,25; indice spese varie —1,99 punti, 144,1½ contro 156,13.

All'infuori del prezzo della carne, rimasto costante, i prezzi di tutti gli altri generi alimentari sono in diminuzione: il pane (—6,67 %), la pasta (—4,37 %), il riso (—5,88 %), i fagioli secchi (—5,15 %), la verdura (—17,20%), la frutta di stagione (—11,52 %), l'olio d'oliva (—1,36 %), l'olio semi (—3,62 %), il burro (—3,05%), i formaggi (—3,34%) il latte (—3,08 %), il lardo (—0,76 %), i salumi (—2,37 %), lo zucchero (—1,48 %), il caffè tostato (—0,59 %), il vino comune da pasto (—2,41 %).

Le percentuali delle cinque categorie di spese sono così rappresentate in rapporto al bilancio totale: Spese alimentazione 57,07; Vestiario 15,49; Abitazione 9,78; Calore e luce 3,87; Varie 12,90. — Totale 100.

La Cassa di Risparmio
ed il Credito Agrario

La Federazione provinciale dei Sindacati fascisti agricoltori e l'Associazione agraria piemontese, appena conosciuti gli intendimenti del Governo circa lo sviluppo del credito agrario, avevano diretto alla Cassa di Risparmio ed all'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo un memoriale, esponendo come sarebbe potuto semplificarsi tale credito ad opera dei detti enti per il tramite dell'Associazione agraria stessa. La Cassa di Risparmio ha comunicato ai richiedenti che esaminato il memoriale e desiderando di contribuire alla risoluzione dell'attuale crisi agraria, ha deliberato all'unanimità di consentire all'Associazione agraria piemontese un disconto sino alla cifra di L. 3.000.000 di cambiali per il credito da essa già concesso o da concedersi, per l'acquisto di sementi, concimi, macchine e per anticipazioni ai piccoli agricoli, da depositarsi nei magazzini generali od in altri luoghi regolarmente controllati e da indicarsi all'Istituto». Per il risconto delle cambiali di cui sopra, che verranno girate all'Istituto, è stato fissato il tasso di favore del 6 % annuo. La Cassa si è riservata di deliberare circa il credito all'esercizio per l'incremento zootecnico. Anche le opere Pie di S. Paolo hanno preso in esame le proposte della Federazione e dell'Associazione.

Sul Segretario dei pubblici impiegi
e degli impiegati municipali

L'Ufficio Stampa dell'Associazione provinciale fascista del Pubblico Impiego comunica:

E' stato costituito il Segretariato provinciale dell'Associazione provinciale fascista del Pubblico Impiego di Torino, per tutte le diverse sezioni e gruppi che la compongono. Il Direttorio è così composto: presidente: comm. Domenico Coniglione Stella; vice-presidente: rag. Enzo Casilli; segretario generale: comm. Guido Colla. — Membri: cav. Camillo Alchino; avv. Giovanbattista Alagna; comm. E. Buzano; dott. Alberto Caniglia; cav. Vittorio Principe; cav. Guido Rapetti.

E' stato pure costituito il Segretariato del Gruppo impiegati municipali di Torino, con il seguente Consiglio direttivo: presidente: Massa Dante; vice-presidente: geom. Cattero Silvio; segretario: Ardizzone Paolo; direttore tecnico: Gera Romano. Membri: Balzanelli ing. cav. Mario; Borelli comm. cav. uff. Pietro; Odone avv. Giuseppe; Orsi ing. Cesare; Perucca avv. Giuseppe; Rossetti Domenico; Villani Goffredo. Sindaci: Gastal rag. Goffredo; Puteri cav. Vittorio; Zamberletti Pietro. Probiviri: Bucella rag. Cesare; Picco Giacinto.

Il Congresso della «Dante Alighieri»

Il Congresso Nazionale della «Dante Alighieri» avrà luogo quest'anno ad Ancona verso la fine di settembre o ai primi di ottobre. Alla presidenza generale non è stato ancora possibile fissare la data precisa dell'importante riunione, dovendo subordinare ogni decisione alle esigenze locali, possibilità di trovare alloggi, coincidenza con altre solennità ecc. Sarebbe intendimento del Comitato di Ancona che il Congresso avesse luogo quando il Re si recherà colà e cioè, pare, il 29 settembre. La segreteria del Comitato di Torino dovendo però comunicare i nomi dei delegati, prega i soci che avranno possibilità di intervenire al Congresso di darsi in nota alla sede (Galleria nazionale) dalle ore 15 alle 18 (telefono 42-834) avvertendo che la segreteria resterà chiusa, per le consuete ferie estive, dal 15 al 31 corrente.

La morte dell'ing. Vicarj

A Guressio, dove si trovava in villeggiatura, è morto domenica, quasi improvvisamente, il gr. uff. ing. Mario Vicarj. Era una delle figure più note, poichè per molti anni aveva dato la sua opera alla pubblica amministrazione. Era stato, infatti, per un lungo periodo, consigliere comunale e poi assessore, adempiendo questo mandato con molta rettitudine e con riconosciuta competenza. La sua morte sarà appresa con vivo compianto. La salma verrà trasportata a Torino per i funerali che avranno luogo domani.

Un saluto con la Radio
dalla Tendopoli studentesca

Dicemmo l'altro giorno che gli studenti universitari hanno organizzato due campeggi, l'uno a Courmayeur e l'altro al Passo Sella sulle Dolomiti, dotati entrambi di una stazione Radio. Dalla Tendopoli dolomitica è giunto iersera alle 20,45 questo messaggio (operatori ing. Marisiti e Agostino Crisanelli):

«Primo Gruppo studenti piemontesi fascisti giunti Pian Gardena saluta con entusiasmo popolazione e autorità. Il Gruppo ha raggiunto Tendopoli, inalzando subito campo. Nessun incidente. Tutti in perfetta salute».

Furono pure ricevuti un messaggio di saluto al colonnello Ill Robilant ed uno al segretario politico del G. U. F.

Corso d'istruzione per ufficiali
in congedo

Gli ufficiali delle categorie in congedo che hanno frequentato il corso presidiario d'istruzione per esso istituito, sono pregati di inviare al Comando della Divisione militare di Torino, entro il giorno 15 corrente mese, la tessera della presenza loro consegnata all'atto dell'iscrizione.

La tariffa delle automobili pubbliche

Il Municipio comunica che come fu già pubblicato dal giorno 5 giugno scorso è stata apportata la riduzione del 10 % sulle tariffe delle automobili per servizio pubblico (taxi). E' fatto obbligo ai conduttori di tenere nell'interno della vettura il cartellino con la relativa indicazione, in mancanza del quale essi saranno contravventori».

Si uccide col veleno

Verso le 23 di ieri sera alcuni passanti hanno notato stesso a terra in piazza Castello, un individuo che si scorgeva in preda a violentissimi spasimi. Sopraggiunta una guardia municipale l'infelice è stato adagiato su una carrozza pubblica e trasportato all'ospedale San Giovanni dove venne ricevuto dal dottor Civetta. Il sanitario ha dichiarato di trattarsi di un caso di avvelenamento e senza poter indovinare quale miscela avesse ingurgitato lo sconosciuto e, per giudicando le di lui condizioni disperate ha tentato ogni mezzo per strapparlo alla morte. Il sofferente che ormai quasi più non dava segni di vita è stato sottoposto alla respirazione artificiale, mediante anche dell'ossigeno, in un momento di coscienza egli è riuscito a balbettare il proprio nome e ha dichiarato di chiamarsi Gino Vianello, di 33 anni, da Padova, artista, e conosciuto in arte con il nome di Novello Gino. Dopo altri pochi minuti di atroce agonia egli è morto. Nelle sue tasche è stato rinvenuto un biglietto da visita nel quale era scritto a matita: «Mi uccido perchè la vita mi fa schifo, schifo, schifo».

Il tentato suicidio d'una esaltata

Alle ore 7 di ieri mattina venne accompagnata all'Ospedale Martini una donna, tale Maria Viola in Redaelli, fu Giuseppe, di 42 anni, abitante in strada Pellerina, alla cascina Fornace. Poco prima essa era stata colta da improvvisa esaltazione e aveva tentato di uccidersi con un rasoio sottratto al marito. La disgraziata cercò di avenarsi e si ferì ripetutamente al collo e alle gambe. Per vero caso essa non si recise un'arteria. I famigliari subito accorsi le prestarono i primi soccorsi, poscia la trasportarono d'urgenza all'ospedale. L'infelice venne curata dai dott. Governa che la fece ricoverare e si riservò la prognosi. I famigliari hanno dichiarato che la Viola soffriva di nervi ed è affetta da mania di persecuzione.

Seguendo la Cronaca

E' IN VIA CONSOLATA 5
CHE A PREZZI BASSISSIMI
TROVERETE TENDE, TENDINE
e *tappeti per davolo*. Come è noto si tratta della più nota Manifattura italiana del genere che vende direttamente al pubblico e a prezzi di fabbrica.
Succursale in Alessandria: c. Roma, 12.

Fratelli PASQUINO
Via Bidia, 3 - *Telef.* 47-508
Carboni - legna e ghisa
Consegne a grandi e piccole partite.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44 - *Telefono* 43-590
Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi miti.

«ARTE DECORATIVA DELLA CASA»
Alloggi ben decorati, tappezzerie comuni e di lusso, V. Lagrange, 6 - T. 49-083.

Il R. Comitato geologico

ULTIME NOTIZIE

L'ordine del giorno
del prossimo Consiglio della Lega

Ginevra, 8, notte.

L'ordine provvisorio della 46.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che si aprirà giovedì 1.o settembre sotto la presidenza dell'on. Villegas, rappresentante del Cile, comporta — come d'abitudine — l'esame dei lavori delle varie Commissioni ed organizzazioni della Società delle Nazioni. Il Consiglio passerà pure in rassegna i risultati della Conferenza internazionale per la creazione dell'Unione Internazionale di soccorso (progetto Ciraolo) nonchè i risultati della terza conferenza dei periti giornalisti, che si riunirà a Ginevra nel corrente mese di agosto. Il Consiglio dovrà d'altra parte occuparsi, conformemente alle decisioni della Conferenza Economica, della nuova costituzione che converrà dare alla organizzazione economica attuale della Società delle Nazioni, del problema dell'assistenza finanziaria agli Stati vittima di una aggressione, dello stabilimento dei rifugiati armeni, dei progressi realizzati dalla Bulgaria e dalla Grecia nella liquidazione dei beni dei rifugiati, di vari argomenti relativi alla città libera di Danzica, ed in modo particolare della questione del trasporto delle munizioni e del materiale da guerra polacco e di quello della fabbricazione del materiale di aviazione sul territorio di Danzica.

Il Consiglio riprenderà in esame le petizioni rivoltegli dai Governi ungherese e rumeno relativamente al Tribunale arbitrale misto rumeno ed ungherese. Si ricorderà che il Consiglio aveva, nel corso della sua ultima sessione, pregato detti Governi di voler sottoporre la vertenza ad un nuovo studio. Infine, l'ordine del giorno del Consiglio comporta una relazione del Governo ellenico relativamente alla vertenza sorta a proposito di un contratto concluso prima della guerra fra il Governo ellenico ed i cantieri Vulkan per la costruzione di un incrociatore da guerra. Questo argomento concerne l'interpretazione degli articoli 190 e 192 del Trattato di Versailles relativi alla interdizione di costruire e di importare, da parte della Germania, navi da guerra e materiale navale.

Vibrante manifestazione a Zara
fischiando al suo provocatore jugoslavo

Roma, 8 notte.

La *Tribuna* ha da Zara:

« Da parecchi giorni al villaggio di Oliva, di fronte a Zara, fervevano i preparativi per la consegna di una bandiera donata dalla regina Maria di Jugoslavia al sokol della centuria di Sebenico. Mercoledì scorso giunse davanti a Oliva la nave scuola *Dalmazia* e nei giorni successivi parte della flotta serbo-croato-slovena, cioè tre torpediniere e tre grosse dragamine. Sabato poi con un piroscafo speciale vennero fatti venire nel villaggio ex-ministri jugoslavi e numerosi gruppi di iscritti ai sokol della Dalmazia settentrionale. Infine le autorità non troppo sicure forse della riuscita plebiscitaria della manifestazione avevano proceduto all'arresto del capo dell'organizzazione clerico-sportiva dell'Orjevi, l'organizzazione che è in dissidio inconciliabile con quella dei sokoli. Dati tutti questi preparativi e data la nessuna importanza di Oliva, l'imponenza della manifestazione, fatta pronto di fronte alle rive di Zara, non poteva non assumere un aspetto chiaramente anti-italiano. Il fatto poi che l'alfiere della bandiera era l'ammiraglio jugoslavo Prica, che, come contrammiraglio austriaco presiedette il tribunale che condannò Nazario Sauro, toglieva ogni dubbio sull'inequivocabile spirito anti-italiano della giornata di Oliva. Il suono delle musiche ed i fuochi accesi sui colli dell'isola e soprattutto la certezza che ad Oliva si urlava contro l'Italia ed il Duce hanno finito con l'irritare il patriottismo dei zaratini, i quali, adunatisi spontaneamente in piazza, mentre la banda militare svolgeva il solito concerto serale, hanno chiesto alla banda stessa che suonasse Giovinezza, l'Inno del Piave e la Marcia Reale. Naturalmente, in pochi minuti, tutta Zara si è riversata in piazza inneggiando all'Italia, al Duce e alla Dalmazia italiana. Ritiratasi poi la banda, la folla ha composto un corteo che per via Tommaseo si è diretta verso il Consolato jugoslavo, all'indirizzo del quale sono stati emessi alcuni fischi. La forza pubblica, che aveva preveduto la mossa è prontamente intervenuta ed ha respinto vigorosamente i dimostranti. La compagnia di fanteria è stata accolta da applausi deliranti. Finalmente la gente ha raggiunto Piazza Laurana, ove ha parlato il comm. Mandel. Infine il corteo si è sciolto tranquillamente. Da Oltre sono giunte in serata notizie di un conflitto avvenuto fra sokolisti e radicalani. Sembra che i marinai delle navi jugoslave abbiano dovuto scendere a terra per ristabilirvi l'ordine. Durante la serata sulla torre di Santa Anastasia è stata accesa una enorme stella d'Italia ».

Conflitti al confine
russo-polacco

Varsavia, 8, notte.

I conflitti presso il confine russo non cessano. Dopo il recente colpo di sorpresa avvenuto nella piccola città di Kleidanoff, al confine ucraino, negli scorsi giorni, si sono rinnovati, secondo informazioni polacche, scontri fra le bande bianco-rosse e le truppe russe di confine, presso la città polacca di Baranovich. I bianco-russi sarebbero riusciti a mettere in fuga le truppe dei Soviets, inseguendole sino a che vennero loro incontro dei rinforzi.

In un'altra località presso la città di Stolpea, i soldati russi avrebbero sguinzagliato cani da guerra contro il confine polacco. I soldati polacchi avrebbero sparato contro i cani, uccidendone un paio, e aprendo quindi il fuoco anche contro le truppe russe, ma senza conseguenze.

DA FIRENZE

Una grossa pietra, staccatasi dall'alto, ha colpito, uccidendolo, l'operaio Cesare Barontini di 35 anni, che stava lavorando in una cava nei pressi di Careggi.

SACCO e VANZETTI
L'insuccesso
dello sciopero francese
Incidenti lievi a Parigi e gravi a Le Havre: un morto - Il telegramma della madre di Nungesser.

Parigi, 8, notte.

Lo sciopero generale di protesta e la dimostrazione per Sacco e Vanzetti organizzati entrambi dalla Confederazione generale del Lavoro unitaria (comunista) sono stati un insuccesso completo. In conformità alle istruzioni impartite dal Governo per vietare cortei e dimostrazioni nelle strade, gli assembramenti formatisi in piazza della Concordia e nei grandi *boulevards* sono stati immediatamente sciolti dalla polizia, che disponeva di forze considerevoli occupanti tutti i posti strategici. All'ordine di sciopero non hanno risposto al completo che gli operai del l'arte edilizia e — in numero abbastanza considerevole — gli *chauffeurs* pubblici, ma questi ultimi — più che per fare una propria dimostrazione — si sono astenuti, come fanno ogni primo maggio, dal fare uscire le automobili per timore di rappresaglie da parte degli scioperanti. Nelle altre corporazioni le astensioni dal lavoro sono state limitatissime.

La giornata è dunque trascorsa in una calma quasi completa, e non sono valsi a turbarla i soliti incidenti inevitabili tra partigiani dello sciopero e partigiani della libertà del lavoro. Così, verso le 11 e un quarto, una cinquantina di scioperanti che usavano dalla Casa dei sindacati assalirono un taxi, rompendone i vetri. Quindi rovesciarono delle casse di zucchero di un autocarro che si trovava nelle vicinanze ed infrangere i vetri di un'altra vettura forma, sempre in quei pressi. Resi arditi da questi primi facili successi, gli scioperanti se la presero contro una vettura tranviaria di cui presero a interrompere il percorso. La polizia intervenne e la vettura venne liberata e potè continuare la strada, mentre si procedeva ad una ventina di arresti. Tra gli arrestati sono due italiani: Attilio Zafferani, di 28 anni, ed Ilario Sartorio. Sette agenti vennero colpiti e contusi.

Una delegazione del comitato di « Difesa sociale » si è presentata stamane in casa della signora Nungesser, pregandola di inviare un telegramma in America in favore di Sacco e Vanzetti. La madre dell'aviatore acconsentì senza difficoltà, e subito redasse un telegramma al governatore Fuller invocando clemenza a favore dei due condannati. Anche nel resto della giornata le manifestazioni sono continuate senza dare origine a gravi tumulti. Soltanto all'Havre, dove lo sciopero di 24 ore è stato parziale, si ebbero parecchi incidenti. Dei dockers tagliarono i cavi di tre tranvie per impedire la loro partenza e rovesciarono un autocarro carico di vino e di tabacco. Una prima zuffa avvenne in piazza Gambetta, dove dei colpi di rivoltella vennero sparati contro lo *chauffeur* di un *taxi*, che rimase gravemente ferito. Gli sparatori furono identificati per certi Alfredo Frizer e Massimo Delarbre, quest'ultimo abitante a Parigi, i due si diedero subito alla fuga all'arrivo degli agenti, ma il Frizer venne arrestato mentre il Delarbre si rifugiava in una casa vicina, dove, inseguito dagli agenti, mentre stava per essere arrestato si uccise con una rivoltellata alla tempia destra.

Una delegazione della cosiddetta « Unione democratica italiana » si è recata oggi all'ambasciata degli Stati Uniti ed ha esposto al segretario che l'ha ricevuta il punto di vista della « democrazia » italiana, favorevole a Sacco e Vanzetti. Il segretario dell'Ambasciata rispose che il processo aveva presentato tutte le garanzie di equità e legalità necessarie e che tutti gli elementi erano stati resi pubblici. Poi preso atto dei voti dell'« Unione democratica » dichiarò che li avrebbe portati a conoscenza delle autorità americane interessate.

L'on. Turati al campeggio goliardico di Courmayeur

Roma, 8 notte.

Venerdì prossimo l'on. Turati insieme al gen. Bazan, capo di stato maggiore della Milizia e ad alcuni membri del Direttorio nazionale si recherà in Valle d'Aosta e precisamente a Courmayeur, dove visiterà il campeggio degli studenti universitari. Quindi il segretario generale del partito presenzierà all'inaugurazione di quella cima del Monte Bianco, alla quale verrà imposto il nome di cima Benito Mussolini.

Un aeroplano atterra
in una via di Budapest

Budapest, 8, notte.

Ieri sera un aeroplano di cui non si riusciva da principio a stabilire la provenienza, sorvolava Budapest. Ad un tratto il motore cessò di funzionare e l'apparecchio fu costretto a scendere rapidamente, atterrando con violenza davanti alla caserma Francesco Giuseppe. Il motore si conficcò nel terreno e l'aeroplano subì gravi danni. Le due persone che si trovavano a bordo riportarono solo delle contusioni. Essi sono il proprietario dell'apparecchio, l'inglese Klure, ed il pilota, Barbo dell'aerodromo di Edgware in Inghilterra. I due provenivano da Clermont Ferrand ma non hanno voluto dire nulla sullo scopo del volo.

Un errore giudiziario
a un padre infame

Vienna, 8, notte.

L'anno scorso un negoziante di Szolnok in Ungheria veniva condannato ad un anno di carcere duro perchè accusato di avere usato violenza, nel retrobottega del suo negozio, alla quindicenne Rosa Bede, che in seguito era divenuta madre. Ora la ragazza ha scritto alla polizia una lettera nella quale afferma di avere accusato il negoziante perchè costrettavi dal proprio padre. In realtà era stato costui ad usarle violenza ed altrettanto aveva fatto con due sue sorelle. La ragazza ed il padre sono stati arrestati, e quest'ultimo ha finito per confessare il delitto, riconoscendo di essere il padre del bambino nato dalla propria figlia. Il commerciante condannato innocentemente è stato messo immediatamente in libertà.

Diplomatico ungherese che perde un occhio in un accidente automobilistico
Budapest, 8, notte.

Il ministro ungherese a Washington, conte Szechenyi, è rimasto vittima di una disgrazia automobilistica. La vettura sulla quale egli si trovava ha urtato violentemente contro un'altra. Lo *chauffeur* e gli altri passeggeri hanno riportato leggere ferite. I vetri della automobile, frantumandosi, hanno prodotto gravi ferite alla testa del ministro. Dopo le prime cure, i medici lo hanno sottoposto a un atto operatorio per asportargli l'occhio sinistro, che si era spappolato in seguito alle ferite.

DA PARMA

Un altro ferito nella sciagura avvenuta a Monticelli Ragni per lo scoppio di un carro Antonio Iotti di 16 anni, è morto stamani.

La Finanza italiana
Un commento francese

Parigi, 8 notte.

Charmonde, concludendo nell'*Avenir* i suoi articoli critici sulla politica finanziaria di Poincaré, e facendo un parallelo con la politica finanziaria italiana, scrive:

« Non so come finirà l'esperimento di Mussolini, che credo estremamente azzardato, e penoso per le forze attuali dell'Italia. Ma, ammessone il principio, bisogna confessare che esso fu concepito ed eseguito secondo un piano di coesione perfetta, irreprensibile, e con i mezzi draconiani necessari. Esso forma un tutto, comprendendo, di fronte ai sacrifici imposti, una politica di espansione economica, di attrezzamento nazionale, di crediti, di spese produttive, di riduzione fiscale e di economia. Se l'Italia può resistere il tempo necessario per la creazione di nuove ricchezze, è lecito pensare che questa politica assicura probabilità di riuscita. Nulla di simile invece contiene il sistema di Poincaré ».

(Stefani)

Un rilievo svizzero

Berna, 8, notte.

La stampa svizzera, esaminando la situazione finanziaria italiana, scrive che le previsioni del Ministero delle Finanze, che pensava di pagare le scadenze di luglio con mezzi ordinari, si sono avverate. Dopo il pagamento delle rate di luglio, il credito dello Stato verso la Banca d'Italia era ancora di duecentosedici milioni di lire. *(Stefani)*

L'arresto dell'albergatore alcoolizzato
che fece bruciare il persone

Vienna, 8, notte.

L'albergatore Leo Hammerle, proprietario dell'albergo « Al Cervo » di Hoizgan nel Tirolo è stato arrestato. Si sospetta difatti che egli possa aver appiccato il fuoco all'edificio nel quale quattro persone (e non tre, come ora si apprende) hanno trovato un'orribile morte tra le fiamme. Lo Hammerle era sotto curatela, perchè dedito all'alcool e l'albergo era amministrato dalla moglie. La sera dell'incendio, l'albergatore, ubbriaco, aveva minacciato la moglie, la quale aveva dovuto rifugiarsi in una camera e rinchiudervisi per sfuggire al marito. Questi, in preda ad una viva eccitazione, sarebbe stato sentito esclamare: « Troverò ben io il modo di farti uscire! ». Non è escluso così che, in preda all'ubbriachezza, abbia ricorso per tale intento al delittuoso mezzo del fuoco. Ciò sarebbe dimostrato dal fatto che, mentre quando scoppiò l'incendio tutti dormivano e non ebbero neppure il tempo di indossare i vestiti prima di uscire, l'albergatore fu l'unico a fuggire completamente vestito. Tra le vittime, come vi abbiamo già informati, si trova anche una cameriera. Essa era stata una delle prime ad uscire appena dato l'allarme; ricordandosi però di non avere preso il denaro incassato nella giornata e del quale era responsabile, rientrò nell'albergo in fiamme, e così perì miseramente.

Il padre dell'assassino
scopre gli avanzi della vittima

Vienna, 8, notte.

Sono cominciate a Czorba, nelle montagne del Tabra, in Cecoslovacchia, le ricerche del cadavere della signora Veresmarty, la suddita americana sparita da Praga alcuni mesi fa, e che si ha la persuasione sia stata uccisa dall'ex-giornalista Michalko e dal medico Klepetar, il cognato della Veresmarty, Sikorski, che accusa i due, ha condotto la polizia sul posto della sepoltura. Un codazzo di persone del paese li seguiva, e fra questi vi era il padre del Michalko, che prendeva parte alle ricerche, sicuro che sarebbero state vane: « Non ho paura — diceva il vecchio: — mio figlio non può essere un assassino ».

Allorchè il Sikorski indicò il posto dove la Veresmarty era stata sepolta, il padre del Michalko si mise con gli altri a frugare con le mani nella terra, e fu lui a rinvenire a poca profondità il primo ciuffo di capelli. Preso dalla disperazione, egli continuò allora a scavare febbrilmente, estraendo dalla terra dapprima delle forcine ed un pettine da donne, poi un mezzo di perle, quindi due frammenti di femore. « E' inutile cercare di più — disse allora Sikorski — questo è quanto abbiamo potuto qui da una prima sepoltura della Veresmarty per la paura che da quella si potesse identificarla ». Sikorski ha raccontato anche come, dopo l'uccisione, egli aprisse la strada nel bosco al Michalko ed al Klepetar, che trascinavano il cadavere della disgraziata.

Il figlio suicida
La folla contro i genitori

Vienna, 8, notte.

Ad una dimostrazione che ha minacciato di avere serie conseguenze ha dato luogo, nel distretto di Ottakring, il suicidio di un ragazzo quindicenne, tale Joseph Muller, il quale si era gettato dal terzo piano nella tromba della scala. Poichè era corsa la voce che, prima del suicidio il ragazzo fosse stato maltrattato dai genitori, una folla inferocita si radunò nel popolare quartiere e si diresse verso la casa del Muller. Saputo che il padre del ragazzo, subito dopo il disperato atto di quest'ultimo si era recato all'osteria, la folla andò a travarlo fuori, e l'avrebbe ridotto in fin di vita se non fosse intervenuta la polizia a difenderlo. La folla si diresse allora verso la casa del Muller pretendendo che le fossero consegnati i genitori inumani. Anche qui intervenne la polizia, che ottenne lo scioglimento dei dimostranti soltanto allorquando un ispettore di polizia, rivolto alla folla, promise che si sarebbe fatta un'inchiesta per stabilire le responsabilità dei genitori nel suicidio.

Pazzo o agente provocatore?
Denunciato dai comunisti viennesi

Vienna, 8, notte.

Il partito comunista austriaco ha denunziato alla polizia che venerdì scorso si era presentato alla sua sede un individuo dichiarando di essere il dottor Ignazio Kornfeier, di Budapest, ed esibendo infatti una tessera di medico intestata a questo nome, emessa a Budapest. Egli propose al partito di ravvivare il movimento comunista in Ungheria ed espose una serie di piani terroristici, tra i quali quello di fare saltare in aria la fabbrica di munizioni Weiss di Csepel. A tal uopo occorreva che il partito mettesse a sua disposizione una determinata somma. I comunisti viennesi dapprima credettero si trattasse di un pazzo, e lo lasciarono andare, ma poi sospettando che si trattasse invece d'un agente provocatore, lo denunziarono. Nel corridoio della sede comunista di Vienna è stata rinvenuta una tessera di medico falsificata.

Un'adunata a Porto Garibaldi
per commemorare lo sbarco dell'Eroe
Porto Garibaldi, 8, notte.

I treni speciali hanno riversato ieri mattina a Porto Garibaldi parecchie migliaia di turisti, convenuti dal ferrarese e dal bolognese per commemorare lo sbarco dell'Eroe. Treni speciali furono organizzati dal Dopolavoro pel tramite delle Associazioni affiliate, allo scopo di render possibile l'andata al mare con poca spesa.

La stazione di Porto Garibaldi presenta qualcosa d'insolito ed appena fuori si notano i preparativi per la solennità. I muri sono tappezzati di manifesti multicolori inneggianti all'Eroe e recanti le norme della cerimonia che secondo lo stile fascista, deve riuscire semplice ed austera.

La prima visita è al cippo di Garibaldi. La minuscola pietra, alta non più di due metri, è formata da un quadrilatero al quale è sovrapposto una piramide di marmo, scritta sui quattro lati. Le brevi dicitura portano a conoscenza del passeggero che l'Eroe, insieme alla moglie Anita (la quale febbricitante morì in una capanna di pescatori, poco lungi dallo sbarco, in Comune di S. Alberto di Ravennal ed al colonnello Nino Bonnet di Comacchio (deceduto pochi anni or sono, ed al cui nome è stata intitolata la via principale della sua città) inseguito dalla sbirraglia austriaca che incrociava nelle acque di Venezia, vi approdò. Era il 2 agosto 1849. Da Venezia, in aiuto della cui libertà il condottiero dei Mille era accorso con pochi fedeli, venne cacciato ed inseguito. Della spedizione notturna facevano pure parte Ugo Bassi ed altre spiccate figure del Risorgimento italiano; ma la barca di questi ultimi, forse per un guasto, dovette approdare alla riva qualche chilometro prima. Quivi quei patrioti vennero raggiunti dai gendarmi arrestati e tradotti alle carceri di Comacchio. Il giorno successivo, venivano trasportati a Bologna, ove non la morte insidiosa (malattia, immolavano sull'altare della Patria la loro vita in olocausto per la salvezza e l'indipendenza d'Italia.

Lo slancio episodio, dal quale tanto onore deriva a questa terra, è stato commemorato con l'intervento del Fascio di Comacchio e di Porto Garibaldi, quest'ultimo promotore della cerimonia, e da una analoga grandissima di cittadini, di ogni età e di ogni condizione, convenuti per tributare il loro devoto omaggio alla memoria dell'Eroe. A cura del Comitato organizzatore era stata posta una corona d'alloro coi colori nazionali. Prestava servizio d'onore un picchetto di militi nazionali armati. Erano presenti i superstiti garibaldini ferraresi col loro glorioso vessillo. Presenziavano varie autorità fra le quali il comm. Klinger, segretario della Federazione fascista della Provincia, numerosi le associazioni e rappresentanze. L'allegria ed il frastuono della vita di spiaggia sono stati per qualche minuto interrotti perchè tutti erano convenuti al cippo, ormai annerito dal sole e dal tempo, per raccogliersi un minuto davanti a quelle sabbie calcate dal condottiero magnifico. Nessun discorso. L'apoteosi dei pericoli e dei sacrifici compiuti dai primi gloriosi artefici del risorgimento si è conclusa con una frase che potrebbe essere un motto: « Fascisti, cittadini, seguaci entusiasti del Duce delle camicie nere e dell'Italia riconsacrata a vita nuova ed a più alti destini, gridate in coro un potente alalà al Duce invitto delle gloriose camicie rosse! ». Particolarmente ricordato è stato anche il colonnello Nino Bonnet, il salvatore di Garibaldi, alla cui memoria questi suoi paesani nutrono un sentimento di venerazione.

Pel ritorno, i treni sono presi letteralmente d'assalto, e mentre la sera cala sulle valli silenziose del Mezzano le camitive abbandonano l'ospitale passo, che ha fatto loro vivere il grande ricordo di una delle pagine più gloriose dell'epopea garibaldina.

La melanconia di uno squilibrato
Annuncia il decesso della moglie che si trova invece in montagna

Cremona, 8, notte.

Giorni or sono un giovanotto assai noto a Cremona, e che sino a poco tempo fa aveva esercito un banco lotto in via Guarneri, era stato visto vestito a lutto ed ai conoscenti che lo interpellavano rispondeva che gli era morta la moglie. Di ciò il giovinotto sembrava inconsolabile e gli intimi notarono che egli non aveva risparmio il suo negozio, trasferito nel frattempo in via Milazzo, neppure dopo il consueto periodo di lutto. Finchè un bel giorno scomparve dalla circolazione anche lui. Già si pensava che egli, addolorato per la morte della compagna che aveva sposato da pochi anni, avesse deciso di porre fine alla sua vita quando uno di questi giorni la posta portò agli amici una grande busta listata a nero, contenente la partecipazione del decesso della moglie. Quell'annuncio fu accolto quasi con sollievo: dimostrava infatti che il vedovo era vivo e dava sue notizie. Egli si era allontanato da Cremona e si era recato nel suo paesello, in Campania, presso i genitori, di dove aveva voluto nuovamente dare notizia agli amici di qui del grave lutto che l'aveva colpito. Le cose sarebbero finite qui, se ieri una signora cremonese, amica della famiglia, recatasi ad aprire la porta di casa in seguito ad un trillo assai pressante, alla vista della persona che le si presentava non avesse dato in un urlo e fosse svenuta. Che cosa era successo? Semplicemente questo: la moglie del giovanotto era lì, dinanzi a lei in carne ed ossa, e dovette durare non poca fatica per convincere che ella era la signora ritenuta morta. Un mese fa si era recata in montagna e si aveva avuta notizia della sua... morte. Il caso miracolosamente fu spiegato: evidentemente si trattava di un tipico caso di alienazione mentale del marito il quale, a quanto si afferma, anche negli ultimi mesi di sua permanenza a Cremona aveva dato segni di pazzia.

Amabile bocciacceta finita in pugilato
La moglie piange, il marito perdona

Genova, 8, notte.

Una scena bocciacceca è avvenuta nel pomeriggio sulle colline di Gemignano, sopra Sampierdarena. Una coppia di amanti si era recata dietro un pagliaio quando, senza far rumore, il marito della donna, che ne aveva spiate le mosse, piombava sugli adulteri. Il marito alibi alla visione inaspettata, raccolse una grossa pietra e la scagliò contro il rivale. Costui però riuscì ad evitare il colpo ed a fuggire nella boscaglia. Sul posto rimasero soltanto marito e moglie. Questa cercava di indurre con preghiere e pianti il marito al perdono, ma lui a tutta prima non volle saperne e si recò dai carabinieri di Rivarolo a sporgere denuncia di adulterio. Solo più tardi, la moglie continuando a gemere e a disperarsi, egli s'impietosì e ritirò la denuncia di adulterio. Poi è partito in automobile con la moglie per portarsela lontana dal luogo del peccato.

Ucciso dal cognato
con cinque colpi di rivoltella

Catania, 8, notte.

Tale Salvatore Farotore, nel comune di Adernò, è stato ucciso con cinque colpi di rivoltella dal cognato Salvatore Caserta con la complicità del padre di questi, Luigi. I due assassini, appena compiuto il misfatto, si sono dati alla latitanza. La causale del delitto va ricercata in motivi di interesse.

Requisitoria e difese
al processo di Savona
« Nessuna pietà per la triade criminale » dichiara il P. G.

Savona, 8, notte.

Misure severissime sono state prese per evitare il solito affollamento. Agli ingressi dell'aula, alcuni carabinieri con la baionetta inastata vigilano e controllano l'identità delle singole persone. Gran parte della folla si accontenta perciò quest'oggi di sostare lungo il cortile dell'ex-convento di Santa Chiara, puntando gli occhi sulle figure più caratteristiche della banda quando questa, colla solita scorta di carabinieri ed agenti, viene tradotta alle Assise.

Alle ore 10 il Presidente dichiara aperta l'udienza ed ordina al cancelliere di dare lettura dei 160 quesiti di cui consta il questionario. Alle 10,30 ha la parola il Procuratore Generale comm. Azara, il rappresentante della legge si propone di riassumere rapidamente le risultanze di causa e di trarne le conseguenze giuridiche e quindi di domandare in relazione ad esse, la risposta ai questionario. Egli ritiene i tre principali accusati pienamente colpevoli dei reati di cui debbono rispondere, mentre invece, nei riguardi del Fazio e del Bozzano, ritiene l'accusa non essendovi a carico loro indizi tali da poter dare una certa convinzione di colpabilità. Per la Mascagni ritiene che seguendo un criterio strettamente giuridico il debba andare alla configurazione del reato di ricettazione. E' convinto che il Casagrande sia un vero e proprio ricettatore, e chiede ai giurati che nel rispondere ai quesiti relativi a costui si esprimano in tale guisa.

Termina la sua requisitoria chiedendo sui 7 rigori che la legge consente per il Minardi, lo Scagliola ed il Giusto, invitando i giurati a negare a questi tre anche le circostanze attenuanti. Il Presidente rinvia quindi la udienza al pomeriggio.

L'udienza è aperta alle 15. L'avv. Carlevarino, patrono di Angelo Fazio, dichiara di rimettersi al giudizio equanime dei giurati. In difesa di Bartolomeo Bozzano parla l'avv. Francavilla che invoca un verdetto d'assoluzione. Ha quindi la parola l'avv. Mario Genta difensore di Giulietta Mascagni. L'oratore esordisce rilevando che il P. G. ebbe parole di umanità per la sua raccomandata, che definisce una disgraziata, travolta da una passione insana. Tratteggia la leggerezza della donna, che abbandonò il marito ed i figli per seguire un funesto amore. E con parole toccanti rievoca il calvario di questa giovane donna, che scontò ben diciassette mesi di carcere, tra le cui tristi mura diede alla luce una tenera creatura frutto del suo colpevole amore.

Narra le sciagurate vicende della donna, illusa da un falso miraggio di amore per un delinquente che dopo averle fatto soffrire la fame, l'abbandonò a Genova, sola, senza mezzi di sussistenza. Discute il contegno della giovane e termina invitando i giurati a votare negativamente al questito della ricettazione.

Dopo una breve pausa, l'avv. Nicolò Gino Pessano, per la Parte Civile, dichiara di non prendere conclusioni contro il Fazio, contro il Bozzano e contro la Mascagni, sostenendo però la piena colpevolezza in ordine a tutte le imputazioni, della triade maggiore e del Casagrande per complicità. Prende quindi la parola l'avv. Isetta, difensore di uno dei tre principali imputati, cioè del Giusto. Premette che esaminerà dapprima le linee giuridiche della causa e quindi le prove portate contro il suo difeso dal P. G. Ricostruita la scena dell'aggressione patita il 15 febbraio 1926 dall'usuraio Gremondo, si domanda se i due colpi di rivoltella di cui parla l'accusa furono sparati al fine di uccidere, oppure soltanto per intimorire, allo scopo di impadronirsi del famoso plico. Ed il patrono sostiene che non si può parlare di mancato omicidio, ma soltanto di lesioni preterintenzionali. Di fronte poi alla responsabilità che si vuole abbia assunto il Giusto, l'oratore nega che una prova sia stata raggiunta per condannare il suo difeso.

L'oratore contesta tutti i preteși riconoscimenti del famoso cappello e dichiara di trovar strano l'improvviso riconoscimento di alcuni oggetti, mentre si spiega quello della Mascagni, che dichiarò di avere riconosciuto il cappello, soltanto per vendicarsi dei tre imputati che essa riteneva come responsabili di averla trascinata in carcere. Nega che il Giusto abbia partecipato alla aggressione dell'esattore Grasmondo, perchè non vi è alcuno che possa chiaramente indicare nei tre degli attuali imputati i veri aggressori. Afferma poi che non furono rinvenuti nè titoli nè gran somma di denaro nelle tasche dei tre pretesi aggressori e che nessuna deposizione indica sicuramente come autori dell'aggressione il Giusto, lo Scagliola ed il Minardi. Nelle sue argomentazioni prospetta invece l'ipotesi della ricettazione, e in appoggio di questa tesi ricorda la confidenza fatta dallo Scagliola alla sua amante di avere ciok ricevuto dei denari da persone che avevano fatto un buon colpo a Savona. Termina affermando che la giustizia va resa serenamente e chiede ai giurati un verdetto negativo sulla rapina, sul mancato omicidio e sulle lesioni gravi, invitandoli ad affermare la colpevolezza del Giusto unicamente per il reato di ricettazione. Mentre il Presidente avverte che l'udienza è rinviata a domani, alle 9,30, l'imputato Fazio si alza a protestare contro il rinvio, perchè dice che da diciassette mesi egli è in carcere innocente.

Selvaggia gesta di malviventi

Napoli, 8, notte.

Il colono Cesare Nappi di 60 anni, abitante nella fattoria Leveri di Nola, da tempo era oggetto di accanite persecuzioni da parte della malavita, alla cui ferocia egli non aveva mai voluto sottostare. La notte di sabato egli fu destato di soprassalto dal crepitio di un incendio. Allarmatosi, constatò che il fuoco era stato appiccato a tre grossi pagliai esistenti nel suo fondo e nei quali erano tutti i suoi raccolti. Anche la stalla dove si trovavano le bovine era in preda alle fiamme. In un impeto di disperazione, si precipitò verso la stalla e riuscì a penetrarvi, ma, avvolto da una colonna di fumo, svenne. Fu raccolto all'indomani ancora in vita da alcuni contadini, ma poco dopo cessava di vivere. I carabinieri hanno iniziato indagini attivissime per identificare gli incendiari. Un altro selvaggio attentato è stato compiuto a Villa Littera dove una sconosciuto appiccava il fuoco per vendetta ad un casolare abitato dai coniugi Antonio Faborzi e Maria Muoci. Costei però riuscì ad identificare l'incendiario, mentre fuggiva, nella persona di certo Cesare Di Fratta che aveva cosparso il pagliaione di petrolio. I carabinieri, recatisi nell'abitazione di costui, lo trovarono che dormiva tranquillamente. Per soffocare la puzza di petrolio, egli aveva cosparso la sua persona e la casa di intensi profumi. L'ingenuo trucco fu subito scoperto ed il malvivente arrestato.

Il prezzo del pane ridotto a Milano

Milano, 8, notte.

In seguito ai nuovi prezzi della farina stabiliti dalla Commissione parlistica, il podestà di Milano ha deliberato che a partire dal 10 corr. il pane sia venduto a L. 2,10 per le forme grosse e L. 2,15 per le piccole

TEATRI
La commemorazione di Beethoven all'« Arena »
alla presenza di D'Annunzio

Verona, 8, notte.

Stasera ha avuto luogo all'« Arena » la commemorazione di Beethoven per la quale viva era l'attesa. Un pubblico numerosissimo ha assistito alla esecuzione della quinta e nona sinfonia, rese in modo perfetto dall'orchestra, dai cori e dal quartetto vocale composto delle signore Zawaska e Miglini-Cattaneo unitamente ai signori Corti e Righetti. Tutti gli esecutori e particolarmente il maestro Guarnieri sono stati applauditissimi. Nell'intermezzo tra la quinta e la nona sinfonia l'on. Innocenzo Cappa ha rievocato dal proscenio la grande figura dello scomparso di Bonn, riscuotendo le più calorose ovazioni.

L'inatteso intervento di Gabriele d'Annunzio, che indossava la divisa di generale dell'aviazione, ha reso più solenne e significativa la commemorazione. Il poeta, che era stato espressamente invitato dal podestà comm. Raffaldi, è stato accolto da un lungo ed insistente scrosciare di applausi. La manifestazione di omaggio da parte della folla si è rinnovata all'uscita dall'anfiteatro, quando Gabriele d'Annunzio è salito in automobile diretto a Gardone.

Al Chiarella: *Bellavita* di Pirandello.

La Compagnia Almirante-Risone-Tofano, annunzia per domani sera una breve novità di Luigi Pirandello: *Bellavita*, un atto. Seguirà la ironica commedia di Luigi Chiarelli *Fuochi d'artificio*.

CRONACA
Scontro tramviario
Un ferito leggero

Ieri sera, alle ore 23.15 circa, una vettura tranviaria della linea 3 si è scontrata, in via Cernaia, all'angolo di corso Vinzaglio, con un'altra vettura della linea 13. Vi è stato molto panico tra i passeggeri, ma le conseguenze sono state fortunatamente limitate: un solo ferito leggero, certo Giacomo Bianco, d'anni 32, da Macello di Pinerolo, abitante in corso Regina Margherita 145, viaggiatore di commercio. Questi, recatosi all'Ospedale San Giovanni, è stato medicato dal dott. Bettazzi d'una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in giorni 15, salvo complicazioni. Al momento dello scontro, il Bianco si trovava sulla piattaforma anteriore della vettura.

Dalle prime confuse notizie dello scontro, giunte pochi minuti dopo al Comando dei pompieri, pareva che una delle due vetture fosse ribaltata addosso ad una dei viaggiatori. I bravi militi accorsero sul posto con tutto il materiale occorrente per rialzare il pesante carrozzone e liberare la vittima. Per buona sorte, l'allarme risultò ingiustificato. Le due vetture poterono prendere la via della rimessa con mezzi propri e sul luogo dello scontro non rimasero che le minutissime innumerevoli schegge dei vetri infranti.

L'apertura del nuovo mercato alla vecchia barriera di Francia

Con deliberazione del Podestà, ammiraglio Di Sambuy, in data 5 corrente, è stato istituito un nuovo mercato libero all'antica Barriera di Francia, sul corso Racconigi, nel tratto compreso tra i corsi Francia e Vittorio Emanuele. L'apertura avverrà oggi martedì, 9 agosto. Il mercato continuerà poi a tenersi tutti i martedì e venerdì mattina dalle ore 7 alle 12, per la vendita al minuto di frutta, verdura, salumi, uova, pollame, latticini, pesci e mercerie.

LA TEMPERATURA
8 Agosto

I rilievi della Stazione Bardelli:
Giorno 7, massima: + 29
Notte dal 7 all'8, minima + 20
Pressione barometrica, ore 9: 742.

La giornata di ieri: pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	34	22	sereno	
Milano	30	21	coperto	
Genova	29	25	»	legg. m.
Venezia	30	21	sereno	calmo
Firenze	29	22	coperto	
Ancona	28	22	»	legg. m.
Bologna	33	20	»	»
Napoli	31	23	»	»
Taranto	29	22	sereno	calmo
Catania	32	24	»	»
Cagliari	33	22	»	»
Messina	30	22	»	»

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOV. MICHELETTI, condirettore respons.

Dopo una vita integerrima ed operosa, serenamente e cristianamente spirava oggi

Cellerino Eugenio

d'anni 72 - Scrittore

Lascia desolatissimi:

la moglie **Giacomo Rosa**, il figlio **Alfredo** con la moglie **Ernesta Zoppola** e bimbe **Andreina** e **Maria**;

i cognati, le cognate, i nipoti, e gli affezionati amici di Cocconato.

I funerali avranno luogo in Cocconato d'Asti, martedì 9 corrente, alle ore 16 partendo dalla casa dell'Zanno.

Torino, li 8 agosto 1927. 20763

P. S. Cocconato, via Chivasso Asti. Partenza Torino P. N., ore 10,30.

Per fatale disgrazia, il giorno 7, perì nelle acque

APPENDICE DELLA STAMPA (3)

I racconti impossibili

La tigre nera

di VITTORIO D'ARCO

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata).

Il cameriere lentò di dissimulare un sorriso.

— Del pomeriggio. Avevo indovinato che il signor conte non si sentiva troppo bene...

— Chi mi ha portato qui?

Questa volta il cameriere sgranò un par d'occhi stupiti.

James Merrison comprese. Il giovane, inconsapevole, temeva che una improvvisa febbre avesse alterato la mente di lui.

— Ho fatto un brutto sogno stanotte — corresse James Merrison — e solo tutt'ora sotto quell'impressione fastidiosa.

— Sì, il signor conte ha dormito infatti d'un sonno pesante — spiegò il cameriere — e sono entrato parecchie volte per assicurarmi che non si sentisse male. Ma non ho avuto il coraggio di svegliarla.

James Merrison chiese una tazza di *thè* e si alzò. Nel guardarsi nello specchio sussultò. Gli sembrava d'essere invecchiato di dieci anni: tanto il suo viso era sbattuto e smorto.

Sapeva di non aver sognato e lo assillava il desiderio di scoprire il segreto del sotterraneo. Se il nemico non l'aveva ucciso, se la tigre nera l'aveva soltanto atterrato, perchè in lui era la volontà di colui al quale il terribile felino docilmente ubbidiva, James Merrison si sentiva sicuro che la sua vita non *era ancora in pericolo*.

Si mise in tasca, per precauzione, una pistola a ripetizione ed entrò nel laboratorio segreto. Dieci anni parso di udire un bisbiglio di voci, subito spento. Depose la lampada ed impugnò la pistola; poi con un gesto risoluto spalancò la porta. Un fiotto d'aria gelida e di luce viva lo investì. E James Merrison balzato oltre la soglia, si trovò nel parco di villa Darrill I...

Rientrò in casa come ebbro e andò a rinchiudersi nel suo studio.

— Non è possibile! Non è possibile! — mormorò. — Nadia Geddy è morta ed i morti non risuscitano. V'è in tutto ciò un artificio che non riesco ancora a spiegarmi... E poi l... La donna dell'apparizione non poteva essere Nadia, perchè il suo cadavere è nella cappella di Hampstead...

Macchinalmente aveva preso sul tavolo un giornale della sera e lo sfogliò per mutare il corso dei suoi pensieri. Ma un titolo vistoso gli saltò subito agli occhi. Diceva:

«Sensazionale colpo di scena nel «delitto degli «Spaniards». - Il cadavere dell'assassinata trafugato».

James Merrison s'accasciò stordito da quel nuovo colpo inatteso.

* * * * * * * *

L'amore

— Sei stanca, Nadia?

— No, sir.

— Devi essere stanca. Ma sei così buona con me che non vuoi confessarlo. Hai suonato con tanta passione!

Nadia Geddy si volse, accarezzando lievemente con la bella mano fine e bianca la tastiera del pianoforte.

— Se volete... — disse con dolce voce armoniosissima, sorridendo.

Il consueto pallore del suo volto era svanito. Una leggera tinta rosata l'animava.

— No. Per stasera, basta. Chiamami Donald. Desidero riposare. I vecchi sono come i bimbi. Bisogna mandarli a letto presto.

Il baronetto Robert Bradley si alzò dalla poltrona con sforzo.

Vecchio ormai, dopo una vita avventurosa in quel lontano lembo dell'India Orientale, dove aveva trascorso gran parte della sua vita, arricchendosi prodigiosamente, non aveva più voluto lasciare i luoghi testimoni delle sue lotte e delle sue sofferenze, e viveva adesso nella pittoresca solitudine della sua quieta casa di «Elisabeth-Village» avendo per unica compagna Nadia Geddy.

Donald, il più vecchio dei servi indiani, l'aveva vista bimba. Era trascorso molto tempo d'allora. Forse venticinque, forse trent'anni.

Egli ricordava quella notte tempestosa in cui una donna, giovane ancora e bella, la madre di Nadia, accompagnata soltanto da un servo indù, aveva bussato alla porta del *cottage*, chiedendo ospitalità. Donde veniva? Nessuno gli l'aveva domandato. Era una creatura sofferente ed il baronetto l'aveva accolta nella sua casa. Ella aveva detto soltanto d'essere da tre mesi appena la vedova d'un ufficiale coloniale. Si chiamava Dorothy Geddy.

Un mese dopo essa moriva, stroncata da una dolorosa maternità che i disagi del viaggio avevano troppo anticipata. Come sembrava già lontano quel dramma!...

Il baronetto Robert Bradley lo ripensava sovente. Nella sua casa era rimasto soltanto più Nadia, il «fiore d'oro», com'egli la chiamava, talvolta, accarezzandole i bei capelli morbidi che avevano preziosi barbagli di sole.

La bimba s'era fatta donna. Alta, slanciata, elegante, aveva nel volto bellissimo e perfetto una soavità infantile, ch'era il segno della sua purezza. Ma coraggiosa e forte era Nadia. E buona. I servi indiani l'adoravano ed avrebbero data la vita per lei.

Ella sapeva di non essere nulla per il baronetto Robert Bradley, che la trattava come una figliuola e l'aveva fatta credere una sua nipote, e l'affetto per lui s'era divenuto, nel volgere degli anni, tenerezza profonda e viva.

Donald, ad un ritocco del gong, era comparso sulla soglia del salone, senza rumore come un'ombra, pronto agli ordini del suo padrone.

Era un uomo altante, magro, nervoso, di sessant'anni almeno, ma robusto ancora.

Nadia offerse il braccio al vecchio gentiluomo.

Egli la guardò negli occhi, chiari e sereni e disse:

— Come vorrei saperti felice, Nadia.

— Non lo sono forse qui con voi — ella rispose.

Ed il suo volto s'imporporò d'una fiamma improvvisa.

— Sorprendo talvolta sulla tua fronte la tristezza, chè tu non sai dissimulare. Sì... comprendo... Soltanto io conosco il tuo segreto, io solo vedo la nube che offusca la tua bella serenità.

Nadia abbassò il capo senza rispondere.

(Continua).

NB. Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare la Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza sapore dell'acido, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma Napoli Bari, Palermo

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

ESPORTATORI. La Ditta R. Bellanzi, Via Grosseto 10, Torino, Telefono 20224, fabbricante la macchina brevettata Victoria, tipo casalingo, alberghiero per fare la pasta alimentare, sollecita richiesta di esportatori per mercati esteri ancora liberi. Forte e continuata produzione giornaliera, prezzi speciali d'esportazione. Si tratta solo con grossisti. 20720

LAUTO guadagni assicurati dispensando ottantamila contanti. Scrivere Casalpesi - Prop. Grosseto. 4397

MATRIMONIALI lusso inglese 9000, 2500, 3000. Camere ordinazione convenientissime. Facilitazione pagamento. Libraria angolo Orfane Tesoro, 20 (sottoportico). 44776

OCCASIONE vendonsi torchi e trapano. Via Pralus, 116, Torino. 44774

TORNI vendonsi Mikron cercansi. Offerte scrivere cassetta 901 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44750

VENDO serramenti, palchetti, mattoni, materiali edili diversi. Canisio, via Marochetti 47.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI abilissima ricamatrice macchina Singer, Barilla, Piazza Castello, 19. 20730

CERCASI personale avventizio per lavori copisteria. Scrivere cassetta 83 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20659

CERCO persona capace sorvegliare potatura, esercizio garages. Via Nizza, 55. 44784

CERCO ragazza 15-16enne, abitante collegnola Falsacheria. Carlocci, Barbaroux, 30. 44819

CHIMICO pratico analisi e saggi metallografici ricercasi per stabilimento industriale. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese cassetta 38 B. Unione Pubblicità, Genova. 4776

CORRISPONDENTE italiano, nozioni contabilità abituata lavoro indipendente possibilmente stenografa cercasi da importante azienda. Scrivere indicando età, pretese, posti coperti cassetta 63 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4802

FARMACIA circondario Ventimiglia, cerca prontamente domestica. Scrivere cassetta 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA astiano cercasi per direzione farmacia paese Piemonte. Nulla da fare. Scrivere indicando pretese cassetta 206 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44753

FOTOGRAFO giovane, abile stampatore pratico tutto ramo cercasi. Rivolgersi Fotografia Ginocchio, Torino. 4002

IMPORTANTE ditta tessuti Genova cerca abili commessi e commesse vendita al taglio. Richiedonsi lunga pratica, profonda conoscenza articolo. Scrivere urgentemente cassetta 75 V. Unione Pubblicità, Genova indicando specialità, età, posti coperti, referenze attuali, inutile scrivere senza seri requisiti buona retribuzione. 4805

MAGAZZINIERE pratico registrazioni contabili cercasi da importante stabilimento meccanico. Scrivere dando dettagliate referenze cassetta 177 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44818

STABILIMENTO Milano cerca abili disegnatori esperti costruzione materiale rotabile. Scrivere cassetta 51 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4008

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo Lire 5

CHAUFFEUR meccanico, trentenne, passaporto Stati europei, referenze, presenza, occupercebbesi ovunque. Drogheria, via Stanislard, 32, Torino. 44771

DISOCCUPATO quarantenne offresi portinaio 150 mensili. Scrivere cassetta 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20693

GIOVANE disposto viaggiare, pratico lavori ufficio, referenze, offresi. Scrivere cassetta 55 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE seria occuperebbesi come guardarobiera o cameriera signora famiglia oppure albergo grande. Serie referenze. Scrivere cassetta 213 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTACINQUENNE serio, energico, praticissimo drapperie, lanerie, coloniale, abiti fatti, capacissimo organizzare vendite dettaglio anche provvigione offresi. Ample saranzio. Referenze. Scrivere cassetta 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44764

QUARANTAQUATTRENNE pensionato, offresi magazziniere, fattorino, cauzione 5 a 10.000, massime referenze. Scrivere Cotto Adino, via Massena, N. 21, Torino. 20680

SARTA provetta assume lavori casa propria oppure domicilio. Bollarini, via Sant'Ottavio.

SIGNORA bella presenza, con cauzione 45 mila, pratica ristorante, si impiegherebbe cogo cameriera o compiacerista in qualunque città. Scrivere cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20710

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco, colare praticissima lavori ufficio offresi. Offerte Ettlinger, Genova, corso Galliera, 6-10 B.

Società, capitali
ritiravi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affarone cartoleria, abitazione, vicina scuole, centrale, 12.000. Ascesa, Barbaroux 10.

A. Affarone, ristorante, caffè concerto, salotti sala ballo, giuochi bocce, sotto prezzo. Ascesa, Barbaroux, 10. 44811

A. Alimentario parte fresca, degustazione vini, alloggio, rimesso 15.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 44808

A. Avviata bottiglieria, alloggio centrale, vendesi, cambiasi con negozio ciclista. Ascesa, Barbaroux, 10. 44807

A. Avviatissima panetteria forno, buon consumo, forte quintalato, alloggio, causa salute, cedesi prezzo inferiore. Prono, Settembre, 15.

A correntista o mutualista disponga 40 a 80 mila offro buon reddito, serio garanzie ipotecarie, azienda metallurgica città provincia. Scrivere cassetta 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20718

BEN nota importante industria per lanciare prodotto assolutamente nuovo di forte consumo e di ottimo reddito, destinato a sicuro successo, cerca compartecipanti o correnti sia 400-600.000. Scrivere cassetta 83 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. (Vedasi T.

CAPITALI finanziamenti possono ottenere commercianti, piccoli industriali, affidando amministrazione, ragioniere specializzato. Discrezione assoluta. Scrivere tessera postale 42744. 44800

CAUSA partenza reddo avviatissimo [illegible] ottimi reddito valore. Tordella, via Volpiano, 15.

CAUSA scioglimento società cedesi podere. Azienda mineraria redditizia, suscettibile grande sviluppo, con motore nafta ottimo stato. Scrivere cassetta 170 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44079

CEDESI ritiro commercio avviatissimo caffè ristorante Stazione, vasto giuoco bocce, grande dehors, pergolato, giardino. Villafranca Piemonte. 44730

CEDESI, eventualmente associasi, avviata officina meccanica specializzata. Scrivere cassetta 214 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44781

FARMACIA trentennale provincia Cuneo, mercato importante, stazione ferroviaria, condizioni subito. Scrivere Dutto, Cibrario, 28, Torino. 20723

FARMACIA unica vicino Cuneo, paese vitalissimo, vendesi causa malattia. Indirizzare Allasco e Bertholier, Torino. 20722

OFFICINA meccanica cedesi, del locale, posto ammodernare, facilitazione pagamento. Brughiroana, Bologna, 32. 20733

OCCASIONE impegni banca cinquantamila bloccati avviata redditizia industria unico provincia; pagamento mora. Tenuta 1876-1927. Cuneo. 20723

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA signorile (regione Crimea) 20 ambienti, 1.200.000. Esclusi mediatori. Tel. 45-091.

CASA 10 ambienti, occasione, magnifico fronteggio, 85.000. Demarchi, Bellezia, 17. 44799

SETTINO. Vendesi casetta 4 camere libere, terrazzo, giardino, comodità. Portinaio, San Domenico, 7, Torino. 44809

22.000 casetta nuova, vicino Torino, 4 vani giardino, libera. Bassino, Po, 21 44794

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI subito 2-3 camere senza Filippo, S. Donato, 45. 44784

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile nove ambienti. Corso Casale, 50. 44817

ASSAI coniugi cercano 2-3 camere vuota, ottima referenze. Ascesa, Barbaroux, 10.

ALLOGGI 3-6 camere, negozi liberi, Carmagnola, 90. 44813

CAUSA partenza cedesi elegante piccolo ufficio con telefono, fisso, prezzo mite. Portinaia, San Tommaso, 3. 44660

CEDO senza spese alloggio 8 ambienti centralissimo rilevando mobili nuovissimi. Circolazione, Francesco Ardizi, 27. 44788

CEDO locale centrale uso magazzino. Scrivere cassetta 202 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44749

CONIUGI soli cercano camera vuota, o affitta, Fulchiri, via Bava, 8, Torino. 44712

CONIUGI soli impiego stabile cercano 2-3 camere vuota indipendenti centrali oppure parte signorile. Scrivere cassetta 90 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20700

LIBERI col 15 ottobre dello alloggetto casa signorile quattro ambienti e gabinetto, tutto nuovo, paraggi Porta Nuova, per abitazione 25 circa. Portinaia, Gioia, 11. 44687

LOCALE ufficio piano terreno centrale affittasi subito prezzo vantaggioso. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 81 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20692

PREZZI ribassati vendiamo alloggi centrali, vuoti. Via Carlo Alberto, 45. 44781

VENDO proprietà camera vuota, centralissima. Piave, 9, ore 10-11. 44795

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Milano, Bonaccino, via Po, 29. 44770

CAMERA salotto ammobiliati civetta particolare da signora. Piazza Gran Madre, 3.

CAMERE ammobiliate signorili. Via Ormea, 29, piano primo, Torino. 44769

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A La Gemma compra zirnie, brillanti, anche impegnati, oro 6 a 10 grammo, argenteria. Via Viotti, 4bis. 20734

ABBONAMENTISSIMO store mobili a pezzi ribassati liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20. Camere complete matrimoniali lire 1650, salotti, armadios 700, sofà automatici 775, tavole allungabili, guardarobe 295, reti 65, buffets, librerie, scrivanie, comò, ecc., sedia 17, lana 9 al Kg., materassi 150. Mobilio tutto genere. Visitare senza obbligo di comperare La Mondiale, Giuseppe Verdi, 20, quasi angolo via Nizza. 20716

ACQUISTERei Remington, Underwood, Olivetti, convenientis, nocentissima. Piazza Citta, 38, custode. 44722

BELLI impianti camere complete lusso comuni. Reseghetti, Ponte Mosca, 51. 2001

CARRETTO mano corso nuovo vendo 350. Varengo, Chieri, 48. 76-04

CUCCIOLI Sanbernardo bellissimi vendonsi, Villa Baravalle, Cavoretto. 71762

FERRI rallegrate con fonografo brevettato Decca. Dischi rihassatissimi. Riparazioni. Rossi, via Maria Vittoria, 40. 44721

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANTIGOLO lanciamente introdotto, bene appoggiato reclame, cerca piazzisti, rappresentanti ogni città e paese d'Italia. Ottime condizioni. Scrivere con referenze cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI agenti, rappresentanti, viaggiatori, stipendio provvigione; Gianlico Giuseppe Carrone, Cinaglia. 20710

IMPORTANTE colorificio cerca rappresentante per il Piemonte. Inutile scrivere senza profonda conoscenza dell'articolo. Cassetta lo 17, Unione Pubblicità, Genova. 4812

IMPORTANTE ditta lubrificanti cerca agenti centro piazzisti rappresentanti, oltre provvigioni, avvenire assicurato. Scrivere tessera 233.048, Posta, Torino. 44773

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CESANA TORINESE. Ottimo delizioso soggiorno, clima, Hôtel Chaberton. Settembre prezzi ridottissimi. 20691

CHIAVARI, Pensione Villa Lina, elegante, rinnovata sua trattamento squisito, prezzi moderati. Prenotarsi 15 agosto in poi. 20709

CUSA bagni, ragazzi, ragazze, signorine, famiglie. Colonia Cuneo, Bianco Marina.

VARALLO, Monte Grappa, Pensione Sanitina. Trattamento ottimo, buona posizione, prezzi ribassati dal 16 agosto al 15 settembre.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPRO bic. Motto, via Modi 1. 44808

OCCASIONE vendo moto 500, ordine marcia. Pomeriggio Cossetta, Martinenga, 7. 44709

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CELIBE trentottenne, presenza, piccola capitale, casa arredata, sposerebbe signora, vizzolina indipendente con piccola attiva azienda, commercio, coadiuverla. Seriata. Scrivere cassetta 32 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20695

SAPONE SPECIALE IN PASTA
Per operai - meccanici - chauffeurs e per le brave massaie.

LE MOSCHE —
Una Minaccia per l'Uomo

Ricordate che le mosche sono più che noiose. Esse vengono dal sudiciume e si posano sugli alimenti. Liberatevene per mezzo del FLIT.

Vaporizzando il FLIT, in pochi minuti pulisce la vostra casa dai portatori di malattie, le mosche e le zanzare. È pulito, sicuro e di facile uso.

Uccidete tutti gli Insetti delle Case

Le vaporizzazioni di FLIT distruggono anche le cimici, scarafaggi e formiche. Raggiungono le crepature e le spaccature ove si annidano e si moltiplicano e distruggono gli insetti e le loro uova.

Vaporizzate il FLIT sui vostri abiti; esso uccide le Tignuole e le loro larve che producono i fori. Esaurienti esperienze hanno dimostrato che le vaporizzazioni di FLIT non macchiano neanche i tessuti, i più delicati.

Un Insetticida Scientifico

Il FLIT è il risultato di esaurienti ricerche di esperti Entomologisti e Chimici. È innocuo per l'uomo. Il FLIT ha sostituito tutti i vecchi metodi, perchè uccide TUTTI gli insetti, e rapidamente.

Procuratevi una latta di FLIT ed un vaporizzatore oggi stesso.

In vendita ovunque.

Società Italo-Britannica, L. Maretti — H. Roberts & Co., Firenze — Società Italo-Americana, Pel Petrolio, Genova

FLIT

distrugge
MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE, CIMICI, SCARAFAGGI, TIGNUOLE, PULCI

"La latta gialla dalla fascia nera.

STOMACO

Gastrite, dispepsie, gastralgia, dilatazioni, acidità, ritorni, digestioni, bruciori, ecc., si combattono e si prevengono bevendo costantemente la più gradevole ed economica acqua da tavola, che ognuno può prepararsi facilmente con la vera

SALITINA M. A.

Però dovete aiutare l'azione benefica che la SALITINA porta al vostro stomaco, astenendovi il più che potete dagli eccitanti e dalle bevande gasate artificialmente.

Gli artritici, i reumatizzati ed i gottosi dovrebbero bere esclusivamente la SALITINA, perchè elimina l'eccesso di acido urico.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri a L. 4,40, buste di prova L. 0,50. — Stab. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino.

217

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI

Via Nizza, 8, ang. Via Pio Quinto TORINO

Rimane a sinistra. Acqua corrente in tutte le camere. Prezzi L. 10 servizio, illuminazione, 60 piatto del giorno guarnito a scelta, frutta e formaggio. Vino a servizio compreso. Soluzione L. 12.

PENSIONE A CONVENIRE

IL VOTO DI FAUST

e di tanti precocemente esauriti e stato superato. La gioventù, la forza e il benessere si ottengono prontamente e stabilmente in ogni età con la YOHIMBINA TORRESI al Chlorofosfati (Cachets a Cent reinati) senza controindicazioni nocive, anzi, con sicuro vantaggio. Med. d'Oro Espos. Roma, Parigi Bibl. Cure compl. L. 32,50 franco. Opuscolo e schiarimenti gratis Dr. G. TORRESI, Prem. Farmacia, Via Magenta, ROMA (21) in Torino Chiapparelli. Unica e primaria Farmacia

SIFILIDE • VENEREE • PELLE

DIAGNOSI E TRATTAMENTI

Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 29 Scala N. 2

Feriali ore 11-12, 15-17, 18-20 Fest. ore 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI

Feriali ore 14-15 e 19-20 Fest. ore 10-12

VIA S. ANSELMO 27 (2) Ristretti di Latte

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite

Dott. GHIAVARINO 5 Via Saluzzo

SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Ristretti per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE - PELLE Gonorrhoe-varicocele

V. Vercelli 17 bis Ore 13-15 18-20, fest. 10-12

ESAME BANCHE INIEZIONI SVEZZAMENTO

SIFILIDE VENEREE e PELLE

Esame sangue Dr. Stroppoli

VIA RADONI, 12 (Porta Nuova)

Sale separate — Orario continuo ore 10-15

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite. Dr. Mascheroni - Via Nizza, 12 Ore 10-12 e 17-20

Il Proton torna utile in qualunque caso di debolezza:

Bambini pallidi
Bambini deboli
Bambini rachitici
Bambini poco sviluppati
Donne deboli di costituzione
Donne convalescenti
Donne affaticate
Uomini esauriti

Bambini gracili
Bambini linfatici
Bambini figli di luetici
Bambini figli di tubercolotici
Donne sofferenti di dolori periodici
Donne nell'età critica
Donne anemiche
Vecchi

In ciascuno di questi casi il Proton ridona la

salute

ossia l'energia, il benessere, la gioia di vivere, l'appetito, la liberazione dai dolori. La diffusione enorme del "Proton„ è la migliore prova della sua efficacia. Contro la spossatezza che particolarmente si avverte nel periodo dei

calori estivi

il "Proton„ è particolarmente necessario. Esso viene digerito senza la minima difficoltà anche durante i forti calori.

STABILIMENTO Dott. ROCCHIETTA - PINEROLO
GRATIS: CAMPIONE
CONSULTO - OPUSCOLO